

# Il giornale e la città la stampa periodica in società letteraria 1808-1915



*Lampadari contorti come intellettuali autentici*







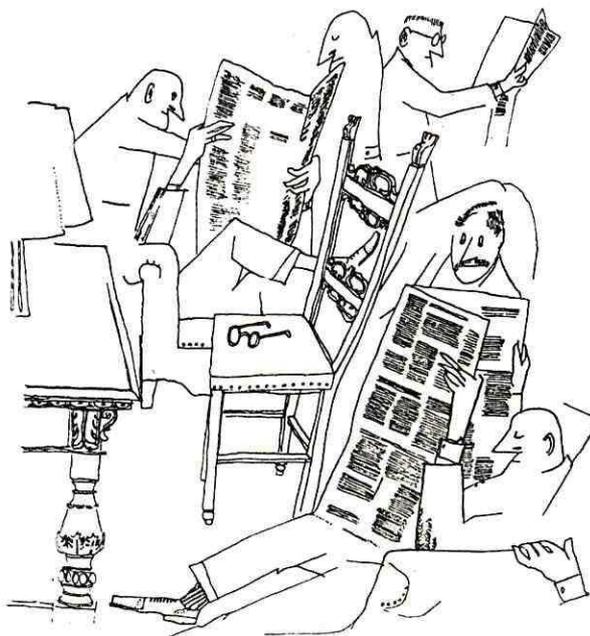


Quaderni della Società Letteraria/5

# Il giornale e la città la stampa periodica in Società Letteraria 1808-1915

Catalogo della mostra a cura di  
Daniela Brunelli e Fabrizio Bertoli

Con la collaborazione tecnica di  
Leone Zampieri



*Ogni mattina, quando noi apriamo le finestre,  
loro spalancano i giornali.*

Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo  
Verona, maggio 1993

Il presente catalogo è frutto del comune lavoro dei due autori. La presentazione, l'introduzione alla seconda sezione e le schede n. 2 15 16 25 27 33 58 59 63 66 69 70 71 89 sono state redatte da Daniela Brunelli. Le presentazioni alle sezioni prima e terza e le rimanenti schede sono state redatte da Fabrizio Bertoli.

Coordinatore editoriale: Giambattista Ruffo

In copertina e sul frontespizio vignette di F. Ardò, testi di C. Rye, tratte da *Verona: numero unico per il 1958*, a cura di Carlo Segala.

Si ringraziano quanti con la loro disponibilità hanno reso possibile la presente esposizione, in particolare la Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo; il Prof. Gian Paolo Marchini per i preziosi consigli; Donato Giri per la consulenza relativa alle edizioni del '500; gli obiettori in servizio presso la Società Letteraria, fra i quali il sig. Filippo Borgo cui sono dovute le riproduzioni fotografiche.

La stampa del presente catalogo è stata resa possibile grazie alla generosità della Associazione Promozione Umana, della Fondazione Cassa di Risparmio e delle Cartiere Fedrigoni.

## **SOMMARIO**

### **IL GIORNALE E LA CITTÀ LA STAMPA PERIODICA IN SOCIETÀ LETTERARIA 1808-1915**

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>pag. 11</b>
<b>SEZIONE I</b> Uno sguardo sulla città	<b>pag. 17</b>
<b>SEZIONE II</b> Degli ozi letterari, e d'altro	<b>pag. 31</b>
<b>SEZIONE III</b> Politica e attualità	<b>pag. 55</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>pag. 69</b>
<b>ELENCO ALFABETICO DEI PERIODICI CONSIDERATI</b>	<b>pag. 71</b>



Quando due anni addietro proposi alla Fondazione Miniscalchi Erizzo ed al suo Conservatore Gian Paolo Marchini la realizzazione nelle due sedi istituzionali di una mostra sul cospicuo ed importante patrimonio biblio-emerotecario della Società Letteraria, l'idea venne accolta con vivo entusiasmo.

Ritenevo, infatti, fosse giunto il momento opportuno per una esposizione che portasse all'attenzione della città in genere, e degli studiosi e degli uomini di cultura in particolare, il cospicuo patrimonio non molto conosciuto del nostro sodalizio, anche in ragione del fatto, non trascurabile, che i nostri organismi direttivi ritengono fondamentale che allo stesso patrimonio possano accedere non solo i soci, ma anche tutti coloro che lo desiderano o necessitano per ragioni di studio e di lavoro.

Tale mostra, desideriamo sottolinearlo, per merito precipuo dei suoi curatori, ha inoltre il grande pregio di avere costituito un primo cardine scientifico di lavoro e di studio, necessario e doveroso del resto, sul quale basare ed impernare i successivi lavori che dovrebbero portare ad una catalogazione completa ed esaustiva della più ricca emeroteca cittadina (in ossequio ai fini istituzionali del nostro statuto); emeroteca che una volta completata la catalogazione costituirà un punto di riferimento assai importante per Verona, ma soprattutto per i ricercatori e gli studiosi tutti, alla luce anche del costituendo rapporto di collaborazione con la Biblioteca Civica, grazie all'adozione comune del sistema computerizzato Sinbib.

Lo studio attento e completo di Daniela Brunelli e Fabrizio Bertoli, inoltre, ha ben evidenziato e vuole portare all'attenzione di tutti l'assoluta necessità di risistemazione degli attuali spazi a dir poco fatiscenti ed in completo degrado per arrivare al completo ricompattamento in una unica sede del patrimonio del sodalizio; fatto da noi ritenuto altrettanto doveroso e necessario.

L'attuale situazione del sodalizio, infatti, rispecchia ed evidenzia le gravissime carenze istituzionali pubbliche in generale, e della nostra città in particolare, da anni particolarmente insensibile nei suoi Amministratori preposti, ai problemi della cultura e delle Istituzioni che la producono e promuovono.

Ancora oggi tali Istituzioni sopravvivono letteralmente solo per l'entusiasmo, la buona volontà ed il lavoro di singoli privati e la generosità purtroppo non diffusa di alcuni sponsors.

Ringrazio perciò per la loro squisita sensibilità e preziosa collaborazione la Fondazione Miniscalchi Erizzo ed il prof. Gian Paolo Marchini, i curatori del catalogo e della mostra Fabrizio Bertoli e Daniela Brunelli, l'Associazione Promozione Umana e le Cartiere Fedrigoni per aver collaborato a tale realizzazione.

Un ringraziamento particolare allo sponsor Fondazione Cassa di Risparmio che ha consentito la stampa e la pubblicazione del catalogo della mostra.

**Giambattista Ruffo**

*Presidente della Società Letteraria di Verona*



Quando l'anno passato ha iniziato a farsi strada l'idea di una mostra che si proponesse di avvicinare la Società Letteraria alla Città, per far conoscere ai veronesi, e non solo a loro, che cosa rappresenta ed ha rappresentato per Verona la Società Letteraria, il suo patrimonio, il ruolo che ha avuto nella microstoria locale, dopo aver vagliato vari "tagli" da dare alla mostra, ci siamo orientati sull'emeroteca. Uno dei cardini attorno al quale è ruotata e ruota l'attività dell'istituto, giustamente considerato tra le più cospicue biblioteche specializzate nei periodici dell'Ottocento.

Ed ecco "Il giornale e la città", breve ma, confidiamo, succosa rassegna sulle testate possedute dalla Società Letteraria, sulla politica d'acquisto seguita nel secolo scorso, sulla vivace realtà editoriale veronese dell'epoca.

Va aggiunto che la maggior parte delle riviste esposte in questa rassegna sono state recuperate per l'occasione e fanno parte del fondo giacente

presso il deposito situato in via Bertoni.

La presente pubblicazione non ha certo l'ambizione di illustrare tutto il patrimonio emerotecario del sodalizio, ma si colloca all'interno di un ampio e articolato programma di conservazione, fruizione e catalogazione delle collezioni.

Riteniamo, infatti, che questo breve catalogo assolvano almeno a due fondamentali funzioni: essere l'inizio di un progetto sistematico per la conoscenza e conservazione del patrimonio, e consentire una razionale e immediata utilizzazione dello stesso.

Fiduciosi nella validità di tale scelta e con l'auspicio che quest'incontro possa ottenere il pieno gradimento del pubblico, ringraziamo vivamente la Fondazione Miniscalchi Erizzo per la disponibilità offerta, i curatori e tutti coloro che tanto impegno hanno profuso per "Il giornale e la città".

**Francesco Monicelli e Alessandra Santini**  
*Bibliotecari della Società Letteraria di Verona*



## INTRODUZIONE

### CENNI STORICI

La Società Letteraria di Verona ha sede in un edificio cinquecentesco che si affaccia sulla Brà con accesso da piazzetta Scalette Rubiani. Si ritiene che il palazzo sia appartenuto ai nobili Campagna e quindi alla famiglia Crotto, per passare nella prima metà del Seicento ai Rubiani. Lungo la facciata del palazzo vi era un marciapiede elevato sopra il livello stradale, sul quale si accedeva da due scalette laterali, caratteristica che ha dato il nome alla piazzetta.

La Società Letteraria fu istituita nel 1808 come Gabinetto di lettura con precise ed esclusive finalità culturali, al fine di "offrire ai soci i mezzi per coltivarsi nelle scienze, nelle lettere, nelle arti" (art. 1 dello Statuto). D'altra parte, la nascita di un Gabinetto di lettura nella nostra città è coeva a quanto andava accadendo anche in altri centri del Regno d'Italia. L'ordinamento napoleonico, sebbene indirettamente, favorì, infatti, "il sorgere di libere associazioni, aperte al ceto borghese, a scopo di divulgazione della cultura, ma soprattutto per la lettura di giornali, specialmente francesi, e quelli che si andavano stampando nelle città italiane nonché di libri di varia provenienza europea" (G.Sancassani).

Ente morale dal 1908, è la più vecchia istituzione italiana con simile scopo dopo il circolo Bellini di Palermo. Nacque su istanza di tredici cittadini che il 20 maggio 1808 sottoscrissero una circolare rivolta ai veronesi per invitarli a farsi soci di un "Gabinetto di lettura": da notare che otto dei tredici fondatori erano contemporaneamente soci dell'Accademia di Agricoltura di Verona, segnale di "un rapporto osmotico fra i due centri di cultura, scientifico il primo e divulgativo della cultura e dell'informazione il secondo" (G.Sancassani).

L'estrazione sociale dei soci fondatori era essenzialmente borghese. Figura di primissimo piano fra questi fu quella di Alessandro Torri, personaggio che, da modeste origini, ebbe un ruolo di protagonista nella vita culturale cittadina, esercitando

un'intensa attività in campo letterario ed editoriale. Dopo aver ricoperto anche diverse cariche amministrative durante il Regno d'Italia napoleonico, nel 1821 fu costretto ad emigrare a Firenze e poi a Pisa con la sua impresa editoriale, perché sospettato dalla polizia austriaca di appartenere alla Massoneria e di essere iscritto alla Carboneria.

La prima riunione si tenne il 26 giugno 1808 al numero civico 3000 nella piazzetta Scalette Rubiani, sede che divenne definitiva a partire dal 1886. La riunione si svolse alla presenza di un commissario di polizia, delegato del Prefetto e tale consuetudine si protrasse fino al 1866, anche sotto il dominio austriaco.

Controlli istituzionali a parte, i soci del Sodalizio coltivarono gli ideali di libertà e di indipendenza nazionale; vi confluirono le personalità più espressive del Risorgimento veronese, quali Aleardo Aleardi e Carlo Montanari, che fu Conservatore della Società. Fra le decisioni prese dai fondatori, inoltre, vi fu quella di fare della Letteraria una istituzione apolitica e aconfessionale da intendersi come circolo capace di ampia accoglienza e tolleranza. Tale proposito ebbe fin dall'inizio una reale applicazione, basti pensare che fra i primi associati si possono ricordare esponenti del mondo ebraico e che a cavallo del '900 ricoprì per undici anni la carica di Presidente l'abate Pietro Caliarì. A onor del vero l'elezione avvenne nonostante le perplessità di alcuni soci che, pare, così commentarono il fatto "dopo il medico [dott. Pedrazzoli, Presidente nel 1895, che non era stato in grado di porre rimedio alle difficoltà economiche della Società, n.d.r.], il prete; la Società Letteraria è bella e spacciata" (G. Gagliardi, p. 277). Uniche a non essere ammesse al Sodalizio per molto e molto tempo furono le donne. Se escludiamo, infatti, la Contessa Silvia Curtoni Verza, ammessa come socia onoraria nel 1819 a seguito di reiterate richieste e infocate adunanze dei soci Conservatori, e comunque per meriti intellettuali universalmente riconosciuti, le donne non furono ammesse fino al 1908. Fatto curioso, che ci è piaciuto sottolineare in questa sede, è che, nonostante l'interdizione al "gentil sesso", il Sodalizio nel corso dell'800 era abbonato ad alcuni periodici, diremmo oggi, tipicamente femminili, volti

all'istruzione dei figli e ai consigli più svariati di economia domestica, come "La Mode illustrée", "Il Tesoro delle famiglie", "La Mode"; d'altronde, era stato attivato anche un abbonamento a "La Donna", uno dei primi periodici dell'Ottocento finalizzato all'emancipazione femminile, mentre, nella "seduta Consiliare 21 dicembre 1874 la Conservazione fece la proposta di scegliere un certo numero di libri di amena lettura da poter essere dati a Signore e Signorine; e a questo scopo si incarica il socio bibliotecario ab. Caliarì" (Archivio, Repertorio, II, 336). "Signore e Signorine" non ammesse come socie avevano dunque l'opportunità di scegliere fra ciò che l'abate Caliarì sceglieva per loro.

Fin dal 1808, comunque, fu evidente che l'intento dei soci era eminentemente quello di disporre di un luogo dove fosse possibile coltivare ogni tipo di desiderio o stimolo culturale, sia nel campo politico che in quello delle scienze, delle lettere, delle arti e della tecnica. Già gli otto giornali in lingua italiana e gli otto in lingua francese ai quali il Sodalizio si abbonò nel 1808 rispondevano, infatti, agli argomenti citati nel regolamento approvato il 26 giugno 1808:

1. Chimica, Storia naturale, Agricoltura
2. Matematica, Fisica, Meccanica
3. Commercio, Arti, Manifatture
4. Medicina, Chirurgia, Veterinaria
5. Legislazione, Giurisprudenza, Economia Pubblica
6. Storia, Geografia, Viaggi
7. Belle Arti, Letteratura, Lingue. (F. Uglietti, 1981, p.152)

Fra i soci, inoltre, ve ne furono molti che parteciparono attivamente alla costituzione di testate giornalistiche veronesi. Ricordiamo innanzitutto il "Giornale veronese", che uscì a partire dal 5 gennaio 1811, edito proprio dalla Società Letteraria. A causa del Decreto napoleonico del 27 novembre 1811 che imponeva un solo giornale politico per Dipartimento, ben presto esso si fuse con il preesistente "L'Avvisatore dell'Adige" in un unico titolo: il "Giornale dell'Adige" che uscì con frequenza bisettimanale a partire dal 4 gennaio 1812. Responsabile ne fu Luigi Torri con la collaborazione

dell'abate Giuseppe Tommaselli, anch'egli socio della Letteraria, mentre la tipografia fu quella di Antonio Tommasi, "Tipografo dipartimentale". Moltissimi furono i soci del Sodalizio collaboratori del "Giornale". Il "Giornale dell'Adige" ovviamente filo-francese, divenne in seguito critico nei confronti del dominio francese dopo i rovesci militari subiti dalle armate napoleoniche, tanto che quando nel 1814 a Verona entrarono le truppe austriache non solo non venne soppresso, ma continuò in veste di giornale ufficiale del nuovo dominio per qualche tempo ancora. Tuttavia, la pesante censura cui l'Austria sottopose la stampa in generale ed il "Giornale dell'Adige" in particolare, fece prendere la decisione alla conservazione della Società di cessare le pubblicazioni alla fine del 1814. Purtroppo non si conservano numeri del "Giornale veronese" presso la nostra Società; la collezione del "Giornale dell'Adige" è incompleta, mentre l'annata completa per il 1814 e pochi numeri per gli anni 1812 e 1813 sono reperibili presso la Biblioteca Civica di Verona e la raccolta integrale si trova al Museo Correr di Venezia.

Le esperienze giornalistiche dei soci della Società continuarono poi indipendentemente dalla partecipazione diretta del Sodalizio: lo stesso Alessandro Torri assieme ad altri Soci diedero vita a partire dal 1 luglio 1815 alla "Gazzetta di Verona"; nel 1830 Giovanni Girolamo Orti, conservatore della Società Letteraria, con la collaborazione di alcuni soci e dell'infaticabile Luigi Torri, diede vita a "Il Poligrafo"; infine, Antonio Manganotti, naturalista, anch'egli socio del Sodalizio, fondò nel 1850 "Il Collettore dell'Adige", che ospitò i primi studi di Cesare Lombroso. La partecipazione alle imprese giornalistiche dei soci della Letteraria ed il conseguente intreccio fra alcuni rappresentanti della vita civile veronese e la stampa cittadina ci consentono di cogliere, inoltre, la vivacità culturale dell'epoca.

La Società Letteraria, sia nel secolo scorso che nel presente, dette vasto incremento alle raccolte della Biblioteca sociale con acquisti e con lasciti di cospicui fondi librari; oggi l'associazione è ricca di circa 230.000 volumi ed opuscoli sciolti. Tra i fondi librari vogliamo ricordare, fra le altre, le donazioni da parte di M. Antonio Bentegodi (1873) di

materiale bibliografico e geografico; da parte di Pietro Montagna (1874) di opere filosofiche; e quelle dei soci Goldschmiedt, Achille Forti, Gaetano Giusti, Lorenzo Montano-Lebrecht, Andrea Faggiuoli, Antonio de' Gresti, Caterina Vassalini, Alessandro Cavazzocca Mazzanti.

La biblioteca, di carattere generale, possiede, inoltre, pregiate collezioni di edizioni del XVI-XVII-XVIII secolo, e una considerevole collezione di autografi di scienziati e patrioti.

L'emeroteca, fornita di circa 2000 titoli per il passato e di 400 riviste ancora oggi attive, è una delle più ricche della nostra Regione. Infine, ricordiamo come più recenti ma peculiari istituzioni, il Fondo Russo e il Fondo Tedesco.

#### QUESTIONI METODOLOGICHE

La mostra, allestita presso il Museo Miniscalchi-Erizzo, si propone di testimoniare la vita del Sodalizio nel corso dell'800 fino al 1915, attraverso l'esposizione di testate di quotidiani e periodici redatti o all'interno della Società letteraria e dell'ambiente veronese, o di carattere nazionale ed internazionale, ai quali il Sodalizio si era "associato" tramite abbonamento.

Abbiamo voluto evidenziare in questa prima mostra del patrimonio bibliografico della Società proprio il patrimonio periodico perché è ormai evidente che il nostro Gabinetto di lettura sorse con precipue funzioni di divulgazione e di consultazione in loco di tale tipo di letteratura. D'altra parte, ciò è reso evidente dal fatto che, allora come oggi, la scelta degli abbonamenti a quotidiani e riviste era affidata alla decisione della Assemblea annuale dei Soci. Inoltre, la consistenza del patrimonio librario non periodico si è sedimentata in seguito a successive donazioni e, sebbene si tratti di un patrimonio oggi assai ricco, non è completamente frutto di una precisa politica di acquisizioni della Società. Per lo stesso motivo abbiamo privilegiato fra le riviste ottocentesche reperite quelle che recavano il timbro di proprietà della Società Letteraria

con il datario, prova evidente che il giornale arrivava in abbonamento e non che era stato, magari dopo vent'anni dalla cessazione della testata, donato da un Socio. A questo proposito, dobbiamo rimarcare quanto già sottolineato da Lina Pellegatta in "Per una storia della Società Letteraria nel '900" relativamente al "disordine" amministrativo nel quale versa il materiale d'archivio e l'intera gestione amministrativa del passato nel suo complesso. Il fatto che catalogatori ed archivisti abbiano lavorato ciascuno mosso dai migliori intenti e dalla più ferma buona volontà, ma purtroppo seguendo criteri soggettivi, senza che nessuno si ponesse il problema che tutta la documentazione archivistica forma la memoria storica di una amministrazione, ha creato non poche difficoltà a chi si propone oggi di rintracciare i segni della vita e delle attività svolte all'interno del Sodalizio. D'altra parte, se è vero che le "assenze" parlano allo storico quanto le "presenze" andrebbero valutate tutte le possibili ipotesi. Nel nostro caso, ad esempio, può essere accaduto che un periodico da noi ritenuto donato in epoca più recente rispetto alla sua pubblicazione, lo sia effettivamente stato, ma che abbia sostituito le copie, magari consunte, che arrivavano in abbonamento alla Società Letteraria.

La scelta di esporre i periodici è stata, inoltre, dettata dalla convinzione che, da un lato, giornali e riviste sono fonti non sempre sufficientemente sfruttate dagli studiosi e ancor meno conosciute dai "non addetti ai lavori", data la loro vulnerabilità dal punto di vista della conservazione del materiale e minor appetibilità dal punto di vista della fruizione concettuale; dall'altro, che proprio i giornali e le riviste sono stati uno strumento essenziale per il rinnovamento del nostro Paese. Indubbiamente, allora come oggi, la letteratura periodica, da quella politica a quella letteraria o scientifica, era strumento politico di formazione dell'opinione pubblica e ci è parso altresì significativo sottolineare come attraverso l'abbonamento a periodici delle più diverse tendenze politiche, dai diversi tagli giornalistici e pubblicati anche oltre confine, i soci fondatori e via via chi a loro succedette, avessero inteso partecipare al dibattito non solo nazionale, ma europeo, volto alla ricerca di un nuovo vivere civile, basato su nuovi ordinamenti capaci di far supe-

rare arretratezze storiche e inveterate storture. Nostra preoccupazione, insomma, è stata quella di mettere in mostra una parte del nostro patrimonio e insieme cogliere, laddove ciò è stato possibile, la vita del Sodalizio, contraddizioni e "stranezze" comprese, cercando la storia là dove altri cercavano la cronaca.

In questa logica abbiamo limitato la ricerca e l'esposizione al 1915, data usata solo come spartiacque *ante quem*, fissando la nostra attenzione soprattutto al periodo Ottocentesco. E' nel XIX secolo, infatti, che il Sodalizio presentava una fisionomia più marcatamente caratterizzata come "mondo dei savi", con le conseguenti implicazioni ideologiche, politiche e culturali. Riteniamo, comunque, che ricerche ed esposizioni del materiale periodico relativo al Novecento, e del patrimonio bibliografico frutto di donazioni, sia oltremodo interessante, auspicabilmente realizzabile in tempi ravvicinati. In questa prospettiva ci piacerebbe che la presente esposizione fosse percepita dai soci e dal pubblico intervenuto come l'occasione di una sorta di "mostra delle mostre possibili".

Abbiamo pensato di articolare l'esposizione in quattro sezioni, tre delle quali esposte al Museo Miniscalchi Erizzo ed una, quella relativa ai libri antichi e rari di particolare pregio ed interesse, nella sede di piazzetta Rubiani. Per quest'ultima, esposta semplicemente con l'intento di offrire un "assaggio" del patrimonio bibliografico antico in nostro possesso, ci siamo avvalsi della consulenza di Donato Giri che in questo periodo sta lavorando ad un catalogo delle cinquecentine della Società Letteraria.

Presso il Museo, alle sezioni vere e proprie sarà premessa una esposizione delle pubblicazioni editte dalla Società letteraria, quali i Bollettini, da quelli degli anni Venti a quelli degli anni Ottanta del nostro secolo, e la collana dei "Quaderni"; esporremo, inoltre, alcune fonti, sia editte che inedite, che hanno contribuito alla riflessione ed alla ricostruzione storica del Sodalizio; infine, verranno esposti i cataloghi a volume che periodicamente venivano stampati nel corso dell'Ottocento. Questi cataloghi, peraltro, testimoniano una precoce sensi-

bilità del Sodalizio verso la diffusione dell'informazione bibliografica, comprovata anche dall'abbonamento e dal possesso di svariate testate a ciò dedicate.

La prima sezione, "Uno sguardo sulla città", riguarda l'esposizione di materiale periodico veronese. Oltre a documentare una intensa attività pubblicistica svolta nella nostra città nel corso dell'800, e della seconda metà in particolare, abbiamo cercato di esporre quelle testate meno o per nulla note, come "La Nuova Arena", "Il Corriere del mattino", "La Sveglia", "Il Can de la Scala" ed altre ancora, al fine di farle conoscere ad un pubblico più vasto. Per questo motivo non sono stati trattati diffusamente i due quotidiani più importanti, ma anche più noti, "L'Arena" e "L'Adige", sorti entrambi nel 1866.

La seconda sezione, che abbiamo chiamato "Degli ozi letterari e d'altro", riguarda le pubblicazioni periodiche presenti in Società Letteraria scelte in riferimento al loro significato storico-culturale. All'interno di questa sezione si sono individuati alcuni filoni preponderanti, ovvero: argomenti attinenti la vita culturale nella sua accezione "colta", letteraria, artistica, scientifica e argomenti attinenti aspetti relativi a svaghi, passatempi, tempo libero, turismo, viaggi.

L'ultima sezione è dedicata ai periodici di politica e attualità.

Desideriamo sottolineare che la mancanza di spazio da un lato e il taglio che abbiamo voluto dare alla ricerca dall'altro, ci hanno indotti ad operare delle scelte spesso traumatiche all'interno del materiale da esporre. Perciò, vogliamo qui sottolineare almeno due realtà che ci sembrano importanti anche se non risulteranno immediatamente evidenti all'occhio del visitatore. E cioè, in primo luogo, che fra le riviste in abbonamento la maggior parte erano riviste letterarie, sia di carattere scientifico che divulgativo, e che, in secondo luogo, arrivava in Letteraria un considerevole numero di giornali stranieri, soprattutto francesi, ma anche tedeschi e inglesi, mentre erano quasi del tutto assenti quelli in lingua spagnola.

Durante tutto l'Ottocento la preponderanza della stampa francese rispetto a quella degli altri paesi, del resto, si spiega facilmente sia perché fin dal '700 era il francese la lingua dei "colti", sia perché in campo letterario la cultura italiana scapigliato-verista si confrontava direttamente col naturalismo francese.

Come già affermato, abbiamo privilegiato quelle testate presenti in Letteraria per abbonamento coevo alla data di pubblicazione, e non quelle possedute per successive donazioni, in quanto solo la prima condizione dà sicura testimonianza della politica culturale della Società, specchio, ovviamente, della sua stessa identità. Così come abbiamo privilegiato i periodici meno noti e limitato nell'esposizione quelli più conosciuti.

Inoltre, non sempre è stato possibile esporre la prima annata di ciascuna rivista come vorrebbe la buona prassi biblioteconomica, non solo perché spesso ciò è stato di difficile reperimento, ma perché si è piuttosto operata una precisa scelta contenutistica. Così come, talvolta, non siamo stati in grado di precisare esattamente la data di inizio e/o fine di una testata perché i repertori da noi consultati erano discordi nella datazione: ciò si spiega col fatto che si ha a che fare con materiale la cui vita procede spesso in modo "inquieto". Può accadere, infatti, che esca un numero zero, da taluni considerato il primo, e magari dopo un anno esca il vero "numero uno"; oppure che una rivista cessi ufficialmente, ma a distanza di alcuni mesi vengano pubblicati ancora dei numeri che continuano logicamente la numerazione. Per i problemi evidenziati la consistenza delle collezioni è, purtroppo, solo indicativa. Perciò le note di possesso in calce alle singole schede sono lacunose e, talora, addirittura mancanti.

Infine, ove possibile, abbiamo cercato di prestare attenzione, ed esporre fisicamente, soprattutto quei periodici che offrivano un corredo iconografico, risolvendo con riproduzioni fotografiche il caso di quelli meno attraenti per l'occhio del visitatore, ma comunque interessanti per l'indagine che abbiamo condotto.

## A MO' DI CONCLUSIONE

Come tutti i soci sanno il materiale posseduto dalla Società Letteraria è, purtroppo, ancora disperso in più sedi. La maggior parte delle riviste ottocentesche si trova, infatti, nel deposito di Via Bertoni, e qui, solo in parte collocato degnamente sugli scaffali, mentre un'ingente quantità di materiale cartaceo si trova pericolosamente ammucchiata ed esposta ad un grave deterioramento. Un'altra parte, costituita soprattutto da numerose annate di quotidiani italiani e stranieri, si trova ben conservata, ma non schedata, nel deposito "Nervi" della Biblioteca Civica. Infine, solo una parte delle riviste conservate nella sede di piazzetta Scalette Rubiani è catalogata e collocata in scaffalature idonee, mentre altre testate sono anch'esse esposte alle intemperie sotto soffitti fatiscenti.

Stando così le cose, la nostra ricerca si è basata sì sul materiale conservato nelle tre sedi descritte, ma concentrata solo su quello più facilmente reperibile. Non sappiamo, e ciò ci ha causato non pochi turbamenti, che cosa celino, ad esempio, certe "cattaste" cartacee di Via Bertoni. Siamo consapevoli, perciò, che l'indagine da noi condotta, già per sua natura limitata e perfettibile, sarà vieppiù da rivalutare una volta che il materiale sarà stato, se non riunificato, quantomeno collocato in sedi idonee, inventariato e schedato.

Se la presente esposizione potrà contribuire a che questo avvenga, sensibilizzando, oltre che gli organi del Sodalizio, anche amministrazioni ed enti pubblici e privati al recupero ed alla salvaguardia di un così ingente patrimonio culturale, i curatori avranno felicemente adempiuto il loro compito.



## SEZIONE I UNO SGUARDO SULLA CITTÀ

### PREMESSA

Il Sormani-Moretti, nella sua monografia relativa alla provincia veronese sul finire del secolo scorso, quantificava per difetto in 339 il numero dei periodici veronesi pubblicati nel periodo 1710-1897. La maggior parte di essi vide la luce nel periodo successivo al 1866, dopo l'unione del Veneto all'Italia ed in concomitanza col nuovo fervore di iniziative politiche e culturali che percorrevano la società. In questo periodo proliferarono ovunque, ed anche a Verona, tutta una serie di giornali politici, legati ai vari gruppi e "partiti" di ispirazione liberale.

Nella sua fase iniziale, in età napoleonica, la Società Letteraria fu direttamente coinvolta nella compilazione del "Giornale veronese" e del "Giornale dell'Adige" (scheda 2). Successivamente, la "Gazzetta di Milano" (scheda 70) e la "Gazzetta privilegiata di Venezia" (scheda 71) furono le voci ufficiali del governo asburgico, e l'occhiuta sorveglianza delle autorità concedeva solo la nascita di fogli scientifico-letterari, commerciali, artistici, quali "Il Poligrafo" (scheda 15) ed il "Collettore dell'Adige" (scheda 16), peraltro ugualmente sottoposti a rigida censura, alla redazione dei quali parteciparono anche soci del Sodalizio.

La nascita di fogli politici ancorché ufficiali, dunque, anche in Verona trovò molte difficoltà: dal 1826 si pubblicò il "Foglio di Verona", in cui la parte di notizie politiche era minima, e solo dopo il 1848, quando la città divenne sede del Governo Generale, si assistette ad un tenue aumento di iniziative pubblicistiche.

Il passaggio alla fase post-unitaria fu anche mutamento della dislocazione territoriale dei fogli politici, oltre che dei loro contenuti. Con l'annessione del Veneto all'Italia, infatti, si ebbe un fiorire di giornali: dal 1866, anno di nascita de "L'Arena" e "L'Adige" (scheda 24) furono minimo due i quotidiani veronesi che si facevano concorrenza, cui si aggiungevano spesso altre testate, destinate a più breve vita, frutto generalmente di una qualche fronda all'interno del fronte liberale di cui erano espressione, quali le due successive "Nuova Arena" sorte negli anni '70 ed '80 (schede 6 e 8).

Giornali abbastanza ben fatti per il periodo, sempre più andavano abbandonando il modello "gazzetta", per divenire veri e propri giornali di opinione, organi di una più o meno precisa parte politica, e prevaricando sovente per questo sulle finalità informative. Giornali che, comunque, per restare all'interno di un discorso sulla loro fruizione all'interno di un circolo come la Società Letteraria, limitavano fortemente l'esigenza di lettura di quotidiani di altri àmbiti geografici, provinciali, nazionali od esteri, grazie alle loro corrispondenze, all'utilizzo dei telegrammi della Agenzia Stefani, al lavoro di "ritaglio" delle notizie da altri fogli. Valga, a titolo di esempio significativo, l'assenza in sede di un giornale come "Il Gazzettino", il quale si proponeva come quotidiano di informazione regionale, ma che ebbe sempre grosse difficoltà, in Verona, a superare la concorrenza dei fogli locali.

Dagli anni '70 fiorirono una serie di giornali letterari abbastanza ben fatti, come "La Ronda" (scheda 19) e la "Cronaca rosa" (scheda 20); altri con finalità educative, didattiche e divulgative, quali "L'Alba" (scheda 18) e "La Scienza per tutti"; varie riviste di diritto e giurisprudenza, quali "La Rivista" (scheda 13) e "Ragguagli giuridici" (scheda 14). Videro la luce poi una serie di giornali umoristici con intenti, quale più quale meno, di satira politica e di costume, quali "El negro" (scheda 21), "Bertoldo" (scheda 23), e soprattutto il longevo "Can da la Scala" (scheda 22).

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento anche a Verona si iniziò a divulgare una stampa, anche quotidiana, di impronta cattolica ("Verona fedele") e radical-socialista ("Verona del Popolo", "Il Riscatto del lavoro"). A parte il caso di "Verona fedele", però, le opzioni politico-culturali diverse dalle varie gradazioni "liberali" non sembrano ben rappresentate all'interno della Letteraria, come dimostra l'assenza dei fogli radical-socialisti da una parte, ma anche l'abbonamento per un solo anno ad un combattivo ed "estremista" giornale clerico-intransigente, "Il Martello" (scheda 9), dall'altra.

La guerra mondiale fu preparata, nell'opinione pubblica, anche dai commenti, valutazioni, polemiche svoltisi sui vari giornali. Gli organi direttivi del Sodalizio, in linea con le posizioni espresse da "L'Adige" immediatamente, e da "L'Arena" subito

dopo, vi vedranno il compiersi delle idealità risorgimentali, di cui essi si riconosceranno figli e custodi ad un tempo: e avranno il loro martire, morto per la Patria, da commemorare (Archivio, Verbali assemblee, 25.6.1915 e 28.12.1915).



## 1. L'AVVISATORE DELL'ADIGE

Giornale politico-letterario-scientifico, stampato da Antonio Tommasi stampatore dipartimentale, "L'Avvisatore dell'Adige" iniziò le pubblicazioni nel 1805; nel 1808 divenne organo ufficiale del governo, con periodicità settimanale. Nel 1812, a seguito del decreto napoleonico che prescriveva un solo foglio politico per Dipartimento, si fuse col "Giornale veronese", dando origine al "Giornale dell'Adige".

POSSEDUTO: 1805-1810, lacunoso



## 2. GIORNALE DELL'ADIGE

Nel corso del 1811 il prefetto Smancini propose alla Società Letteraria la creazione di un foglio periodico in cui ospitare anche articoli di medicina, arte, letteratura, agricoltura ecc. Grazie all'appoggio governativo tale foglio, denominato "Giornale veronese", ebbe discreta diffusione. Il decreto 27 novembre 1811 imponeva un solo foglio politico per Dipartimento: pertanto i due fogli periodici pubblicati in Verona, "L'Avvisatore dell'Adige" (1805-1811) ed il "Giornale veronese" (1811) vennero unificati in uno solo, che prese il titolo di "Giornale dell'Adige", stampato dal tipografo Tommasi e redatto all'interno della Società Letteraria di Verona, sotto la direzione di Luigi Torri e dell'abate Giuseppe Tommaselli.

Iniziò le pubblicazioni il 4 gennaio 1812 e cessò nel 1815 quando, dopo l'arrivo degli Austriaci, il suo posto venne preso da una delle ricorrenti "Gazzetta di Verona", stampata presso la tipografia Mainardi, e che il tipografo offrì in dono al Sodali-

zio in cambio dell'aiuto redazionale dei soci.

Il "Giornale dell'Adige" usciva il mercoledì ed il sabato a mezzogiorno. Giornale ufficiale per gli atti di pubblica amministrazione, conteneva le notizie politiche "più interessanti" e articoli dilettevoli di arte, scienze, letteratura, pubblica istruzione, statistica: in realtà, la parte politica era praticamente inesistente, e si risolveva in scarse notizie soprattutto da paesi stranieri.

POSSEDUTO: 1812-1814

BIBLIOGRAFIA

G. Gagliardi, 1911



## 3. NUOVA GAZZETTA DI LEGNAGO LA FENICE

La "Nuova Gazzetta di Legnago: periodico politico-commerciale e letterario" fu giornale democratico di ascendenze garibaldine, stampato nella

N. 1.



GIORNALE DELL'ADIGE

AVVISO

In esecuzione del R. Decreto 17. Novembre prossimo passato dovendo in ogni capo-luogo di Dipartimento pubblicarsi un solo foglio per notizie politiche, il due fogli periodici che si pubblicavano in Verona, sono stati col principio di quest'anno riuniti in un solo, che porta il titolo di *Giornale dell'Adige*, e si stampa dal tipografo Tommasi nelle seguenti condizioni d'associazione:

Questo foglio esce il Mercoledì ed il Sabato a mezzogiorno; oltre le notizie politiche più interessanti, oltre le Leggi ed i Decreti del Governo, e gli Atti delle Autorità Amministrative e Giudiziarie del Dipartimento, e notizie degli articoli dilettevoli, ed istruttivi intorno alle Scienze, alle Arti ed alle Lettere; e le notizie statistiche del Dipartimento; gli annunci delle migliori opere che si vanno pubblicando; ed in fine tutto ciò che ha rapporto alla pubblica istruzione.

Malgrado che la forma adottata per questo foglio sia conforme a quella del *Giornale Italiano*, e in conseguenza più dispendiosa, oltre che comprende maggior copia di materie, ed è suscettibile di più interesse; tuttavia resta fermo il prezzo d'associazione di lire 12 per un anno, e di lire 6 per un semestre, non franco di porto fuori di città. Le iscrizioni per l'associazione dovranno dirigersi alla Tipografia Tommasi in contrada di S. Egidio a Verona, ed essere accompagnate dall'importo almeno di un semestre, il tutto franco di porto.

A quelli ch'essano associati al *Giornale Veronese* sarà distribuito ed spedito il *Giornale dell'Adige* nello stesso metodo; salvo che per maggior comodo degli associati in città se ne distribuiranno le copie anche dal Tipografo Biondi in Via Nuova, e Mainardi sul Corso, ove favoriranno di dare il loro nome quelli che preferiranno di ricevere il foglio in città (Negoz.).

Qualora taluno desiderasse d'introdurre articoli di qualsivoglia materia nell'*Avvisatore*, potrà farli tenere ai Compilatori presso la Società Letteraria in Verona alla Scala cod detto de' Sodalini, ovvero al Tipografo Editore; e si avrà tutta la premura di appagare gli eventuali altri desideri, salvo le prescritte discipline.

Dopo l'esperienza d'un anno si insegnano i Compilatori d'essere in grado di vieppiù corrispondere in appresso allo scopo che si sono proposti, quello cioè di diffondere nel proprio Dipartimento, oltre le notizie e gli'atti più interessanti in genere, ed in particolare il Dipartimento, le cognizioni d'immediata utilità; lo che non dubitano di poter conseguire se i dotti loro concittadini vorranno cooperare colla comunicazione dei loro lumi e scritti a questo lodevole fine.

VERONA 4 GENNAIO 1812.

Tutti gli Atti di Pubblica Amministrazione in questo Giornale sono Officiali

ARTI E MANIFATTURE.

Se non è facile in ogni luogo specialmente occupato e ristretto; è l'incalcolabile dispendio economico del-  
le fusi, atteso il continuo e forte attrito che soffrono  
non «*11*» oltre le spese della corda nell'atto di avvol-  
gere al cilindro. A tutti questi inconvenienti è ripo-  
nato mediano una macchina dinamica dal Camerlingo  
inventata, la quale offre di più il vantaggio che può  
impiegarsi in qualunque luogo anche ristretto, ed ap-  
tesa la piccola sua mole adattarsi a quegli usi nei  
quali l'argano non è praticabile, o difficilmente d'ac-  
comoda, come sopra i vascelli, potendo egualmente  
servirese negli arsenali, nelle dogane, nelle fonderie  
di artiglieria, e negli stabilimenti ove occorre l'ope-  
ra di molte braccia per l'inaltamento o trasporto  
di pesi, ed in cui è desiderabile che per economia di  
tempo, di persone e di spese se venga introdotto l'in-  
vento. Perciò l'esperienza non interrotta di quattro  
anni ha bastantemente giustificata l'utilità di questo  
ritrovamento; che fu dal Camerlingo Silvestro ap-  
plicato all'argano ordinario, cambiandone il fusello,  
il quale anziché essere cilindrico, è conformato inve-  
ce alla guisa di due campane: «*rende*» rimontati alla  
sommità nel centro del fusello medesimo, ove si fer-

tipografia V. Bardellini di Legnago e diretto da Achille Fagioli.

Iniziò le pubblicazioni nel 1866, col compito di influire sulle elezioni, mediante la costituzione di un "circolo democratico" il cui candidato, Pietro Montagna, risultò eletto. Dopo le elezioni, adempiuto il suo compito, il giornale cessò col numero del 19 dicembre 1866.

Fu sostituito nelle sue funzioni da "La Fenice: periodico politico popolare", anch'esso giornale democratico, il quale simboleggiava nel titolo la rinascita dopo lunga tirannide, ed i cui scopi erano l'educazione popolare, l'istruzione e l'educazione morale di tutti, il progresso politico ed economico dell'Italia, attuati dalla Democrazia. Dopo un numero programma del 20 dicembre 1866, "La Fenice" iniziò le pubblicazioni il 2 gennaio 1867, stampata anch'essa nella tipografia V. Bardellini di Legnago, con Marco Lugo quale gerente responsabile. Durò fino al 1872.

#### POSSEDUTO:

1866 (Nuova Gazzetta di Legnago)

1866-1867 (La Fenice)

#### BIBLIOGRAFIA

S. Pozzani, 1975



#### 4. GIORNALE DI VERONA

Il "Giornale di Verona", che nel sottotitolo si definiva "politico, letterario, commerciale", iniziò le pubblicazioni il 3 settembre 1868, dopo la cessazione della "Gazzetta di Verona: foglio politico-letterario del mattino", apparsa in nuova veste e con mutato indirizzo politico il 19 febbraio 1868, la quale, sotto la direzione di Osvaldo Perini, si era staccata dal Circolo Democratico, e aveva ripreso le pubblicazioni con la divisa "ordine e legalità".

Giornale quotidiano, diretto sempre da Osvaldo Perini, il "Giornale di Verona" fu dapprima stampato presso la tipografia di Antonio Rossi e successivamente nella tipografia della moglie del Perini, Cesira Noris. Il Perini aveva un passato di esule, era stato in relazione col Cattaneo e con Giuseppe

Ferrari; a Verona fece parte inizialmente del "Circolo Democratico Veronese".

Il suo giornale si caratterizzò per una opposizione al governo, al Prefetto, alle amministrazioni provinciale e comunale, tanto da arrivare a violente polemiche con "L'Adige" ed al contrario ad assumere posizioni gradite ai cattolici: il ritornello sovente ripetuto, "si stava meglio prima", lo avvicinava vieppiù ai clericali. Nel 1871 il "Giornale di Verona" presentò una propria lista, con un programma di opposizione; sempre nel 1871, i liberali formarono, contro la lista del "Giornale di Verona", una lista unica con portavoce il giornale "Alleanza", sorto all'uopo da una trasformazione del "Corriere veronese".

Politicamente fluttuante, tanto che dopo essersi definito nel 1872 conservatore, nel 1876 si volse a Sinistra appoggiando la "Associazione Progressista", che però lo invitò a non partecipare alle sue sedute, il Perini incorse in grandi inimicizie con l'ambiente anche giornalistico locale: nel 1876 memorabile fu un processo tra il Perini ed il direttore de "L'Arena", Dario Papa.

Egli pubblicò come appendici suoi racconti e narrazioni storiche di argomento veronese, tra cui una "Storia delle Pasque Veronesi" che poi, in volume, avrà come titolo "Storia di Verona dal 1790 al 1822".

Il 4 giugno 1878 il giornale riprese il nome di "Gazzetta di Verona", e così durò fino alla fine dell'anno.

#### POSSEDUTO: 1868-1878

#### BIBLIOGRAFIA

Cenni e documenti, 1877

P. Simoni, 1980-81 e 1982

V. Colombo, 1965



#### 5. CORRIERE VERONESE

Pubblicazione quotidiana del mattino, nato dall'edizione serale de "L'Adige", il "Corriere veronese" iniziò le pubblicazioni il 23 settembre 1870, tre giorni appresso la presa di Roma. Stam-





1884: il suo silenzio fu severamente biasimato dagli ex collaboratori della "Nuova Arena" chiamati a compilare il numero unico dell'11/12 luglio 1886, voluto e stampato dagli operai ex dipendenti del Giannelli, col titolo "La voce degli operai della Nuova Arena".

Comunque, i rapporti tra Aymo e Giannelli vennero ristabiliti, ed alla fine dell'Ottocento il secondo figurerà come notista politico de "L'Arena", firmandosi con lo pseudonimo "Uno che nota".

POSSEDUTO: 1882-1886, lacunoso

BIBLIOGRAFIA

"Arena", 1898

P. Piasenti, 1961

G. Muraro, 1967

R. Fioraso, 1985



## 9. IL MARTELLO

"Il Martello della massoneria", poi semplicemente "Il Martello", vide la luce a Verona nel giugno 1895, in sostituzione e col medesimo direttore, G. Villanis, de "L'idea popolare", soppresso in seguito a processo intentatogli dal giornale "L'Adige".

Varie testate, delle più diverse posizioni politico-ideologiche, assunsero nel corso del secondo Ottocento il titolo di "martello", ad indicare una decisione a battere con forza gli avversari. Settimanale cattolico il nostro, alfiere dell'intransigentismo clericale, si proponeva di percuotere la massoneria, vista come origine prima di tutti i mali, da cui erano discesi il liberalismo, la soppressione del potere temporale, la fine di ogni argine, infine, alla marcia del movimento socialista che, mediante l'opera di proselitismo, veniva a sovvertire l'ordine sociale inerente ad una sorta di sottoconsumo rassegnato di matrice contadina, in cui la religione regnava incontrastata; né erano trascurati i cattolici conciliatoristi, considerati quali traditori.

Il giornale fu parte di una serie di testate dell'intransigentismo cattolico, quali "La Riscossa" dei fratelli Scotton di Breganze, "Il Mulo" di Bologna (nato come risposta all'anticlericalismo

de "L'Asino"), "Il Campanone" di Bergamo, "La Voce del popolo" di Brescia. Verona era allora roccaforte dei cattolici, come testimoniano le 170 associazioni clericali del 1898 ed il proliferare di giornali cattolici ("Verona fedele", "L'Amico dei giovanetti", "Nigrizia").

Censura, sequestri, processi furono molteplici a causa del suo spirito battagliero; tenne invece atteggiamenti più prudenti in occasione dei moti del maggio 1898, ed in seguito tornò al medesimo atteggiamento fortemente polemico ed antigovernativo che portò a censure anche totali ed alla ostilità della parte liberal-democratica.

Riportiamo a titolo esemplificativo alcune strofe pubblicate sul giornale:

"Vogliamo il papa indipendente; / Vogliam da vincoli la Chiesa esente / Cioè dai vincoli dei liberali" (30.11.1895).

"Dove, dove, o gentaglia pezzente, / Schiamazzando ti volgi delira? /... Più non vuole l'insorta servire /... Un infame a rivolta la spinse / Contro il ricco, il grande il potente! / Con parole melliflue le pinse / L'avvenire più bello e ridente" (9.11.1907).

Fasanari lo dice cessato nel 1899; Cella dice che cessò nel 1919. Faini riporta versi pubblicati sul giornale del 16 novembre 1911.

POSSEDUTO: 1898

BIBLIOGRAFIA

R. Fasanari, 1967

S. Cella, 1974

M. Faini, 1975



## 10. LA LEGA LIBERALE VERONESE

Giornale politico settimanale, "La Lega liberale veronese" iniziò le pubblicazioni il 30 aprile 1898, stampato dalla tipografia Pozzati. Fu diretto da Luigi Bellini Carnesali, futuro direttore de "L'Adige", il quale nel 1904, in seguito ad un duello, provocò la morte di Antonio Mantovani, direttore de "L'Arena" succeduto a G.A. Aymo, e nel periodo 1907-1909 fu sindaco dell'amministrazione radical-socialista di Verona.

Esso si proponeva l'unione delle forze liberali

veronesi al fine di formare un "grande partito degli onesti, dei buoni, dei capaci ed illuminati". Il motivo di fondo, ideologico, della nascita del giornale è da ricercarsi nel timore di una sconfitta dell'idea liberale ad opera dei partiti extra-costituzionali, quali il socialista da una parte, il clericale dall'altra il quale ultimo, per conquistare potere, si avvaleva delle alleanze a livello amministrativo locale con i moderati contro i liberal-democratici. A livello più concreto invece, la motivazione immediata poteva essere, nonostante le smentite del giornale, l'appoggio alla parte liberale che si opponeva all'alleanza clericale-moderata stabilita fra Guglielmi, Cartolari ed Aymo, la quale aveva già vinto le elezioni del 1895 ed era stata reiterata nel 1898. Per questo, il giornale continuamente combatté contro i "salti di grillo" de "L'Arena" che, sostenitrice a parole dell'unione dei liberali, era in realtà l'organo del connubio clericale-moderato.

Da segnalare, invece, che il giornale, sorto alla vigilia dei moti del maggio 1898, non ebbe precise parole di condanna della deriva reazionaria ma,

tutto sommato, li usò *pro domo sua*, riportando le voci che fossero originati da un complotto clericale-socialista, dei due partiti contro i quali era appunto propugnata l'unione di tutti i liberali.

Il giornale cessò nel 1899.

POSSEDUTO: 1898-1899



## 11. IL CONSULTORE AMMINISTRATIVO

Giornale ebdomadario di legislazione, giurisprudenza, dottrina ed interessi amministrativi, edito dalla ditta Civelli, "Il consultore amministrativo" fu fondato nel 1860 a Verona dal dott. Casimiro Bosio e continuato, fino alla fine del secolo, dal cav. Alberto Alberti, già segretario capo del Municipio di Verona.

Al suo apparire, il giornale si proponeva modeste riforme della organizzazione amministrativa asburgica in territorio veneto, quale l'eliminazione della distinzione fra eletti nobili e non nobili risalente al 1815 o, quantomeno, l'impossibilità per i nobili di essere eletti come rappresentanti dei non-nobili.

Si proponeva dunque una sorta di riformismo cauto, rispettoso dell'autorità e della monarchia asburgica, ma portavoce, tutto sommato, degli interessi delle borghesie non patrizie.

## BIBLIOGRAFIA

L. Sormani-Moretti, 1904



## 12. BOLLETTINO UFFICIALE DELLA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VERONA

Bimensile stampato a Verona dallo stabilimento tipografico Civelli, che fu la prima ditta ad assumersi un'ampia organizzazione giornalistica con sedi in varie città d'Italia, il "Bollettino ufficiale della Prefettura della Provincia di Verona" fu pubblicato nell'anno 1867.

UNA COPPIA SEPARATI BENT. 3

# il MARTELLLO

Settimanale illustrato

UNA COPPIA SEPARATI BENT. 3

ABONNAMENTI: Anno L. 2, sem. L. 1, per l'Estero il doppio — 10 a più copie sotto un solo indirizzo cent 2 per copia, franchi di porto.

Il Martello sia proprio un Martello per la setta: battete, battete forte sulla Massoneria. (Leone XIII ai Diretti del Martello Ud. 27 Ottobre 90)

**PER IL 1898**

Gli abbonati sono cortesi di rinnovare per tempo l'abbonamento e di procurarsi nuove associazioni o almeno di mandare nomi di probabili abbonati, ai quali noi spediremo numeri di vaglia.

L'abbonamento per tutto il 98 costa lire due.

Una questo numero sospendiamo le inserzioni a pagamento per poter dare maggiore sviluppo alla crociata del movimento cattolico.

**ABONNAMENTI A PIU COPIE**  
sotto un solo indirizzo  
per tutto il 1898

Quattro copie	L. 4.20
Otto copie	» 8.30
Dieci copie	» 10.00
Cinquana copia in più	» 1.00
Cento copie	» 95.00

**FRANCHE DI POSTA**

Per l'estero si devono aggiungere le spese postali sulle proporzioni seguenti:

per 4 copie	L. 1.80 in più
per otto copie	» 3.50 in più
per 10 copie	» 5.00 in più

per ciascuna copia oltre le 10 » 0.75 in più

**PAGAMENTI ANTICIPATI**

**PREGHIERA**

O tu Gesuita vesti in tal parazon  
avuto Signor, e aposto fur la testa,  
e poi dimise se l'è proprio questa  
la sera de « cortaggio » di questa.

Sono tutti affamati e non un raso  
de ti no vede pan grando de festa,  
depravati, come chi no se pensa  
che braglia alioca, grataste alio.

Sono frode, Signor, questa l'è vera  
che se tu m'avevo detto ammazzato,  
che n'è na mambra de Cassi in terra.

**IL PROGRAMMA DEL MARTELLLO PEL 1898**

Era "l'unico tramite" ufficiale di comunicazione di tutte le decisioni ed istruzioni governative alle varie amministrazioni ed enti: in tale senso, esso sopprimeva l'uso delle circolari separate, che sarebbero state ancora pubblicate e diramate solo se rivestivano carattere d'urgenza.

L'abbonamento era obbligatorio per le amministrazioni comunali, e consigliato per altre amministrazioni od enti.

Il periodico proseguì con uscite saltuarie fino al 31 dicembre 1896, col titolo di "Foglio periodico della Prefettura".

Dopo tale data, la tipografia Apollonio, per continuare la pubblicazione, pubblicò dal gennaio 1897 il periodico "Raccolta delle circolari e disposizioni amministrative".

#### BIBLIOGRAFIA

L. Sormani-Moretti, 1904



#### 13. LA RIVISTA

Periodico di giurisprudenza e diritto, con articoli anche di scienze, lettere ed arti, "La rivista: giornale giuridico ebdomadario", fu stampata in Verona dal maggio 1872 al 1875.

Pubblicata ogni lunedì, riportava i sunti ed i resoconti delle cause penali dibattute davanti alla Corte d'Assise ed ai Tribunali Civili Correzionali della Provincia. Inoltre conteneva corrispondenze su questioni giudiziarie da Roma, Firenze, Milano.

Nel 1873 divenne organo dell'Associazione degli avvocati di Verona.

POSSEDUTO: 1872-1875

#### BIBLIOGRAFIA

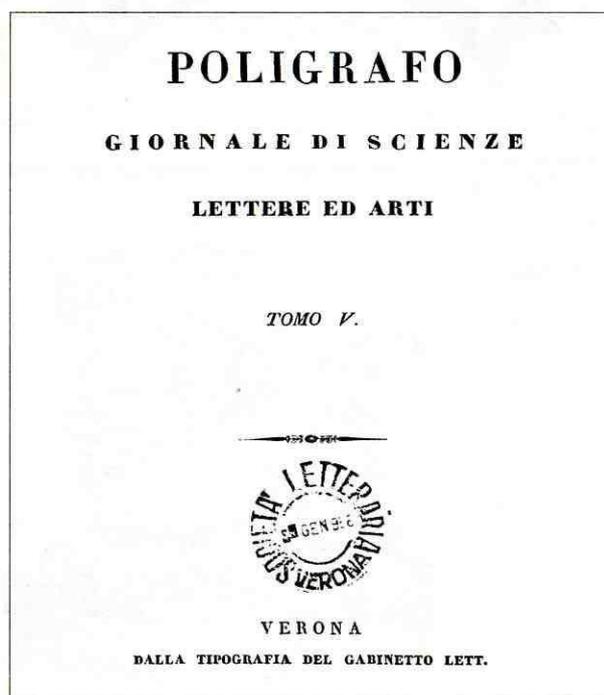
L. Sormani-Moretti, 1904

#### 14. RAGGUAGLI GIURIDICI

"Ragguagli giuridici: raccolta mensile di giurisprudenza della Cassazione di Firenze e delle Corti e Tribunali dipendenti" iniziò le pubblicazioni nel 1911, stampata a Verona dalla Tipografia Cooperativa Casa del Popolo. Pubblicava anche le sentenze ed il massimario della Corte d'Appello di Venezia, e le sentenze del Tribunale di Verona.

Fu diretta dal prof. Arnaldo De Valles; i commenti alle sentenze erano redatti, tra gli altri, dagli avvocati Cesare Bonardi e Arturo Frinzi. Di interesse notevole una nota a sentenza, nel n. 2 del 1913, in cui l'avvocato Sirio Caperle, contestata una sentenza del Tribunale di Verona che rigettava la richiesta di 3 cittadini di origine ebraica, tra cui G. Levi, già direttore di "Verona del popolo" quand'era organo radicale, a non versare le tasse alla Comunità Israelitica in quanto non professanti, si faceva "liberalmente" banditore della libertà di culto e di associazione religiosa, e criticava il "sistema a base economica per la produzione artificiale dei catecumeni".

POSSEDUTO: 1913-1914



## 15. IL POLIGRAFO

“Il Poligrafo: giornale di scienze, lettere, arti e commercio” nacque nel 1830 sotto la direzione di Giovanni Girolamo Orti, conservatore della Società Letteraria. Egli si avvale della collaborazione di molti concittadini, fra i quali Luigi Torri, uno dei soci fondatori del Sodalizio.

Spesso questo periodico è stato erroneamente creduto edito dalla Società Letteraria. Ciò accadde vuoi per la partecipazione diretta di alcuni soci alla sua costituzione, vuoi per l'equivoco sorto intorno al nome della tipografia che lo editava, chiamata “Gabinetto Letterario”, in quanto il tipografo Giovanni Sanvido, tipografo alle Scalette Rubiani, per ottenere più facilmente la “patente” di stampatore l'aveva chiesta appunto “sotto il titolo di tipografo del Gabinetto Letterario”: invece, il Sodalizio non aveva alcun interesse all'impresa, e questo fu spiegato allora agli stessi soci che chiesero chiarimenti.

“Il Poligrafo” visse 15 anni e si presentò subito diviso in diverse sezioni: belle lettere, filosofia, scienze gravi o sacre, medicina, scienze naturali,

botanica, agricoltura, diritto. Negli intenti dei suoi redattori vi era il desiderio di infrangere il muro della censura austriaca al fine di “divulgare le conoscenze”, dato che “solo estendendo la conoscenza alle più infime classi, si sarebbe prodotto quell'incivilimento nazionale, cui deve tendere un buon giornale”.

L'appoggio dato al romanticismo e l'esplicito riconoscimento del Piemonte come modello e guida degli stati italiani, fanno del “Poligrafo” un periodico risorgimentista, promulgatore di quell'ideologia che, molto lentamente e con pochi adepti, andava formandosi anche a Verona.

POSSEDUTO: 1831-1844, lacunoso

BIBLIOGRAFIA

Società Letteraria, Archivio, Repertorio, I

G. Gagliardi, 1911

M. Zangarini, 1991



## 16. IL COLLETTORE DELL'ADIGE

Fondato dal naturalista Antonio Manganotti, socio della Società Letteraria, iniziò le sue stampe il 14 settembre 1850 e proseguì fino al 1854.

“Il Collettore dell'Adige: giornale di scienze, lettere, agricoltura, industria, commercio ed economia” usciva il sabato. Nel programma veniva dichiarato il fine di raccogliere -fungendo da collettore appunto- articoli di autori veronesi affinché essi non dovessero cercare altri luoghi ove pubblicare, senza per questo voler cadere nel municipalismo esclusivo.

Nei repertori nazionali viene annoverato fra quei periodici di varia cultura, generalmente settimanali, simile a quelli presenti in molte province italiane, redatti con una larvata ispirazione liberale e nazionale ed attenti ai concreti problemi economico-sociali della propria provincia. Fu un periodico che, pur prescindendo da ogni argomento politico e religioso in senso stretto, si propose di perseguire l'educazione e l'istruzione popolare.

Ospitò, fra gli altri, i primi studi di Cesare Lombroso, anch'egli socio e fruitore della Società Letteraria, la quale “dava incremento agli studi con

# IL COLLETTORE DELL'ADIGE

## GIORNALE

DI SCIENZE, LETTERE, AGRICOLTURA, INDUSTRIA,  
COMMERCIO ED ECONOMIA.

ANNO PRIMO N. . . . .

Sabbato 14 Settembre 1850

Si pubblica il Sabato di ogni settimana. Il prezzo di Associazione è di austr. L. 46 per la Città di Verona, di austr. L. 18 per rimanente della Monarchia franco di posta, pagabili anche per semestre e trimestre anticipatamente. — Le associazioni si ricevono all'ufficio del Giornale in Verona Corso di Porta nuova II. CIV. N. 2044, ove saranno diretti gli Articoli, le lettere, ed i gruppi, franchi di porto, e dai principali Librai. Si propone il cambio cogli altri Giornali.

SOMMARIO — PROGRAMMA. — CHIMICA TECNOLOGICA Carbonato di sodio, Acido Cloridrico, Colla forte. — AGRICOLTURA Terreni coltivabili della Provincia veronese. — GEOLOGIA Schizzo geognostico sulla valle del Prognò dall'Adige al Tirolo. — NOTIZIE COMMERCIALI.

### PROGRAMMA

Il lamento che udivasi fino da alcun tempo addietro da parecchi de' nostri concittadini, che la città nostra non possedesse un Giornale che di arti e di scienze, nel modo più semplice e popolare trattasse, aveaci fino da allora ispirato il pensiero della pubblicazione di un Giornale settimanale a somiglianza di quelli che già pubblicavansi in altre città sorelle. Egli era ben dispiacevole che se altri avesse voluto far cenno alquanto diffusamente di

noi pure non entrassimo in quel mare ove già molti altri aveano sicuramente alzate le vele.

Da tale pensiero animati, e certi della cooperazione dei più valorosi ingegni della città nostra, e convinti pur anco che ben sovente molti non si conoscono perchè manca loro la opportunità, ma tosto che si offra l'occasione ben presto si reudono manifesti, ci accingiamo ora a tale impresa, se mai per noi stessi, e più ancora per i nostri collaboratori si possa riempire il vuoto di che bene spesso udiasi lamento.

La denominazione che abbiamo adottata per questo nostro periodico può bastare da se sola a rendere manifesta la sua indole, men-

preparate conferenze, e soprattutto con una biblioteca dove erano raccolte opere fondamentali per la cultura del tempo”.

POSSEDUTO: 1850-1851; 1853-1854

BIBLIOGRAFIA

A. Galante Garrone - F. Della Peruta, 1979

A. Pasa, 1980



## 17. L'INDICATORE VERONESE

“L'Indicatore veronese: giornale d'agricoltura, arti, commercio, industria e varietà”, iniziò le pubblicazioni il 2 aprile 1862, diretto e stampato da Pier Maria Zanchi. Il mercoledì ed il sabato usciva in formato intero; gli altri giorni, invece, usciva in formato ridotto, col titolo di “Bollettino dell'Indicatore veronese” nel primo numero, “Listino dell'Indicatore veronese” dal secondo numero in poi, riportando i listini di borsa, il corso delle valute, il mercato dei grani.

Il giornale si proponeva di concorrere allo sviluppo artistico, commerciale, agricolo del Veneto; esplicitamente, poi, il direttore nel primo numero rinviava a data futura la trattazione di argomenti politici, attendendo per questo il concorso dei lettori sotto forma di abbonamenti prima, e le autorizzazioni governative poi.

Continuò le pubblicazioni fino al 1863, quando, col numero 60, si chiamò “L'Indicatore veneto”.

POSSEDUTO:

1862-1863 (L'Indicatore veronese)

1863 (L'Indicatore veneto)



## 18. L' ALBA

“Periodico mensile educativo” della Società veronese di mutuo soccorso fra gl'insegnanti d'Italia, “L'Alba” vide la luce nel gennaio 1869 e cessò le pubblicazioni nell'ottobre 1872; dal 1869 al 1871 pubblicò come supplemento il “Bollettino del

Circolo-Verona della Lega italiana d'insegnamento”. Diffuso in 500 copie, era stampato dalla tipografia Apollonio.

I temi trattati furono attinenti la scuola elementare, l'associazionismo, la didattica, la divulgazione agraria, l'educazione infantile in genere. Un vademecum del maestro elementare, pubblicato sul numero di giugno 1869, esplicitò i principi educativi e metodologici cui il giornale faceva riferimento: l'istruzione primaria vi veniva vista come mezzo per insegnare a leggere, scrivere, parlare correttamente, nonché per fornire agli allievi cognizioni utili e necessarie, e per insegnare loro i doveri verso Dio, sé stessi, il prossimo, ed i corrispettivi diritti. Didatticamente, l'accento veniva posto sulla necessità di bandire il dialetto, pur partendo dalle conoscenze di base degli alunni, e di puntare più ad insegnare la comprensione dei testi che la mnemotecnica, più al merito che all'ingegno. Il giornale seguì con attenzione le questioni relative all'educazione infantile, e riconobbe alla Lega italiana di insegnamento di Verona il merito di aver promosso il primo esperimento di giardino d'infan-



# L' ALBA

PERIODICO MENSUALE EDUCATIVO  
DELLA  
**SOCIETÀ VERONESE DI MUTUO SOCCORSO**  
FRA GL' INSEGNANTI D'ITALIA  
DIRETTO DALLA SEZIONE TERZA  
DEL SUO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE



ANNO I.  
1869

COLLABORATORI.

ARRETI EUGENIO	DE BETTA ROSSANO	SCOPOL-BELLI MARIA ISABELLA
BENEDICOTTI GIOVANNI	GARRINI ANGELO	SERVALI GABRIANO
CAPPELLI ADOLFO	GERARDI CARLO	TOPPOLETTI GIUSEPPE
CAROTTI GIOVANNI BATTISTA	MALGRANI GIO. BATTISTA	VADDA GIOVANNI BATTISTA
COLGHIATTI MICHELE	MAGGIOROTTI ANTONIO	VERONESI ANGELO
DAL COVULO-MASTRE ANTONIETTA	PANDOLFI GIULIO-LUCIO	ZANCHI GIUSEPPE
DALZIG (GIOVANNI)	RIGHI ETTORRE	ZOPPI GIO. BATTISTA

I.  
SOMMARIO.

Programma . . . . . pag. 2	Circolare N. 11 . . . . . pag. 14
Comi Storici sulla Società di Mutuo Soccorso . . . . . 3	Banca Mutua Popolare . . . . . 19
fra gl'insegnanti d'Italia . . . . . 3	Storia contemporanea (introduzione) . . . . . 15
Stato Sociale . . . . . 4	Fisica (Cosa insegna la fisica) . . . . . 16
Stato dei Soci onorati ed effettivi . . . . . 11	Lettera amena (la prima Storia) . . . . . 20
Circolare N. 7 . . . . . 13	Pedagogia, Osservanza dei regolamenti scolastici e spediamento dell'ingresso nella Scuola . . . . . 22
Circolare N. 10 . . . . . 19	

VERONA, TIPOGRAFIA APOLLONIO Prezzo L. 0, 75.



Tra i collaboratori, figurarono Leopoldo Pullé, Vittorio Betteloni, Pompeo Molmenti, G.L. Patuzzi, G. Biadego, Eleonora Giannini.

POSSEDUTO: 1889-1891



21. EL NEGRO  
EL NOVO NEGRO  
SE VEGNO MI, EH!

“El Negro”, periodico che “se farà vedar la sera de tuti i sabati”, fu pubblicato negli anni 1885-1886, stampato nella tipografia Zannoni e con Paolo Aldrighetti quale redattore responsabile. Scritto per la gran parte in vernacolo, attaccò con veemenza le classi borghesi, facendosi umoristicamente, ma seriamente, portavoce dei “negri”, cioè di quelle “bestie in immagine d’uomo” che erano i derelitti, gli squattrinati (negro, in dialetto veronese, significa infatti anche squattrinato: cfr. Beltrami - Donati). I collaboratori si firmavano “El Negro”, “El Rengo”, “La Comare”, “La Betonega”, “Castigamati”, “La Spasadora”, “Dottor Sgagna”.

Si occupava di politica, letteratura, arte, cronaca; era illustrato, anche con caricature, e voleva essere foglio di utilità e di divertimento. Metteva alla berlina, ad un certo punto, l’uso ottocentesco dei duelli fra giornalisti, recando come sottotitolo: “Non se aceta duelli che col sistema ‘Dauverd’, cioè col canon”. Politicamente, poteva identificarsi con quei partiti che erano dalla parte dei “negri”, e cioè i progressisti, i repubblicani, i socialisti.

Nel 1886 all’interno della redazione si operò una scissione, per cui direttore responsabile divenne Giovanni Zannoni, mentre Paolo Aldrighetti fece uscire contemporaneamente, dal 22 luglio 1886, “El Novo negro: fojo ufizial dei negri varonesi”. Il nuovo foglio si presentava come liberale, intenzionato a fare “guera tanto ai retrogradi come a quei senza bria, che vol a corar tropo in pressia”. E, in una professione di interclassismo, aggiungeva di voler propugnare “i maltrattadi intaressi de sta pora zità”, per cui avrebbe parlato “tanto del sior come del poaro”. La sua connotazione, più umoristica che politica, era compendiata nel motto: “ridar de



NEGREIDE

UN TOCO DE PROGRAMA



lona e brava jente che giusta vol che sia conosciuta.  
Par norma, za i letori ne conosse e sa che al’ocorrensia semo boni de dirghen de cote e de cruce a ci se le merita. Parlo- reno tanto del sior come del poaro, e se le cirade qualche volta la porta del diabo, seremo che qualche altra le possa produr del’utile. El nostro intento l’è quello de poter soviforma popular tratar anca qualcosa seria, ma come avremo dito, questa serietà no la sarà de prescristo che solo quando i intaresi da dilettar, i lo esiga, altri- menti el nostro programma l’è e sarà sempre compendiado in ‘ta parole: ridar; ridar de tuti e de tuto parché semo più che parusani che soltanto con un poco de ridar bon se trova solievo dalle fadighe de sto mondo nojoso. E par ridar ve presento qua el colibe Chio, el tarco dele puate e dei putei, del mari, dele mojer e de tuti quei che invogo de andar a dormar ala note i se gode a ciapar el fresco. El Onco e cari avuto ocasio de conosarso in un altro jornal e avi par pratica che quando si ghe lu in bala, bisogna a ridar, come fa ridar la mata de Sbrivador che anca cia Tha voando abandonar el vezo par el Negro Negro e che promise de esar sem- pre più che mai premuroso de dar ogni- mente ala politica ve farà a ridar fin che sarò indormandadi, come fa i altri jornal, che trata sta materia.  
Insomma el compendio dela nostra l’è tal da farvi parusani che bon tanto ghe se sarà a balon; passioni ma mon-ega, e fa- stidi manco ancora.  
Unico, assoluta, insuperabile rimedio contro el colera, sarà el nostro jornal, che par solidar el gusto del publico vien pu- blicado de volta ala settimana, e che par con- tener tutte le borse, lo rialto e in ribasso che ghe a Verona, avemo stabilito de far presci consualti par i abbonamenti, come se pol convintare leggendoli in testa del jornal.  
El novo Negro el sarà el vero fojo ab- sial dei negri varonesi e più che le cano- le vedari col fati.  
E par tarminata, intanto, ve saludemmo tuti, e avanti sempre!  
La Duxona

scheda n. 21



SON QUÀ

Cinà che boca avarà tirado qualchebon a no vederne roba. Mi, le confesso, no me tirava grande gnasca a mi, anzi guava a- ma talas in corpo che se l’è m’ave- se struscio no sarva vegnudo fore gnasca un’guera de mozo.  
L’insar teladego che nel pol fu? l’intestazo, parché ghe so-

Al’finisar ghe teladego addicada- dido e ofenoghe un bon parolo- to che con pochi posti al ghe me- te a poco tale.  
Al diageator scrivo che se no mojer la ga a dattero ogni metà del mese, el ghe daga rib compa- dego da pena che i ghe resarà.  
Par quel dolo cozz son rovece del nostro L. I. de Sudaço Perez, mandandolo un’altra volta a spoe del comune fin a Home, parché el daga un’altro spirito all’impresa.

Al’finisar no l’è che el popolo asemo- el quale a lassa cavaler in tuto le manere, bastonar da tuto le manere, dando una nova sempre crevante de pazienza - da acen- Ma sapa par l’aveno ghe i no- l’indò. No l’è che el colibe no- mazzar del popolo F. D. Vignarzo.  
“L’avevo per tanto che int- a- le batti più del daveo fin a rade.  
E allora?  
No vegno mi eh!

Col suo viaggio a Roma ha dis- cuto l’ambite sua istituzione a tratta- disquadri a veder che in questa cir- conanza al Car. Perez alha moxica- le sul suo cronaca persona, quale il cozzere. Atro: e col dito, per i quali in sta, il Verca la altri cozzere.  
Se dal primo a merito ai qui salato- sava vesse aperta la solida, e potera- sava la preposizione con omagant- sava strappi favorevole per accare la- currenza emiciana a Roma dal- l’indò a r. Perez ed il publico mon- sione d’ab- indone col suo monaco- monaco scettata anamo la avada

scheda n. 21

tuti e de tuto parché semo più che persuasi che sol- tanto con un poco de rider bon se trova solievo da- le fadighe de sto mondo nojoso”. Ebbe comunque vita breve e cessò l’anno stesso.

Col 1888 anche “El Negro” cessò le pubblica- zioni. Il 16 dicembre 1888, a coprire il vuoto, la ti- pografia Zannoni fece uscire il periodico bisettima- nale semiumoristico illustrato “Se vegno mi eh!” che sospese le pubblicazioni nel 1889, dopo appen- na 5 numeri.

POSSEDUTO: 1885-1888 (El Negro)  
1886 (El Novo negro)  
1888-1889 (Se vegno mi eh!)

## 22. CAN DA LA SCALA

Nell'ultimo ventennio dell'800 sorsero a Verona una ventina di fogli umoristici: rivista semiseria illustrata settimanale, il "Can da la Scala" può essere considerato il principe dei giornali satirici veronesi sorti in quel periodo. Iniziò le pubblicazioni il 3 febbraio 1889, stampato dalla tipolitografia Pozzati. Si proponeva di far leggere articoli dilettevoli, pezzi scelti di poeti e prosatori veronesi, cronache teatrali, scherzi e lazzi; inoltre di pubblicare bozzetti della "politica sporca italiana ed estera", di narrare ironicamente le gesta degli uomini di palazzo Barbieri, di strappare la maschera ai mendaci.

Giocava sull'ambiguità del titolo, richiamandosi da un lato agli Scaligeri, potenti concittadini che avevano dato lustro a Verona, "e quindi morti da secoli", dall'altro all'animale, affermando che, come quello, avrebbe abbaiato con forza. Pubblicò per un periodo una rubrica, "La nostra protomoteca", in cui erano effigiati concittadini o personaggi vissuti a Verona, dei quali si presentava un breve e leggero ritratto biografico. Sovente altri cittadini veronesi erano posti in caricatura, con didascalie allusive che, oggi, sono spesso indecifrabili.

Ebbe tre momenti d'oro: il primo dal 1889 al



### EL FOEDLAR DEL SONO

— A cosa se se rapito  
se alarga se rapito  
con el rapito del rapito  
a cosa se se rapito  
de rapito rapito a rapito.

a rapito a rapito a rapito  
se alarga se rapito a rapito  
de rapito del rapito  
a cosa se rapito a rapito.  
de rapito a rapito a rapito.

de rapito a rapito a rapito  
de rapito a rapito a rapito



1899, sotto la direzione successiva del Poggiani, del Francesconi e del Menin; il secondo dal 1907 al 1909, diretto da Armando Zenari e poi da A. M. Perbellini; il terzo dal 1914 al 1915, finché il direttore, Giulio Cesare Zenari, fu chiamato in guerra. L'ultima apparizione del giornale avvenne come strenna di S. Lucia, nel dicembre 1958.

I redattori e collaboratori si celavano sotto uno pseudonimo e si firmavano, oltre che con i vari nomi dei veri Scaligeri, anche Can Can,\* Canicida, Bull-Dog, Sottoscala, Can e vin, ecc. Berto Barbarani si firmava Cantolon Barbicane ed Angelo Dall'Oca Bianca anche col proprio nome.

Del "Can da la Scala" uscì una prima serie dal 1889 al 1899, ed una seconda dal 1907 al 1926, edita dal 1914 dagli Accademici Montebaldini, diretta da Giulio Cesare Zenari (Frà Giocondo) ed illustrata da Felice Casorati.

POSSEDUTO: 1889-1899; 1907-1926

BIBLIOGRAFIA

G. Muraro, 1967

M. Zangarini, 1991



## 23. BERTOLDO

"Bertoldo", settimanale semiserio illustrato, vide la luce il 24 dicembre 1899, con Vittorio Celestino Civolani quale gerente responsabile. Stampato da Attilio Carattoni, redatto da studenti veronesi, contò fra i collaboratori Berto Barbarani; conteneva articoli umoristici, sciarade, e soprattutto un invito "a non prendere sul serio niente". Oggetto privilegiato dei lazzi dei redattori erano le istituzioni cittadine, tra cui l'Accademia di agricoltura, in cui requisito per l'ammissione, dicevano, era solo l'essere possidenti, e soprattutto la Società Letteraria.

Riguardo a questa, proprio nel primo numero, ricordavano come Bertoldo, divenuto cittadino e volendo perdere l'aria da villano ed ingentilire i costumi, fuggito inorridito alla lettura del "Verona Fedele", ebbe il desiderio di conoscere Don Caliarì e conseguentemente di essere ricevuto alla Società Letteraria di cui il Caliarì era presidente. "Alla So-

cietà Letteraria la domanda di Bertoldo suscitò viva agitazione: qualcuno proponeva indagini sulla capacità letteraria del socio proposto, ma altri osservarono che non conveniva stabilire un tale precedente, evidentemente pericoloso. (...). Divenuto socio, Bertoldo non trascurò alcuna delle sedute consiliari e invariabilmente propose al principio di ogni anno l'abbonamento ad alcune riviste di pomologia e praticultura, già da tempo tacitamente defunte".

Ed ancora alla fine della sua vita il giornale invitava per burla i lettori a farsi soci di varie associazioni cittadine, fra cui "sia società prediletta, o figli, a voi l'illustre che Don Caliarì regge. Qui fu Bertoldo preso da un forte, infrenabile scoppio di così schiette risa, né si potea fermare".

Il programma del giornale è compendiato in una sua illustrazione: "L'Adige", "L'Arena", "Verona del popolo" sono raffigurati come barchette in acque agitate; la didascalia spiega:

"Eccoli tutti fulminati dalle querele per il brutto vizio di prendere gli uomini di fronte. Io, invece, morirò sul mio letto, perché li ho presi sempre dalla parte opposta!".

Il giornale cessò le pubblicazioni il 30 dicembre 1900.

POSSEDUTO: 1899-1900



## 24. L'ADIGE

Publicato a partire dal 15 ottobre 1866, il giorno antecedente l'abbandono di Verona da parte degli Austriaci, "L'Adige" iniziò le pubblicazioni tre giorni dopo la nascita di "L'Arena", sorta il 12 ottobre 1866. Essi furono i 2 più importanti quotidiani veronesi, sia dal punto di vista della diffusione, che da quello della capacità di mobilitazione politica, di essere cioè, nel corso dell'Ottocento, momento di aggregazione di liste, circoli, uomini, con finalità politico-elettorali. La loro storia, per il primo periodo, procedette sostanzialmente in parallelo, e sovente essi si scambiarono le parti e le protezioni politiche. Le posizioni si chiarirono a partire dalla fine del 1873, quando si ebbe la nascita de

"La Nuova Arena" di Alessandro Pandian da una parte, ed un deciso spostamento in senso moderato-conservatore de "L'Arena" dall'altra. Ascrivibile da allora al campo liberal-democratico, contrario ad accordi, anche a livello locale, coi clericali, "L'Adige", in sintonia con i fogli democratici quali "Il Gazzettino", auspicò, richieste e concepì l'intervento nella prima guerra mondiale come complemento finale delle guerre di indipendenza, prova morale per la redenzione dell'Italia e per l'abbattimento di ogni assolutismo, politico e religioso; "L'Arena", invece, si mantenne più moderata e governativa anche rispetto al problema dell'entrata in guerra, condividendo inizialmente la politica del "parecchio" che si sarebbe potuto ottenere dall'Austria in cambio della neutralità, salvo divenire poi uno dei giornali più letti dalle truppe, più ricercato anche del "Corriere della Sera".

POSSEDUTO: 1866-1926

### BIBLIOGRAFIA

V. Colombo, 1965

S. Cella, 1974

M. De Marco, 1976

M. Isnenghi, 1977



## SEZIONE II DEGLI OZI LETTERARI, E D'ALTRO

### PREMESSA

Nel corso dell'Ottocento, e soprattutto a partire dalla seconda metà, il mercato editoriale andò ampliandosi sempre più anche verso un'impostazione divulgativa, grazie al progredire del sistema di distribuzione e al numero in continua ascesa dei lettori. Ciò avvenne per diversi motivi: da un lato in relazione al fatto che con la Restaurazione prima, e con il governo austriaco, poi, la stampa politica venne sottoposta a pesanti censure e in alcuni casi messa a tacere; in secondo luogo, la crescente alfabetizzazione richiese di per sé una diversificazione del prodotto giornalistico che il progresso tecnico, con l'aumento delle tirature e la migliore qualità di stampa, fu in grado di favorire. Il concorso di questi fattori causò quello che si può definire un vero e proprio "boom" dei periodici. Venne lasciato più spazio alla cronaca ed ai fatti locali, a nuove rubriche di pubblicità e di annunci economici, e soprattutto all'inserimento sempre più frequente di romanzi a puntate sull'esempio dei *feuilletons* francesi.

Intorno alla metà del secolo si affermò anche la stampa illustrata. Molta fortuna incontrarono i periodici illustrati che facevano capo principalmente alle case editrici Treves e Sonzogno. Di carattere più "popolare" rispetto a quelli di attualità riguardanti le notizie di politica interna ed estera, trattavano argomenti relativi a varia umanità, al tempo libero, ai viaggi o erano supplementi domenicali di "amena lettura" dei più famosi quotidiani politici.

La Società Letteraria risulta abbonata a molte testate non politiche. Anzi, il numero dei periodici divulgativi è sicuramente preponderante rispetto a quelli politici, anche se, ad esempio, in una situazione di emergenza come quella della guerra che avrebbe portato all'annessione del Veneto all'Italia, i soci preferirono mantenere attivi gli abbonamenti ai fogli politici, molto più soggetti alla rapida obsolescenza, e "sospendere qualunque associazione" ai "giornali scientifici e letterari per le ragioni sopra enunciate e per la considerazione che più tardi si potrà procurarsi la collezione completa [...] dei medesimi" (Archivio, Verbali Conserva-

zione, 1864-1871). Evidentemente i soci, se messi nella condizione di dover scegliere, preferivano mantenersi aggiornati tempestivamente sui fatti politici, anziché rinchiudersi nei protettivi "ozi letterari", consapevoli che i periodici scientifici e letterari, anche se acquistati con ritardo rispetto alla loro pubblicazione, non avrebbero comunque perso valore ed interesse.

Ad ogni modo, accanto alla cultura aulica, sicuramente coltivata dai soci, vi era anche il gusto e la richiesta di un tipo di letteratura meno impegnata, non solo divulgativa, ma in grado di soddisfare i desideri di ciascun socio legati agli "ozi" del tempo libero. Troviamo giornali di enigmistica come "La Gara degli indovini" (scheda 42); di sport come "Lo Sport illustrato" (scheda 44); di viaggi come "Le Tour du monde" (scheda 45); accanto a periodici con finalità educative diretti alle famiglie come il "Magasin d'éducation et de récreation" (scheda 47) sul quale pubblicavano i propri scritti Jules Verne, Charles Dickens, Hector Malot, o "Lectures pour tous" (scheda 48) sul modello dei "Magazines" inglesi; oppure, sempre fra i giornali rivolti alle famiglie, ricordiamo la versione domenicale di taluni fogli politici, come "Il Fanfulla della domenica" (scheda 62), "Il Pungolo della domenica" (scheda 63), "Conversazioni della domenica" (scheda 65), tutti di amena e dilettevole lettura, con articoli di letteratura e costume, giochi, sciarade, illustrazioni ecc. Ad un livello decisamente più alto troviamo, invece, i periodici per gli appassionati di arti varie, quali "Cosmorama pittorico" (scheda 50), "L'Arte in Italia" (scheda 51), "La Scena illustrata" (scheda 52), "La Fotografia artistica" (scheda 53), tutti di pregevole valore editoriale.

A giudicare poi dagli abbonamenti attivati, accanto alla stampa periodica "amena", occupavano un posto di rilievo i periodici di divulgazione scientifica e tecnica. A parte quelli specialistici nel campo della ricerca medica, come "Gli Annali universali di medicina" (scheda 36), "L'Igea: giornale di igiene e medicina preventiva" (scheda 37) o la "Rivista omiopatica" (scheda 38); o nel campo tecnologico, come "La Nature" (scheda 40), "L'Industriale" (scheda 41), o il celeberrimo "Politecnico" (scheda 33), per quel che riguarda la sua parte tecnica sopravvissuta a quella letteraria fino al 1937, troviamo molti abbonamenti a quei periodici scien-

tifico-letterari del primo Ottocento che trattavano nello stesso numero di argomenti attinenti le scienze, le arti, la letteratura, l'agricoltura, la legislazione, con taglio prevalentemente erudito. Spesso erano funzionali anche ad una celata trasmissione di notizie "politiche", non concedendo i tempi grandi fortune ai fogli politici veri e propri, come più volte già ricordato. Nell'ambito di queste particolari riviste è da segnalare il vivo interesse dei soci per il mondo culturale partenopeo. Ben tre testate, e tutte di alto livello intellettuale, erano presenti in Letteraria: il "Giornale enciclopedico di Napoli" (scheda 26), "Il Progresso delle scienze delle lettere e delle arti" (scheda 27), il "Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche" (scheda 28). Tuttavia, nonostante l'ampia scelta di generi, pare che i soci si dedicassero con maggior interesse proprio agli "ozi letterari": la quantità di testate di questo genere in abbonamento era sicuramente superiore agli altri generi. Forte e comprensibile doveva essere la passione per le recensioni e la critica letteraria se si pensa che riviste come "La Cultura" (scheda 60), "La Farfalla" (scheda 61), "Il Fanfulla della domenica" (scheda 62), "La Cronaca bizantina" (scheda 66), "L'Eroica" (scheda 68), "Lacerba" (scheda 69), erano i luoghi dove scrittori allora "emergenti" o già in auge come Carducci, Verga, D'Annunzio, Prezzolini, per citarne solo alcuni, esercitavano la loro penna.

Chiude la sezione il numero del 15 maggio 1915 della famosa "Lacerba". Tale rivista, eminentemente letteraria, per la sua particolare natura di rivista-manifesto del Movimento futurista, fu anche rivista "militante", tanto da esortare i suoi lettori ad aderire alle ragioni dell'interventismo, così come proponeva il clima politico dell'epoca.



## 25. JOURNAL DES SAVANTS

Il "Journal des Savants" venne pubblicato per la prima volta nel Seicento e fu tale la fortuna incontrata che la sua pubblicazione continua ancora oggi: tre secoli durante i quali ha subito naturalmente alcune modificazioni ed anche qualche interruzione, ma ha mantenuto fede nella sostanza agli inten-

ti per i quali era stato fondato. L'ortografia del titolo è il principale cambiamento che balza agli occhi: "Journal des Sçavans" dal 1665 al 1790, è mutato in "Journal des Savans" nel 1791 e nell'attuale "Journal des Savants" nel 1833.

Il "Journal des Savants" può sicuramente essere ritenuto il primo giornale letterario. Nato sotto gli auspici di Colbert, fu per la prima volta pubblicato a Parigi nel 1665 dal Consigliere al Parlamento di Parigi Denis De Sallo, sotto lo pseudonimo di Sieur D'Hédouville.

L'intento di De Sallo fu quello di far conoscere "ce qui se passe de nouveau dans la République des Lettres": Descartes, La Fontaine, Corneille, Bassompierre, i primi autori recensiti.

Oltre alle recensioni di libri, pubblicava notizie necrologiche e relazioni sui progressi delle scienze. Avversato dal clero fu soppresso dopo tre mesi dalla sua fondazione per rinascere l'anno dopo sotto la direzione dell'abate J. Gallois. Nel 1701 il giornale fu rilevato dal governo che ne approvò la compilazione. Dopo un'interruzione dal 1792 al 1816, a parte 12 numeri usciti nel 1796, riprese le pubblicazioni sotto gli auspici statali e la soprintendenza del Guardasigilli, e dal 1857 del Ministero dell'Istruzione pubblica. Nel 1903 la pubblicazione del giornale fu assicurata dall'Institut de France mediante un sussidio annuale, mentre dal 1909 è redatto a cura dell'Académie des inscriptions et belles lettres.

Attualmente vengono pubblicati prevalentemente studi sul mondo classico e medievale, filologici e di orientalistica.

## BIBLIOGRAFIA

J. Longnon, 1965  
J.P. Vittu, 1991



## 26. GIORNALE ENCICLOPEDICO DI NAPOLI

La venuta dei Francesi in Italia, nel 1796, aveva favorito il sorgere dei primi veri giornali politici, mentre al contrario erano state trascurate le riviste scientifiche e letterarie, meno consone alla passione politica. Con l'instaurarsi del regime napoleoni-

co, invece, i primi vennero ridotti al silenzio, e riprese perciò la fioritura dei secondi, sicuramente meno pericolosi dal punto di vista politico.

E' in questo quadro che a Napoli venne pubblicato, dal 1806 al 1821, il "Giornale enciclopedico di Napoli", diretto da G. De Cesare, che trattava argomenti attinenti le scienze, le arti, la letteratura, l'agricoltura, la legislazione ecc., con un taglio prevalentemente erudito.

POSSEDUTO: 1808-1809; 1811-1818

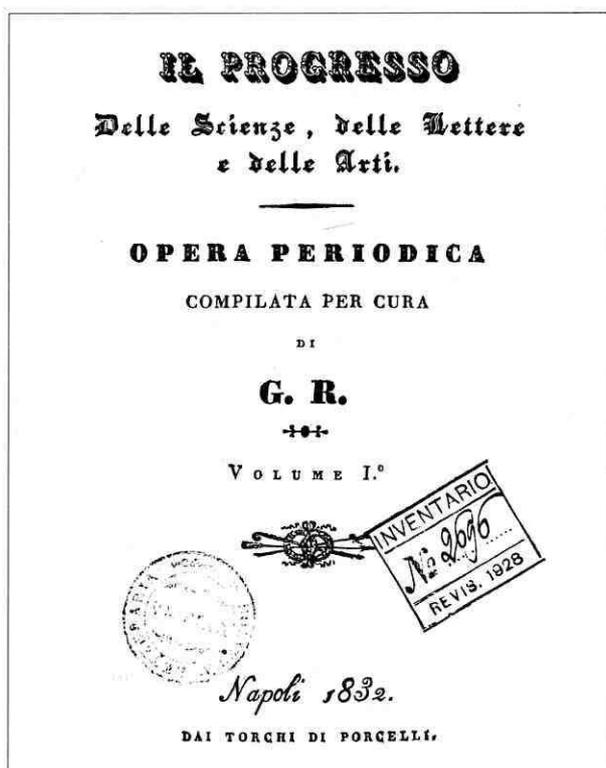
BIBLIOGRAFIA

S. De Stefanis Ciccone, 1971



## 27. IL PROGRESSO DELLE SCIENZE DELLE LETTERE E DELLE ARTI

Nel napoletano, nella dilagante fioritura di nuove testate in coincidenza con l'avvento in trono di Ferdinando II, segno di una vivacità culturale che



scheda n. 27

l'oppressione poliziesca non era riuscita a soffocare, spicca fra tutti "Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti". Fondato nel 1832 da Giuseppe Ricciardi, fu da lui diretto fino al momento del suo arresto, nel settembre del 1834; gli succedettero Ludovico Bianchini, Giuseppe Di Cesare ed altri. Il Ricciardi, nel "proemio" al primo numero si poneva come programma una "unificazione" culturale delle varie province d'Italia, mediante conoscenza reciproca di quanto prodotto, ed una apertura particolare nei confronti delle novità provenienti dall'estero, soprattutto in campo scientifico.

Intenzione del Ricciardi fu quella di creare a Napoli qualcosa di simile alla rivista fiorentina "Antologia" del Vieussieux: "un giornale scientifico-letterario, politico non concedendolo i tempi", "poichè del governo non è lecito favellare, e noi tacciamone del tutto. E questo silenzio sdegnoso faccia le veci del contrasto vivo e continuo che bisognerebbe pur fare". Ma Ricciardi dovette prendere la via dell'esilio ed anche se lo stesso Vieussieux nel 1833 aveva sperato che "Il Progresso" si facesse il continuatore della soppressa "Antologia", dovette arrendersi all'oppressione del governo e della censura.

Negli anni quaranta "Il Progresso", ormai in decadenza, cessò la pubblicazione; "Il Museo di Scienze e di Letteratura" ne raccolse l'eredità.

POSSEDUTO: 1832-1846, lacunoso

BIBLIOGRAFIA

A. Galante Garrone - F. Della Peruta, 1979



## 28. GIORNALE NAPOLETANO DI FILOSOFIA E LETTERE, SCIENZE MORALI E POLITICHE

A Napoli, sconfitta la rivoluzione del 1848, si ebbe un decadimento della vita culturale della città, se si eccettua l'opera, per lo più sotterranea, svolta nel periodo 1848-1860 dai rivoluzionari sconfitti. A Bertrando Spaventa ed ai suoi collaboratori del "Giornale napoletano di filosofia e lettere", uscito nel 1872, va il merito di aver ricostituito il ruolo e la funzione culturale della città. Spaventa

infatti, assieme a F. Fiorentino, V. Imbriani, A. C. De Meis ed altri fondò il giornale, a cui collaborò intensamente, occupandosi di varie questioni e discipline attinenti la filosofia, il naturalismo, la psicologia.

La rivista cessò nello stesso 1872; nel 1875 essa riprese le pubblicazioni sotto la direzione di Francesco Fiorentino, col titolo modificato in "Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche", per durare fino al 1885. Parteciparono come collaboratori B. Spaventa, Luigi Settembrini, Francesco De Sanctis, V. Imbriani, A. Salandra.

Nel programma di presentazione, essa si proponeva anche un intento pratico, di politica culturale, cioè non solo "render conto del movimento intellettuale di questa parte meridionale d'Italia, ma di accelerarne, secondo nostro potere, il non rapido progredire".



## 29. GIORNALE SULLE SCIENZE E LETTERE DELLE PROVINCIE VENETE

Pubblicato a Treviso dal tipografo editore Francesco Andreola, il "Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete" iniziò le pubblicazioni nel 1821 e proseguì fino al 1830. Fu il giornale più importante nella cultura veneta del primo Ottocento. Si proponeva di "dare ragguaglio delle opere altrui e di dirigere a buon fine gl'ingegni". Polemico, per questo secondo motivo, verso il secolo filosofico, cioè il settecento illuminista francese, "uscito dai termini di un giusto e ragionevole sapere", era anche contrario, agli inizi, ai fermenti romantici, ed incline, piuttosto, a "raffrenare le fantasie, a tenerle salde alle leggi eterne, immutabili [...] create dalla serenità del greco cielo".

Ebbe quindi ai suoi inizi un indirizzo decisamente tradizionalista e classicista, evolvendo, alla fine del decennio, verso "quel Romanticismo che aveva sempre più trasformato la questione letteraria in questione civile e politica".

Il giornale si prefiggeva un intendimento di educazione anche morale dei lettori, con finalità di moderazione, e per questo si rivolgeva non solo ai

dotti; d'altra parte, manifestava il desiderio di rompere le tradizionali chiusure municipali dell'ambiente veneto.

Tra i collaboratori, figurano anche cittadini veronesi, quali Antonio Cesari.

POSSEDUTO: 1821-1829

BIBLIOGRAFIA

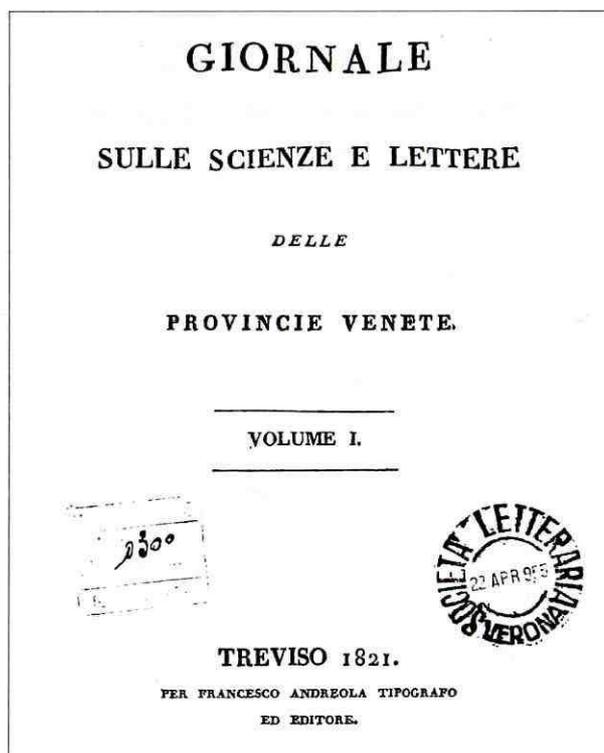
S. De Stefanis Ciccone, 1971



## 30. ANNALI DELLE SCIENZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

Stampati a Padova, nella tipografia del Seminario, e trasferiti poi a Vicenza, gli "Annali delle scienze del regno Lombardo-Veneto" uscirono dal 1831 al 1845.

Tra i vari collaboratori figurarono anche i veronesi Giuseppe Zamboni e l'abate Francesco Zantedeschi.



### 31. LE CABINET DE LECTURE

Stampato a Parigi presso lo stabilimento Rignoux, "Le Cabinet de lecture" iniziò le pubblicazioni nel 1830, con Victor Darthenay quale redattore capo, e con la collaborazione, tra gli altri, di Charles Nodier.

Usciva ogni 5 giorni, e si occupava di letteratura, storia, biografia, scienze ed arti, viaggi, memorie, cronache teatrali e di moda, costume, bibliografia e rassegna delle riviste, nell'intento di dare un'informazione culturale ampia e non pedante.

POSSEDUTO: 1832-1834, lacunoso



### 32. IL LUCIFERO

"Giornale scientifico, letterario, artistico, industriale", "Il Lucifero" sorse il 7 febbraio 1838 in Napoli. Settimanale, per i primi 3 numeri fu pubblicato contemporaneamente al "Poliorama pittorresco" per motivi di distribuzione; dal quarto numero cominciò ad uscire il mercoledì. Esso dichiarava che il nome derivava da quello dell'astro sotto il quale era nato, e non da presunzione e superbia. Giornale moderato diretto da Filippo Scrugli, ebbe come collaboratori, tra gli altri, Vincenzo Lomonaco.

Quando il 31 dicembre 1847 il governo borbonico, su pressione delle forze liberali, accondiscese ad una timida liberalizzazione della stampa in materia politica, diede la concessione soprattutto a quei fogli che, avendo fino allora trattato di scienze e letteratura, offrivano le più ampie garanzie di moderazione: tra questi, appunto, "Il Lucifero", assieme a "Rivista napoletana", "Il Cicerone", "Salvator Rosa". Né, in questo, sbagliò i propri calcoli: essi infatti si condussero sempre con estrema moderazione, anche verso la libertà di stampa, rimanendo molto al di qua di una soglia che si poteva definire "licenza". "Il Lucifero" nel 1848, ad esempio, definì "poco onesta" la stampa napoletana, ed anzi fu uno di quei giornali che richiesero il ripristino dell'ordine: per questa sua moderazione, per questa sua inclinazione all'ordine, quando, in

seguito alle restrizioni del 25 maggio 1848, i giornali si ridussero da oltre 90 ad una decina, esso fu appunto uno dei pochi sopravvissuti. Cessò le pubblicazioni, comunque, l'anno appresso.

POSSEDUTO: 1838-1839

BIBLIOGRAFIA

G. Ponzio, 1980



### 33. IL POLITECNICO

"Il Politecnico: repertorio mensile di studj applicati alla prosperità e coltura sociale" iniziò le sue pubblicazioni nel 1839 per opera del chimico padre Ottavio Ferrario e di Giambattista Marini, un giornalista dagli interessi storico-letterari. Essi associarono al periodico il Cattaneo, che se ne fece trasferire la proprietà e la direzione. Editore fino al 1843 fu Luigi Pirola, ma, per intervenuti dissensi di natura economica, la stampa fu affidata nell'ultimo anno a Giuseppe Chiusi.

"Il Politecnico" nacque da un incontro fra interessi propriamente scientifici e interessi artistico-storico-letterari volti a fini divulgativi, e fu sempre improntato, secondo gli intenti del suo direttore, ad un carattere anti-metafisico e ad una continua battaglia anti-idealistica, tanto che esso può essere definito veramente come il periodico di Cattaneo, manifesto della sua battaglia culturale e ideologica. Il giornale ebbe una diffusione notevole in rapporto ai tempi: si pensi che il primo numero vendette 2.000 copie e che i soci sostenitori, inizialmente 230 in Italia, salirono a 700 nel 1843, segno che la grande battaglia di progresso promossa dal Cattaneo seppe assicurarsi ben presto larghi consensi.

Gli articoli furono distinti in tre gruppi: "Memorie originali" (scritti che affrontano diffusamente questioni specifiche e d'attualità), "Rivista" (recensioni a opere che offrono lo spunto a considerazioni sull'argomento), "Notizie" (brevi informazioni e segnalazioni). Il giornale, inoltre, esaltò e si fece portavoce dell'attività dei Congressi degli scienziati italiani. Un carattere particolare, ed ancora una volta "militante", rivestono gli scritti della sezione "belle lettere": come negli articoli filo-

sofici è combattuto l'idealismo tedesco, così negli scritti di carattere letterario viene svolta una polemica nei confronti del romanticismo e dell'accettazione della sua poetica da parte di certi intellettuali italiani, dimentichi delle proprie tradizioni.

"Il Politecnico" fu dunque l'espressione più tipica di quella *scientia activa* che Cattaneo, richiamandosi a Bacone, a Vico, a Romagnosi, intese consolidare al fine di apportare "sussidio e conforto alla prosperità comune ed alla convivenza civile", come egli stesso enunciò nella prefazione del primo numero del giornale.

Dopo il 1865 il giornale si scisse in una parte tecnica ed in una scientifico-letteraria. La seconda parte durò solo fino al 1868, mentre la prima fino al 1937, anno nel quale si fuse col "Giornale dell'ingegnere-architetto civile e meccanico".

POSSEDUTO: 1840-1886

BIBLIOGRAFIA

L.Cargnelutti - F.Micelli, 1978



#### 34. RIVISTA MINIMA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fondata nel 1865 da Antonio Ghislanzoni, librettista preferito di Verdi, ed autore, tra l'altro, del libretto di "Aida", la "Rivista minima" fu pubblicata senza regolarità fino al 1870. Dal 1871 al 1883 prese il nome di "Rivista minima di scienze, lettere ed arti", diretta da Salvatore Farina, ed edita a Milano dalla Tipografia Editrice Lombarda. Si occupava principalmente di letteratura, e comprendeva pure una "rassegna politica" dei fatti più importanti italiani ed esteri. Tra i collaboratori, figurarono A. De Gubernatis, T. Massarani, G. Celoria, G. Biadego, G.L. Patuzzi, G. Faldella, A. Boito.

La rivista espresse, nel panorama culturale e letterario dell'Italia post-unitaria, un tentativo di recupero degli ideali risorgimentali, in modo particolare della esigenza pedagogico-morale fatta propria dalla letteratura italiana della prima metà dell'Ottocento. A questa esigenza vennero collegati l'interesse per i temi veristi e scapigliati e la vo-

lontà di indagine del tessuto sociale, su posizioni quindi di progressismo moderato.

POSSEDUTO: 1879-1882

BIBLIOGRAFIA

A. Asor Rosa, 1990-1991



#### 35. RIVISTA DI SCIENZA

La "Rivista di scienza : organo internazionale di sintesi scientifica" venne fondata nel 1907, e diretta da un comitato di redazione comprendente E. Rignano e F. Enriques. Edita da Zanichelli, uscì in 2 edizioni, di cui una internazionale, contenente articoli in lingua originale, ed una italiana, in cui apparivano tradotti gli articoli tedeschi ed inglesi. Essa propugnava il superamento degli specialismi e la sintesi di filosofia e scienza. Pubblicava lavori originali e rassegne dovute ai più illustri scienziati del mondo intero, tra cui Pareto ed Emile Picard.

Durò fino al 1909, e successivamente assunse il nome di "Scientia", continuando le pubblicazioni dal 1910 al 1988.

POSSEDUTO: 1907-1909



#### 36. ANNALI UNIVERSALI DI MEDICINA

Nel 1817, a Milano, dalla tipografia di Antonio Fortunato Stella, cominciarono ad uscire gli "Annali universali di medicina". Essi si prefiggevano compiti divulgativi e di informazione, volendo far conoscere le opere più importanti italiane e straniere, le memorie più interessanti contenute nei giornali medico-chirurgici, le dissertazioni di medici italiani.

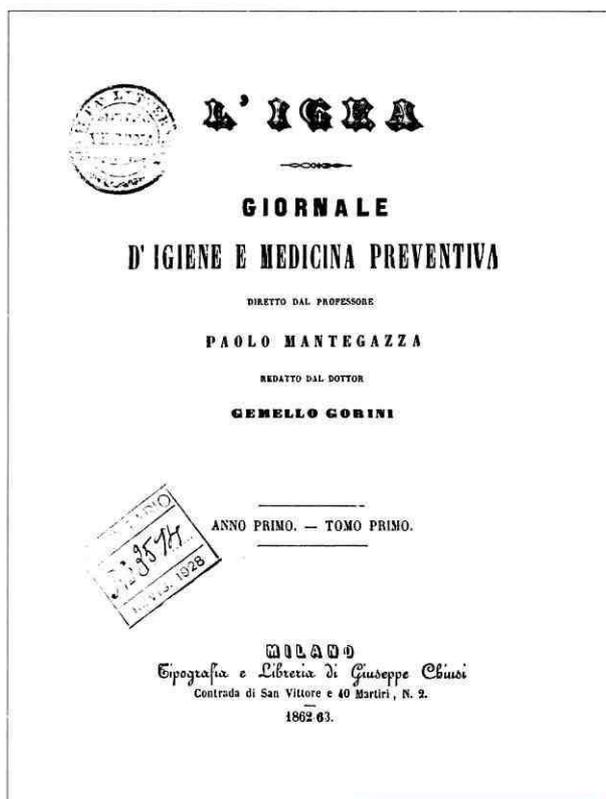
Per la parte riguardante le opere straniere, inoltre, il periodico si proponeva come continuazione degli "Annali di medicina straniera", iniziati nel 1814 e cessati nel dicembre 1816.

Gli "Annali universali di medicina" vissero fino al 1874, e quindi durarono fino al 1888 come "Annali universali di medicina e chirurgia".

## 37. L'IGEA

“L'Igea : giornale d'igiene e medicina preventiva”, iniziò le pubblicazioni l' 1 ottobre 1862, stampato a Milano dalla tipografia e libreria Giuseppe Chiusi, diretto dal prof. Paolo Mantegazza e redatto dal dottor Gemello Gorini.

Si richiamava nel titolo alla dea Igea, considerata personificazione della sanità fisica e spirituale, ed appunto il periodico voleva essere “organo speciale della scienza della salute”. Già dagli anni '60 il prof. Mantegazza si era prodigato per una divulgazione delle teorie igieniste, sia mediante gli “Almanacchi igienici popolari”, sia, appunto con “L'Igea” che si rivolgeva non solo agli specialisti, ma anche ai “profani” della scienza medica (con una rubrica di educazione igienista) ed esplicitamente ai magistrati, trattando “questioni sanitarie collegate alla prosperità ed alla convivenza civile”. Il campo d'azione della “utopia igienista”, infatti, erano sia l'igiene fisica che quella morale, individuale e sociale (folia, crimine, suicidio). In ciò si



scheda n. 37

connetteva alla antropometria ed alle tecniche di misurazione del “soma” come individuazione preventiva del carattere più o meno delinquente. Non a caso, ospitò anche vari articoli di Cesare Lombroso.

Le teorie igieniste, tuttavia, erano ancora scarsamente considerate dalla cultura accademica: solo col 1877 l'Università prese atto dell'esistenza della nuova disciplina, affidando una cattedra di igiene al prof. Luigi Pagliani, di formazione antropometrica.

La rivista, con questo titolo, cessò nel 1872; nel periodo 1873-1881 uscì col titolo “Il Medico di casa. L'Igea”.

POSSEDUTO: 1862-1872

BIBLIOGRAFIA

C. Pogliano, 1984



## 38. RIVISTA OMIOPATICA

La medicina omeopatica iniziò il suo sviluppo in Italia verso la metà dell'Ottocento, dapprima a Napoli, e successivamente a Torino. La “Rivista omiopatica”, fondata nel 1855, fu il primo giornale omeopatico apparso in Italia; pubblicata prima a Spoleto, poi a Roma, fu diretta da G. Pompili e visse fin dopo il 1875.

39. GIORNALE ITALIANO  
DELLE MALATTIE VENEREE  
E DELLE MALATTIE DELLA PELLE

In Italia la dermatologia tardò a svilupparsi, e fu pressoché assente nella prima metà dell'Ottocento.

La data d'inizio della storia della disciplina appare segnata dalla comparsa del “Giornale italiano delle malattie veneree e delle malattie della pelle”, sulle cui pagine apparvero saggi dei maggiori studiosi del tempo. Compilato e diretto da G.B. Sore-

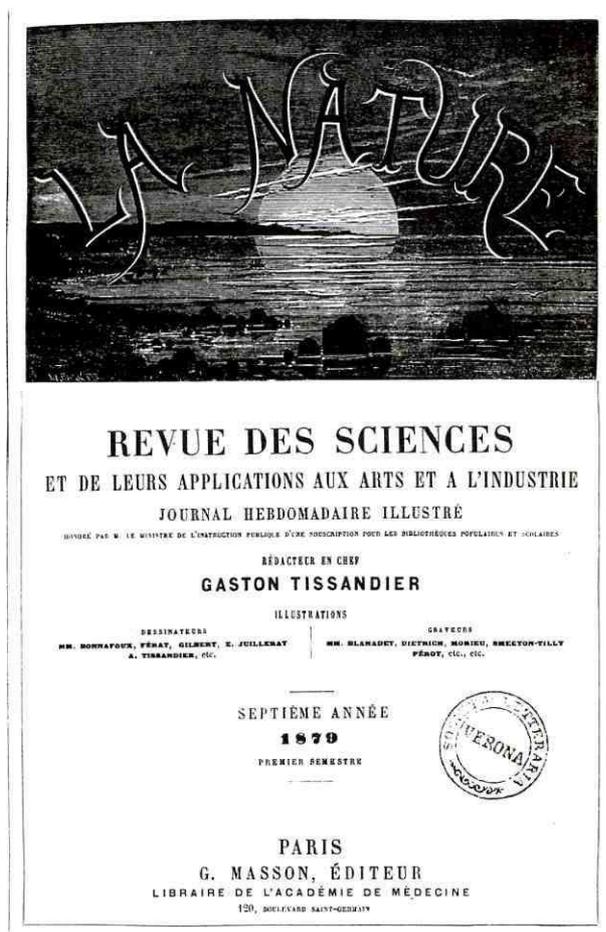
sina, ospitò, tra gli altri, vari saggi di Cesare Lombroso sulla pellagra.

Il giornale, con leggere variazioni, visse dal 1866 al 1924 e, dopo vari cambiamenti di titolo, prosegue tuttora come "Giornale italiano di dermatologia e venereologia".



#### 40. LA NATURE

Probabilmente fondato sul modello dell'inglese "Nature", che aveva iniziato le pubblicazioni nel 1869 ad opera di sir Joseph Norman Lockyer, "La Nature : revue des sciences et des leurs applications aux arts et à l'industrie" apparve a Parigi nel



scheda n. 40

1873, pubblicato dall'editore Masson. Giornale ebdomadario illustrato, la rivista, come dice il sottotitolo, coniugava divulgazione scientifica e divulgazione tecnica. Il suo carattere divulgativo e le sue finalità di istruzione tecnica vennero riconosciute anche dal Ministero francese dell'istruzione pubblica, che sottoscrisse abbonamenti alla rivista per le biblioteche popolari e scolastiche.

La testata, con sottotitoli diversi, visse fino al 1962, finché si trasformò in "Science, progrès. La nature", e nel 1973 fu assorbita da "La Recherche".



#### 41. L'INDUSTRIALE

Pubblicato dallo studio tecnico Cantoni, Colombo, Mackenzie e c. di Milano, "L'Industriale" vide la luce nel 1871 e durò fino al 1877 circa. Il periodico era dedicato "allo sviluppo ed al perfezionamento delle industrie nazionali" e si occupava principalmente di macchine utensili, tecnologia, nuove lavorazioni industriali. Parte integrante della pubblicazione costituivano le numerose pagine dedicate alle illustrazioni ed avvisi pubblicitari che, ovviamente, comprendevano anche macchinari in vendita presso la società editrice del periodico.

POSSEDUTO: 1872-1876, lacunoso



#### 42. LA GARA DEGLI INDOVINI

Verso la fine dell'800 l'enigmistica trovò notevole diffusione in Italia: venne perfezionata, se ne diffuse lo studio e la passione per mezzo di pubblicazioni periodiche e di riviste specifiche, alcune delle quali ebbero grande successo. In questo clima culturale apparve, appunto, "La Gara degli indovini", mensile torinese, che visse dal 1875 al 1900, e che aveva una tiratura di 11.000 copie.

POSSEDUTO: 1875-1878



45. LE TOUR DU MONDE

“Le Tour du monde: nouveau journal des voyages”, iniziò le pubblicazioni nel 1860, pubblicato dall’editore Hachette di Parigi, sotto la direzione di Edouard Charton ed illustrato dai più celebri artisti del momento. Argomento specifico erano relazioni di viaggio e descrizioni di paesi e popoli europei ed extra-europei, con una curiosità ed una investigazione altamente etno-antropologica.

Tra gli illustratori, figurarono Gustave Doré, Emile Bayard, De Molins.

POSSEDUTO: 1861-1900



46. IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Nel 1866 l’editore Edoardo Sonzogno di Milano iniziò le pubblicazioni del mensile “Il Tesoro delle famiglie”. Giornale istruttivo illustrato di mode e lavori femminili, era diretto da Enrico Reggiani. Aveva intenti pratici, in quanto conteneva guide per istruire le signore in vari lavori domestici e in vari aspetti di igiene ed economia domestica; perseguiva inoltre il fine di un “sano” diletto alle donne, con le varie corrispondenze, racconti illustrati, poesie, mode e figurini colorati di capi d’abbigliamento, varietà e passatempi: era insomma uno di quei periodici dedicati alla educazione della donna ad un ruolo tutto interno alla casa ed alla famiglia.



47. MAGASIN D’EDUCATION ET DE RECREATION

Con finalità educative e di diletto per le famiglie in generale, con un occhio di riguardo per i fanciulli, P.J. Stahl fondò nel 1864 il “Magasin d’éducation et de récréation”. Affiancò divulgazione letteraria e divulgazione scientifica, tanto da avere distinti direttori per le due sezioni: Jules Ver-



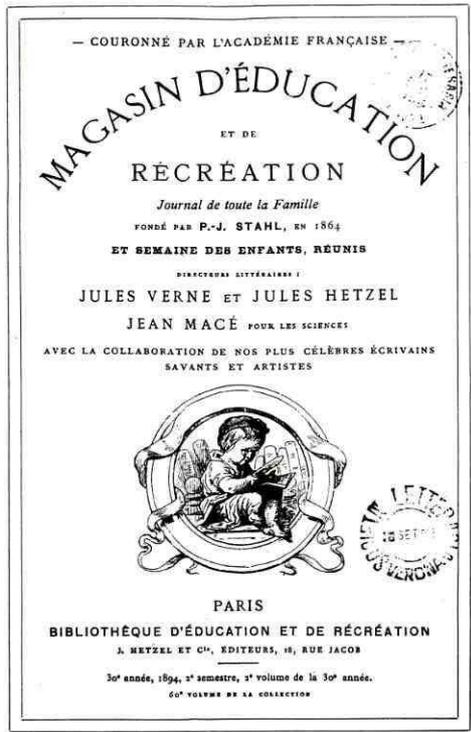
CACOLA, IPPICA, SCHIERMA, VELOCIPEDISMO, NAUTICA, PESCA, BOG.  
 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE, VIA SOLFERINO 22, MILANO  
 PREZZI D'ABBONAMENTO: ITALIA ANNO L. 14, SEM. L. 8, TRIM. L. 4, (N. 100. estero) COST. 30) ESTERO ANNO L. 20, SEM. L. 10, TRIM. L. 6.  
 Modulo d'abbonamento e un numero, franco postale l'uno al giornale  
 DIRETTORE RESPONSABILE - MILANO - FERDINANDO GARBINI - Editore - DIRETTORE RESPONSABILE

**SOMMARIO**

**TESTO**  
 CACOLA: Tempo felice...  
 IPPICA: Un'idea per le vacanze a cavallo...  
 SCHIERMA: La piana che precede il via...  
 VELOCIPEDISMO: Il tempo futuro...  
 NAUTICA: Che delusione - tanto lido - che delusione!  
 PESCA: I Tranquilli, i Compilotti, i Sestapania, ridono sotto i baffi...  
 BOG: Ah! spergiuro...  
 CACOLA: Ma l'orrore lo splendoro devin. I moti

si intoltera: — La pace europea — e che si rappresenta a tutta spina dei popoli, i quali si pigliano sono quando non s'attaccano. D'ammirevole non c'è che l'apparato armato o lo sfregio degli armamenti veri. Ma dietro le quinte, i ministri delle finanze si strappano i capelli, per non sapere più da dove cavare i fondi che occorrono per pagare i foratori — e finiscono per rassegnare le loro dimissioni.  
 Non importa. Se un ministro delle finanze se ne va, un altro ne viene subito. — La cosa è delle più naturali e delle più comuni. — Ma ciò che non succede sempre, è che un ministro dell'Agricoltura, il quale aveva promesso e, quasi si direbbe, giurato ai cacciatori di presentare al Parlamento un sospirato progetto di nuova legge per la caccia, passi al ministero delle finanze senza neppure dire ai cacciatori — c'è! —  
 Ah! spergiuro...  
 Si dice che a parecchi cacciatori venne però la pelle d'oca. Perché essi hanno subito pensato che l'ex-ministro dell'Agricoltura, al quale essi avevano accettato la gloria e che di loro s'era tranquillamente impadronito, prima di strappare i capelli di ministro delle finanze, potrebbe benissimo ricordarsi di loro.  
 Diavoli! gridano tutti la necessità di limitare il diritto di caccia, questi cacciatori bronchiali. Ebbene: non il ministro delle finanze avanzare le metro a loro, col nuovo atteggiamento per conto dei cacciatori, quegli non sa che significati passano per la caccia.  
 Sparirebbero forse i bracciali ed i membri della dimetica, con grande gioia dei panzerotti, se non non grande ostacolo delle ostacole di campagna. Ma i veri cacciatori, ci daranno degli esempi di spirito di sacrificio, che la storia registrerebbe accanto ai sanedri colati delle donne spartane e cartaginesi.  
 Si spoglieranno le case di tutto il superfluo. Si venderanno, quando non ci sarà più altro, il letto e le pentole. Le brave mogli, offriranno in elocando i bracciali e gli oroscini. Ma nella stanza del cacciatore, ci sarà il suono più grande della terra. — La linea di caccia.  
 Allora, si cesserà dal considerare profanamente il cacciatore, con una specie di rimmel semi-razionalista sulla labbra. Lo si vedrà, d'inverno, andare attorno senza stilet e forca, col tempo, anche senza pantaloni. Che importa! Quando escire dalla porta nel suo cane e nel suo schioppo, la gente se la additerà, assicurando rispettosamente: — Un cinquecento lire che va a caccia? Zitti!...  
 In campagna, i contadini si disprezzano l'onore di accogliere nel loro campo un personaggio che papa vaticano meravigli il permesso di portare il fucile. E, peraltro la schifosa abitudine di medicare il mozzicone, improprietà della generalità dell'ordine, lo rende od il maregno.

scheda n. 44



scheda n. 47

ne e Jules Hetzel per la parte letteraria, Jean Macé per quella scientifica.

Tra i collaboratori vantò i maggiori scrittori "popolari" del momento, tra cui Charles Dickens e Hector Malot.



#### 48. LECTURES POUR TOUS

Giornale sul modello dei 'magazines' inglesi, "Lectures pour tous", fondato nel 1898 e pubblicato a Parigi dall'editore Hachette, fu in Francia uno dei 3 periodici del genere degni di nota. Ebbe grandissima diffusione e nel 1939 si fuse con uno degli altri due suaccennati, "Je sais tout".

POSSEDUTO: 1899-1919



#### 49. IL PENSIERO EDUCATIVO

Rassegna settimanale dell'educazione nazionale, "Il pensiero educativo" vide la luce il 5 gennaio 1896 ad opera della tipografia Lapi di Città di Castello, per essere trasferito poi a Milano, dove fu edito dall'editrice "Risveglio educativo", editore dell'omonimo giornale. Cessò le pubblicazioni il 31 marzo 1898.

Fu diretto da I. Bencivenni, e dal 13 novembre 1897 da G. Cattaneo. Indirizzato ai maestri, si occupò di scuola elementare, pedagogia, didattica, politica scolastica, educazione infantile, metodo froebeliano, educazione fisica.

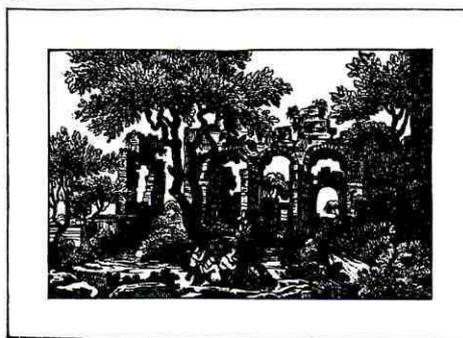
La didattica veniva vista in relazione alla psicologia del fanciullo, del suo ambiente sociale, della sua provenienza geografica. Specifici interessi rivolse al metodo froebeliano e ai giardini d'infanzia, alla ginnastica, alle scuole rurali.

Il 31 marzo 1898 il giornale cessò le pubblicazioni ed i suoi abbonati furono passati al settimanale "Il risveglio educativo".

BIBLIOGRAFIA  
G. Chiosso, 1992

MOLTO PER POCO  
**COSMORAMA**  
PITTORICO.

N.º 58. ANNO QUARTO 1858.



LE GROTTI DI CATULLO.

SERMIONE SUL LAGO DI GARDA.

*Penisola famosa, che l'aprico  
Dorso di tre solivi alme colline,*

Sermione delle Grotte di Catullo, sono avanzi della  
superba villa del celebre poeta veronese che ivi in  
pace passava i giorni suoi, allentandosi da Roma  
lacerata da fazioni. Amava egli tanto questo luogo che

scheda n. 50

#### 50. COSMORAMA PITTORICO

Nato a Milano nel 1835, "Cosmorama pittorico", che fu il primo periodico illustrato italiano, visse fino a dopo il 1890. Dal 1845, per alcuni anni, pubblicò come appendice una "Bibliografia scientifica-letteraria-artistica".

Uno dei suoi più importanti critici teatrali fu Antonio Ghislanzoni: costui aveva esordito come baritono ma, persa la voce, oltre che critico teatrale, divenne librettista e, segnatamente, il librettista preferito di Verdi che, tra l'altro, gli commissionò "Aida".

POSSEDUTO: 1838-1839



#### 51. L'ARTE IN ITALIA

Rivista mensile di belle arti, diretta da Carlo Felice Biscarra e Luigi Rocca, edita dalla Unione Tipografico-Editrice di Torino già ditta Pomba, "L'Arte in Italia" iniziò le pubblicazioni nel 1869 e





ANNO VII. TORINO, GENNAIO 1916. NUMERO I.

CONTENUTO: L'Art photographique... Le Rationaliste...



LE RATIONALISTE JOURNAL DES LIBRES PENSEURS

Homme, que cherches-tu? — La vérité! — Consulte ta raison!

Le Rationaliste paraît le 1, le 11 et le 21 de chaque mois; en un cahier de 16 pages in-8°...

SOMMAIRE: 1° De la séparation du spirituel et du temporel, par Miron. Compte-rendu par le baron de Ponnat, 1er article...

Avis à nos abonnés.

La Société rationaliste de Genève a résolu de changer le mode de publication qu'elle a suivi jusqu'à présent pour son organe, le Rationaliste...

L'ART PHOTOGRAPHIQUE à l'Exposition Internationale de Dresde 1909.

II. — Les Allemands. Les professionnels. La révolution de l'art photographique du portrait a été très laborieuse, lente et contrastée...

les portraits avaient excité l'attention prudente et réservée des artistes et la curiosité des professionnels. Quelques-uns de ces derniers, les plus intelligents...

scheda n. 53

scheda n. 54

53. LA FOTOGRAFIA ARTISTICA

Rivista internazionale illustrata fondata a Torino nel 1904, "La Fotografia artistica" fu pubblicazione mensile redatta in italiano e francese.

Oltre che pubblicare foto, anche di lettori, la rivista si occupava anche di teoria, storia e tecnica fotografica, ed inoltre del possibile impiego di quella in ambito giudiziario.

BIBLIOGRAFIA S. P. Anselmo, 1987

54. LE RATIONALISTE

Nel 1861, a Ginevra, apparve "Le Rationaliste: journal des libres penseurs". Il motto della rivista era: "Homme, que cherches-tu? -La vérité!- Consulte ta raison".

La ricerca di una motivazione razionale a tutti i costi poteva, talora, avere effetti involontariamente comici: quando, nel 1866, la rivista passò da settimanale a decadale, a giustificazione del cambiamento essa fece appello alla maggiore razionalità della nuova periodicità...

"Le Rationaliste" durò, probabilmente, fino al 1868.

## 55. IL LIBERO PENSATORE

Publicato a Milano nel 1866 col titolo di "Il libero pensiero", si definiva nel sottotitolo "giornale dei razionalisti", e fu diretto fino al 1868 da Luigi Stefanoni. Settimanale di propaganda e di polemica razionalista, trattò della inconciliabilità fede/libero pensiero, stato/chiesa, e portò avanti una lotta serrata contro il trascendente e la superstizione. Pubblicò articoli di John Stuart Mill sull'emancipazione della donna, articoli sull'Internazionale ed il socialismo, polemiche sul misticismo mazziniano.

Il 25 giugno 1868 lo Stefanoni fu estromesso ed al suo posto fu chiamato G.B. Demora: il titolo del periodico, per evitare la concorrenza di quello che lo Stefanoni continuò a pubblicare a Parma e poi a Firenze, divenne "Il libero pensatore". Continuò ad essere pubblicato in Milano fino al 1874, proseguendo sulla falsariga del periodico precedente e con, ad esempio, notevole attenzione rivolta all'esperimento de "La comune" parigina del 1871.

Collaboratori: Mauro Macchi, Demetrio Bonelli, Giuseppe Ferrari, Alberto Mario, Aleksandr Herzen jr.

### BIBLIOGRAFIA

I periodici di Milano, 1956



## 56. IL RINNOVAMENTO CATTOLICO

Periodico cattolico bolognese, di tendenze riformiste e conciliatoriste, "Il rinnovamento cattolico: giornale di studi religiosi e sociali", visse dal 1871 al 1875, ed ebbe particolare importanza. Ne fu direttore il sacerdote Giacomo Cassani che, giobertiano nel 1846 (anche se poi definì quel programma "seducente utopia") fu nel 1859 tra i pochi sacerdoti liberali e conciliatoristi. Nel 1860, sul "Monitore di Bologna" si schierò a favore della rivoluzione nazionale, in aperta polemica con i cattolici conservatori, in particolare della "Civiltà cattolica".

Collaborò al "Mediatore" di Passaglia, del quale "Il Rinnovamento cattolico" riprese la linea: nel-

la copertina del primo fascicolo (1 gennaio 1871) era scritto che il giornale, "uscendo nel momento supremo in cui si agitano le più gravi questioni fra Chiesa e Stato, fra il Pontificato e l'Italia", si proponeva di "portarvi ogni luce possibile, e preparare l'armonia fra la religione e la politica società, fonte certa della rigenerazione morale della patria e di sua conseguente grandezza".

Il periodico fu decadale dall'1 gennaio 1871, e divenne mensile dal gennaio 1874 al dicembre 1875.

Nel 1876 il giornale mutò titolo e divenne "La Riforma disciplinare cattolica", che visse fino al 1878, e quindi mutò titolo in "Chiesa e Stato: rivista sociale, politica, religiosa" (1879-1881), a conferma della persistenza di un atteggiamento e di un interesse ad una soluzione "conciliatorista" del rapporto Stato-Chiesa. Dal 1883 il Cassani collaborò alla "Rassegna nazionale".

### BIBLIOGRAFIA

G. Licata, 1981

A. Albertazzi, 1978



## 57. IL RINNOVAMENTO

In Italia, i moderni studi sulle religioni tardarono ad affermarsi. I primi periodici di storia religiosa, d'ispirazione più o meno modernista, ebbero vita breve, talora effimera, soprattutto dopo la condanna del "modernismo". Tra questi figura "Il Rinnovamento: rivista critica di idee e di fatti", uscito a Milano dal 1907 al 1909. Altri periodici furono "Studi religiosi" di S. Minocchi (Firenze, 1901-1907), "Vita religiosa" sempre del Minocchi (1908), "Rivista storico-critica delle scienze teologiche" (Roma, 1905-1910).

"Il Rinnovamento" fu diretto da Alessandro Casati, Aiace Antonio Alfieri e F. Tommaso Gallarati Scotti; pubblicava saggi ed articoli di Fogazzaro, Luigi Luzzatti, Romolo Murri, U. Pestalozza, G. Volpe, Miguel de Unamuno. Esplicitamente si rivolgeva a pochi, affini per sensibilità e per interesse ad approfondire le questioni: riformare la co-

scienza del paese, a partire dalla riforma delle coscienze individuali, era il suo programma. Tale riforma doveva avvenire per libera maturazione individuale, per cui i direttori della rivista, pur dichiarandosi interni alla tradizione religiosa, si volevano liberi nella ricerca, dando valore, dialetticamente, anche all'errore, nella convinzione "che nella sfera del pensiero non esiste una linea precisa di separazione fra tenebre e luce".

#### BIBLIOGRAFIA

A. Accame Bobbio, 1985



#### 58. IL CONCILIATORE

Espressione del liberalismo romantico, "Il Conciliatore: foglio scientifico-letterario" uscì con il primo numero il 3 settembre 1818. Editore fu Vincenzo Ferrario, che circa nove anni più tardi stamperà la prima edizione, la "ventisettana", dei Promessi Sposi. Fin dall'inizio la diffusione fu particolarmente curata sia negli stati italiani che al di là delle Alpi, con recapiti a Vienna, Mannheim, Lugano, Ginevra, Londra, Parigi. Durante la seduta della Società del Conciliatore, del 31 maggio 1818, si stabilì che gli articoli dovevano rispondere a quattro indirizzi principali: scienze morali; letteratura e critica; statistica-economia-agricoltura; varietà. Essi potevano essere pubblicati dopo un esame collegiale e con l'approvazione a maggioranza dei voti della Società, composta da Porro, Confalonieri, Breme, Borsieri, Berchet, Pellico e l'editore.

"Il Conciliatore" fu, tuttavia, soprattutto un foglio letterario e romantico, più che economico-scientifico: non poteva in questo campo stare alla pari con gli "Annali universali di statistica", nè con "Il Politecnico" di Cattaneo. Celeberrimi gli scritti e le polemiche letterarie dibattute sulla rivista intorno al romanticismo milanese, italiano ed europeo, nonchè gli scritti di carattere narrativo, spesso finalizzati, se non alla satira aperta, a sottolineare questioni di costume.

Espressione, dunque, del liberalismo romantico, "Il Conciliatore" fu costretto a chiudere per sovversivismo nel 1819, a seguito del controllo soffo-

cante della produzione tipografico-editoriale operata dagli Austriaci.

Potrebbe stupire come una testata di simile importanza sia presente in Letteraria solo a seguito di tardivo acquisto e non per abbonamento, se non si tenesse presente l'occhiuta sorveglianza e censura delle autorità austriache.

Le vicende dei passaggi di proprietà della collezione ora del Sodalizio furono comunque tortuose: da Camillo Ugoni ad Anna da Schio di Serego Alighieri, al conte Pietro Emilei. Costui stabilì -e scrisse sulla prima pagina del periodico- che sarebbe dovuto passare alla Società Letteraria alla sua morte; invece finì ad un libraio milanese, dal quale la Conservazione lo acquistò nel 1891.

#### BIBLIOGRAFIA

G. Gagliardi, 1911

E. Oddone, 1974



#### 59. RIVISTA VIENNESE

La "Rivista viennese" si qualificò fin dall'inizio diversamente da tutti gli altri fogli del tempo. Il suo direttore, il conte Giovanni Battista Bolza (1801-1869), ne fece un periodico di sole traduzioni, come si legge nel frontespizio del primo numero: una "Collezione mensile di articoli originali, traduzioni, estratti e critiche di opere di letteratura, italiane e tedesche, tendente a mettere in luce lo stato e i bisogni della letteratura di queste due nazioni". Ma questa dichiarazione non riuscì certo gradita al pubblico lombardo, che vide nella "Rivista viennese" un foglio "collaborazionista in anni di impulsivo manicheismo ideologico". Anche la parziale riproduzione sul frontespizio di un'incisione ricavata da un dipinto molto più complesso di Friedrich Overbeck, "Italien und Deutschland", raffigurante due fanciulle, una bionda (l'Austria), l'altra dai capelli scuri (l'Italia), sedute vicine ed in atteggiamento fraterno, sottolineava lo scambio paritario cercato dal Bolza fra le due culture e per niente gradito dalla classe dominante del tempo.

La breve, e poco fortunata, esistenza della "Rivista viennese", sebbene oggi ai nostri occhi ap-



scheda n. 59

paia sostenuta dai migliori intenti, si deve, dunque, da un lato alle insofferenze politico-ideologiche incontrate, dall'altro, in campo letterario, allo scontrarsi della peculiarità del romanticismo lombardo con gli autori proposti in traduzione del progetto del Bolza.

POSSEDUTO: 1838-1840  
BIBLIOGRAFIA  
M. Allegri, 1982



## 60. LA CULTURA

Rivista di scienze, lettere ed arti, fondata nell'ottobre 1881 da Ruggero Bonghi, uomo politico, epigono della Destra storica con svariati interessi culturali, "La Cultura" ebbe carattere preva-

lentemente divulgativo. Nella presentazione del primo numero il direttore si riallacciò idealmente a precedenti illustri, quali il "Journal des savants" ed il "Giornale de' letterati": come per quelli, compito precipuo della rivista doveva essere quello di segnalare, discutere, far conoscere i libri pubblicati.

Alla morte del Bonghi, nel 1895, e fino al 1907 fu diretta da E. De Ruggiero, e si trasformò in rivista mensile dedicata prevalentemente alle recensioni librarie in tutti i campi dello scibile. Dopo il 1907 la direzione passò ad un comitato composto da L. Ceci, C. De Lollis e N. Festa (costui fino al 1909) e ad una periodicità quindicinale: gli ambiti disciplinari rimasero gli stessi, ma essa perse il carattere meramente divulgativo e di informazione bibliografica, per acquisire una dimensione critica più approfondita e scientificamente valida.

Parallelo all'intento divulgativo, fin dai tempi del Bonghi, era stata portata avanti una serrata polemica sia contro l'erudizione e la specializzazione di tipo positivista, sia contro la letteratura aulica e classicheggiante di matrice tardo-ottocentesca. Nel primo novecento, in virtù della maggiore influenza crociana, la rivista accentuò la sua critica antipositivistica ed antierudita, tentando una mediazione fra l'iniziale impronta storicistica e la nascente estetica crociana. Croce, assieme a Gentile, divenne assiduo collaboratore della rivista, sulla quale pubblicarono saggi Tilgher, Vossler, Pasquali, come avevano fatto in precedenza Salvemini, A. Venturi, Labriola ecc.

Nel 1913 essa mutò titolo in "La nuova cultura", con direttori De Lollis, Festa, Borgese; nel periodo 1914-1915 si chiamò "Il Conciliatore", diretta dal solo Borgese, in quanto De Lollis era accorso volontario in guerra.

Sospese le pubblicazioni dal 1915 al 1920, riprese nel 1921 diretta da De Lollis e mantenne un atteggiamento all'insegna del liberalismo e quindi di fiero, seppur cauto, dissenso verso il fascismo. Parteciparono all'impresa Praz, Migliorini, Calogero, Guzzo, Jemolo, Colajanni, Bonaiuti e la rivista si distinse per la sua apertura alle correnti europee e a temi che erano in contrapposizione alla chiusura politica ed intellettuale operata dal fascismo.

Soppressa nel 1935, essa riapparve nel 1962 diretta da Guido Calogero, con una accentuazione

del costante interesse per i rapporti tra filosofia e letteratura.

POSSEDUTO: 1881-1912

BIBLIOGRAFIA

G. Luti, 1986



## 61. LA FARFALLA

Angelo Sommaruga, futuro “inventore” della “Cronaca bizantina”, aveva 18 anni quando, nel 1876, fondò a Cagliari “La Farfalla”, da dove fu trasferita due anni dopo a Milano. Mentre l’iniziativa riscuoteva sempre maggiori consensi, egli abbandonò il periodico per contrasti coi compilatori dello stesso.

Aveva una periodicità settimanale (“vola tutte le domeniche”), e l’immagine di copertina era una fanciulla sulla cui testa si posava una farfalla: “io son la farfalla che scherza coi fiori”.

I collaboratori si firmavano con pseudonimi quali Psiche, Crisalide, Libellula, ma anche Vespa, Zanzara, Calabrone, quasi a significare immediatamente il duplice aspetto della rivista: gazzettino leggero del mondo galante, a prima vista, essa in realtà voleva essere foglio di battaglia, e all’uopo contava fra i collaboratori Paolo Valera, direttore de “La Plebe”, Cesario Testa, direttore de “L’Anticristo”; vi pubblicavano versi Filippo Turati e Remigio Zena. Pubblicò anche alcuni versi di Gabriele D’Annunzio, di argomento sociale, con un entusiasmo frutto di malinteso.

L’invettiva, il sarcasmo, il fastidio per la “pruderie”, per gli uomini “seri”, per la vita borghese, l’adesione all’estetica della scapigliatura erano manifestati di continuo. Il motto erano i seguenti versi:

“Sia benedetto il tempo e la vecchiaia, / Lo stravizio, il dolor, l’indigestione, / Il mercurio, ed il boia e la mannaia / E la dissoluzione. / Viva il digiuno, il venerdì e il duello, / Il postribolo, l’orgia e la battaglia, / Il vino, i diplomatici e il coltello / La spada e la mitraglia”.

Veneravano in prosa Zola, i Goncourt; in poesia il Carducci dell’Inno a Satana. Imitavano lo Stec-

chetti nella parte più satanica e necroscopica, portando all’estremo quella anticlericale. Apprezzavano il Verga di Eros, Eva, Tigre Reale: non apprezzarono invece I Malavoglia, che non rispondeva ai loro gusti in fatto di realismo.

Il 16 aprile 1882 “La Farfalla”, causa fallimento della proprietà, passò sotto la direzione di Filippo Turati, dopo aver conosciuto momenti di vasta popolarità, ed aver raccolto la giovane guardia letteraria. Il 7 maggio dello stesso anno apparve anche la “Nuova Farfalla”, diretta da E. Quadrio e fatta dai redattori della rivista pre-Turati, in cui era accentuata la nota veristico-letteraria e di varietà in contrasto con l’aspetto più scientifico ma anche monotono dato dal Turati alla sua rivista. Per un periodo continuarono entrambe, finché nell’agosto 1882 vennero fuse assieme. Il 15 agosto 1886 la rivista chiudeva definitivamente.

POSSEDUTO: 1886

BIBLIOGRAFIA

A. Baldini, 1931

Periodici di Milano, 1956



## 62. IL FANFULLA DELLA DOMENICA

Come quotidiano, il “Fanfulla” iniziò le pubblicazioni il 17 giugno 1870. Diretto all’inizio da Yorick (pseud. di Pietro Coccoluto Ferrigni), dal ‘70 al ‘76 aumentò progressivamente la propria tiratura, superando le 20.000 copie. Si distingueva dalla stampa del tempo per l’impostazione più briosa, per la ricerca ad informare il pubblico in modo dilettevole, perché si teneva lontano dalle beghe parlamentari e dalla uniformità generale dei fogli politici.

Fu il primo organo di stampa realizzato da uomini non di partito, ma da intellettuali e giornalisti che tendevano a vedere il giornalismo come una professione, non come attività succedanea o accessoria alla attività politica.

Fin dagli inizi fu detto essere una copia del “Figaro”, ma in realtà furono diversi, casomai accomunati dalla cura assidua per la forma letteraria.

Dopo il 1876, sotto la direzione di Baldassarre

Avanzini, il giornale, contraddistinto all'inizio da una posizione moderata, si spostò sempre più a Destra, ma nel contempo cominciò il suo declino, tanto che, mutata la direzione altre 2 volte (Achille Plebano, Cesare Facelli), sospese le pubblicazioni il 10 dicembre 1899.

Un tentativo di rivitalizzare l'esperienza fu data dalla fusione col "Don Chisciotte" di Roma, diretto da Luigi Lodi, che portò alla nascita de "Il Giorno": ma già dal 1 gennaio 1901 il foglio prese il nome di "Nuovo Fanfulla", per riprendere il nome primitivo nel gennaio 1902 e cessare poi definitivamente le pubblicazioni.

Alla fine degli anni '70, grazie al favore di pubblico incontrato, uscì anche un supplemento settimanale, il "Fanfulla della Domenica", che iniziò le pubblicazioni il 21 luglio 1879.

Fu il primo giornale letterario di tipo moderno ed inaugurò una stagione (gli anni '80 - '90) di intensa fioritura e sviluppo di supplementi letterari domenicali. Tra le sue caratteristiche iniziali, un battagliero spirito critico e finalità informative improntate a discussione approfondita, ma non pedante od accademica, su letteratura, arte, musica, storia, bibliografia.

Il primo direttore, Ferdinando Martini, fu l'inventore di quella forma di articolo letterario a 2 colonne più tardi detta "elzeviro", che egli portò dal "Fanfulla" quotidiano al "Fanfulla della Domenica".

Sotto l'influenza del Martini, il giornale si caratterizzò per un atteggiamento liberale, seppur ancorato alla tradizione, e per una notevole capacità di intervento e di stimolo del dibattito culturale. Nel 1882 Martini si dimise e passò alla "Domenica Letteraria" perchè il proprietario, E.E. Oblieght, aveva ceduto il giornale ad una società finanziaria francese d'ispirazione clericale, con la clausola che esso avrebbe dovuto sostenere una politica che fosse di gradimento alla nuova proprietà.

Dopo una breve fase, la direzione fu assunta per 1 anno da Luigi Capuana, che chiamò a collaborare, tra gli altri, Giovanni Verga e Renato Fucini. Coi successivi direttori (Enrico Nencioni, Eugenio Checchi, Annibale Gabrielli, Carlo Segrè) il giornale, che fino allora aveva una tiratura di 20.000 copie con punte di 30.000, divenne sempre più conservatore, perse progressivamente le sue capa-

cità di incidere sul dibattito culturale, iniziò la parabola discendente anche dal punto di vista della diffusione, e dopo alterne vicende cessò le pubblicazioni nel 1919.

Tra i collaboratori, nel tempo, spiccano Carducci e D'Annunzio, che si imposero come poeti proprio dalle pagine del giornale, Federico De Roberto, Ugo Ojetti, oltre ai citati Verga e Fucini. Il giornale si aprì con spregiudicatezza alle donne, non solo proponendo loro opere, ma anche ospitando loro interventi critici e recensioni: ricordiamo Matilde Serao, Maria Grazia Deledda, Neera, Emma Perodi.

POSSEDUTO: 1879-1914

BIBLIOGRAFIA

P. Pancrazi, 1934

L. Lodi, 1930

A. Arslan - M. Raffaele, 1981

F. Fattorello, 1960



### 63. IL PUNGOLO DELLA DOMENICA

"Il Pungolo", diretto da Leone Fortis, assorbì nel 1874 il "Corriere di Milano" di Emilio Treves, già portavoce dei dissidenti di destra lombardi, e cercò di contrastare l'avanzata editoriale del "Secolo" puntando su un'impostazione spiccatamente municipalistica. La tradizione "meneghina" e la larga ospitalità concessa ai romanzi d'appendice di Boito, Praga, Uda e Ferrari permisero al "Pungolo", almeno fino al 1875, di reggere con successo la competizione. Tuttavia, le frequenti oscillazioni del giornale, prima favorevole alla fusione con i conservatori, poi incline a condividere le riserve con i moderati, indussero Depretis nel 1883 ad interrompere qualsiasi contatto.

L'edizione domenicale "Il Pungolo della domenica", che si definiva nel sottotitolo "giornale di amena lettura", iniziò le pubblicazioni il 4 febbraio 1883. Si proponeva come giornale domenicale per famiglie, con articoli di letteratura, costume, arti, giochi, sciarade, racconti, illustrazioni. Anch'esso diretto da Leone Fortis, vantava la col-



65. CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA

Dirette da Leone Fortis, le "Conversazioni della domenica" avviarono le pubblicazioni nel 1886, edite in Milano dall'editore-stampatore G. Civelli, continuando la rubrica "Conversazioni" che appariva sul "Pungolo della domenica".

Settimanale domenicale illustrato, di amena e dilettevole lettura, né troppo frivolo e leggero, né troppo pesante, lontano da ogni esagerazione e dottrinarismo, voleva dare diletto alle famiglie, facendosi leggere volentieri e con simpatia: erano dunque conversazioni amichevoli con i lettori.

Si occupava di letteratura (che considerava in linea di massima mediocre), arte, musica, ma anche di svaghi e passatempi come scacchi, rebus, sciarade.

66. CRONACA BIZANTINA

La "Cronaca Bizantina" fu pubblicata per la prima volta il 15 giugno 1881, ad opera del suo infaticabile editore Angelo Sommaruga, animato da quegli spiriti insoddisfatti e febbrili di cui si sarebbero nutriti gli scrittori decadenti, primo fra tutti il D'Annunzio.

La "Cronaca Bizantina", stampata su carta di ottima qualità, ricercata nei caratteri tipografici, nei fregi "bizantineggianti" di gusto liberty, si di-

stingueva per l'eleganza e per il piglio scanzonato e polemico.

Usciva la domenica e vi si addensavano avvisi d'ogni genere e, originale peculiarità, réclames presentate ingegnosamente anche sotto forma di novelle. La Bizantina ebbe una diffusione ragguardevole per i tempi, toccando l'apice delle 12.000 copie, grazie anche all'incremento degli abbonamenti con libri omaggio.

Quanto ai temi trattati, sebbene non avesse assunto una posizione politica e avesse conservato alla rivista il carattere di attualità letteraria e di varia informazione, il Sommaruga amava tuttavia assumere il piglio del fustigatore, sdegnoso dei compromessi e delle meschinità clientelari.

ANNO III. - VOL. I. ROMA, 1 GIUGNO 1881. N. 1.

CRONACA BIZANTINA

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL MESE. DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO SOMMARUGA, VIA DEL BOSSO, 10.

AL "LOHENGRI"
In che cosa è una se non una...
Ditemi il nome salutare in una pillola verso...

La cronaca bizantina, dice, un'attività di impegno...
della cronaca bizantina, dice, un'attività di impegno...

MOMENTO EPICO
A me, grassa Bologna! e voi di nera...
E voi candidi in lunghe file e versi...
Ecco Ferrara il capo. Leggera...
La notte oscura è inerti d'aria...

La cronaca bizantina, dice, un'attività di impegno...
della cronaca bizantina, dice, un'attività di impegno...

della fine delle sue fatiche editoriali. Il 16 marzo 1885, infatti, dopo numerose defezioni da parte di molti dei suoi collaboratori (solo Carducci e Capuana gli rimasero fedeli), e sotto il peso delle accuse dei numerosi nemici che era andato creandosi con le sue sferzanti polemiche, cessarono tutte le testate ed egli venne arrestato.

Il D'Annunzio tentò di far rivivere la rivista fondendola con la "Domenica Letteraria", ma l'esperimento risultò effimero e la rivista cessò per sempre. Solo dieci anni dopo, àuspice ancora il D'Annunzio, proprio a Roma vedeva la luce la rivista "Convito" di Adolfo De Bosis, che raccolse l'eredità della Bizantina in un clima di ormai consapevole e maturo decadentismo.

BIBLIOGRAFIA  
V. Chiarenza, 1975



#### 67. RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DELLA LETTERATURA ITALIANA

Fondata a Pisa da A. D'Ancona del 1893, la "Rassegna bibliografica della letteratura italiana" si proponeva di informare imparzialmente e tempestivamente di quanto si veniva pubblicando sulla storia della letteratura italiana, esponendo il contenuto dei libri recensiti, senza trascurare, però, "di mettere bene in chiaro, insieme coi pregi, anche le mende o omissioni, giudicandone con urbana ma schietta veracità".

Il D'Ancona la diresse ed in gran parte la compilò personalmente fino al 1910; fu poi continuata da Francesco Flamini e da Achille Pellizzari, che ampliarono gli interessi anche alle letterature straniere e a scritti d'indole storica e critica. Nel 1916 cambiò titolo in "La Rassegna", e durò fino al 1948, quando sospese le pubblicazioni. Riprese nel 1953 a Genova ad opera di Walter Binni, col titolo "Rassegna della letteratura italiana".

POSSEDUTO: 1893-1915  
BIBLIOGRAFIA  
G. Luti, 1986  
F. Fattorello, 1960



**L'EROICA** RASSEGNA  
D'OGNI POESIA  
SI PUBBLICA ALLA SPEZIA A CVRA  
DI ETTORE COZZANI

scheda n. 68

#### 68. L'EROICA

Rassegna di poesia, letteratura ed arte, "L'Eroica" fu fondata nel 1911 a La Spezia da Ettore Cozzani. Costui, nato a La Spezia nel 1884, aveva avuto come maestri all'università V. Cian e G. Pascoli. Nella sua produzione risentì di una vena retorica vitalistica, esaltata e narcisistica di stampo superomistico che si rifaceva sul piano letterario soprattutto a D'Annunzio, e sul piano politico-ideologico si alimentava dell'humus nazionalistico.

Respinto dall'ambiente vociano, anche a causa della sua retorica gonfia e sovrabbondante, poco apprezzata da Prezzolini, per il quale Cozzani rappresentava "quello che non eravamo, non pensavamo, non volevamo essere e non fummo", si dedicò nel 1911 alla sua rivista, assai pretensiosa anche nella veste tipografica ed editoriale.

Il periodico, mensile, si proponeva una serie di ricognizioni, prevalentemente documentarie,

all'interno dell'arte contemporanea ed ospitava prose e poesie di scrittori come Pezzani, Operti, Cinelli. Il modello era quello de "Il convito", e principio ispiratore era una sorta di misticismo estetico alimentato dal mito nazionalistico aggregatosi intorno alla guerra libica, il quale assegnava alla figura del poeta una sorta di primato intellettuale ed una missione fuori di ogni controllo sociale, sull'esempio letterario e politico, ovviamente, di D'Annunzio.

Interventista della prima ora, il suo pensiero si orientò sempre più in senso reazionario. Nel 1917 trasferì la sede della rivista a Milano, organizzò una scuola di poesia e costituì, col nome della rivista, una casa editrice, orientata in senso filo-fascista, antisocialista e reazionario.

Anche la rivista rispose alla stessa funzione: in

connivenza col fascismo, essa limitò arte e letteratura in uno spazio privilegiato, proponendo come modelli Carducci, D'Annunzio, Pascoli e qualche poeta soldato. Di altra letteratura del periodo non si faceva cenno, meno che mai di autori stranieri, eccettuato Nietzsche.

Autarchia culturale e adesione totale al fascismo ed alle sue battaglie politiche, erano il cemento della retorica della rivista, che nel numero di maggio-luglio 1940 fu dedicata alla guerra e rispolverò il mai sopito furore nazionalistico.

Cessò le pubblicazioni nel 1944.

POSSEDUTO: 1914-1933, lacunoso

BIBLIOGRAFIA

G. Prezzolini, 1960

M. Carlino, 1984

# LACERBA

**ANNO III, N. 20**  
Periodico settimanale

15 Maggio 1915, FIRENZE, Via Ricasoli, 8  
Direttore: **GIOVANNI PAPINI**

**IL N. 2 SOLDI**  
L'ANNO 4 LIRE

Ultimo appello — PAPINI, Gjolitti — LAZZERONI, Maccaroni — SOFFICI, Sulla soglia — BELLINI, Agli Ufficiali — MOSCARDELLI, Poemi — BRUNO, Illustrazione — FALLACARA, Gorgo — FILADRITTO, Storielle senza punta — Scelte, Ricordate! Non vogliamo.

## ULTIMO APPELLO

ITALIANI!

Noi — giovani e liberi — che fin dai primi di agosto abbiamo proclamata, in mezzo a paure e incertezze, la necessità della

## GUERRA

Guerra nazionale  
Guerra di civiltà  
Guerra contro l'Austria  
Guerra contro la Germania

## 69. LACERBA

Nata come "secessione" alla Voce di Prezzolini nel dicembre del 1912, si impose sotto gli auspici letterari ed artistici di Papini e Soffici che trovarono in Vallecchi il loro editore e tipografo. La rivista prende nome da un'operetta di Cecco d'Ascoli; il titolo però è scritto senza apostrofo "per creare disorientamento nel lettore ed incuriosirlo", come ricorda lo stesso Soffici. La lettera con cui Papini annuncia all'amico Soffici la realizzazione della "rivista sognata" è entrata nella leggenda lacerbiana: "Lacerba" è la liberazione della poesia contro la "prosa utilitaria", l'affermarsi, insieme, delle più istintive esigenze e possibilità espressive, e di una esperienza etico-intellettuale radicale e polemica di fronte al professionalmente scolastico e crociano Prezzolini.

Per lungo tempo "Lacerba" fu la portavoce del movimento futurista. Vi scrissero i loro "manifesti" Palazzeschi, Marinetti, Boccioni, Carrà, Papini e Soffici e, pur tra le divergenze che li caratterizzarono, fin dall'inizio è sancita fra loro l'alleanza. Tuttavia, pur essendo predominante il rapporto con il futurismo, si passò da una fase di iniziale accordo ad una di identificazione e infine di rottura.

In "Lacerba" compaiono anche le prime prove di Ungaretti, di Campana, di Sbarbaro. Con il 1914 compaiono i primi contrasti con il movimento futurista che si acuiscono via via fino all'ultimo nu-

mero del 1914, nel quale si arriva alla chiarificazione definitiva, firmata da Papini e Soffici ("Lacerba, il Futurismo e Lacerba"), dove viene proposta la periodizzazione ufficiale della rivista: "Marzo 1913-marzo 1914: collaborazione con i futuristi; marzo 1914: primo conflitto; dicembre 1914: piena libertà e indipendenza". "Lacerba" diventa politica e non a caso accetta come risoluzione ultima la "politica" futurista. Infatti, la propaganda politica in senso nettamente futurista, cioè irredentista e guerriero, permette una comune strategia d'azione. Anche la polemica con "La Voce" viene meno, di fronte al comune impegno politico.

Il "Programma politico futurista", pubblicato in "Lacerba" da Marinetti, Boccioni, Carrà, Russolo è presentato come un'alternativa a quello "clerico-moderato-liberale" e a quello "democratico-repubblicano-socialista".

"Lacerba" cessa le sue pubblicazioni con la dichiarazione di guerra, quando il "caldo bagno di sangue" comincia ad essere una tragica realtà. L'ultimo numero della rivista termina con il compiacimento di aver realizzato il programma interventista per primi.

POSSEDUTO: 1914-1915

BIBLIOGRAFIA

G. Scalia, 1961

M. Isnenghi, 1970



## SEZIONE III POLITICA E ATTUALITÀ

### PREMESSA

Sorta con lo scopo precipuo di offrire ai soci la possibilità di lettura di più giornali, la Società Letteraria attivò "associazioni" a più fogli politici: tra questi figurarono il "Journal de l'Empire" (scheda 72), e, più tardi, la "Gazzetta di Milano" (scheda 70), la "Gazzetta privilegiata di Venezia" (scheda 71), la "Allgemeine Zeitung" (scheda 73) -che i soci chiamavano e facevano rilegare come "Gazzetta di Augusta". La sua biblioteca divenne in breve la più fornita a Verona: Intendenza di finanza, Camera di commercio ed altre istituzioni chiedevano talora di poter consultare, per fini legati al proprio operare, le sue collezioni di giornali.

Purtroppo, oltre a quanto detto nell'introduzione, va ricordato che spesso il posseduto è andato disperso anche a causa di una scarsa coscienza del valore documentario e patrimoniale del materiale periodico. Se infatti la appetibilità immediata di esso risulta evidente, altrettanto lampante è che, almeno fino alla metà del secolo scorso, i problemi di spazio venivano risolti proprio eliminando parte di tale materiale. Nel 1840, poiché "le Gazzette inutili a conservarsi occupano molto sito che meglio dovrebbe essere occupato dai libri", la Conservazione decise di tenere solo alcune collezioni complete, e di vendere le altre; questo avvenne ancora nel 1851 (Archivio, Repertorio, I, 151 e 196). Solo col 1856 tali vendite, determinate anche dalla volontà/necessità di risparmiare le spese della rilegatura, trovarono ferma opposizione (ibid., 197).

L'ultimo tentativo di liberarsi di gazzette e giornali politici fu effettuato nel 1868, da parte dei "Revisori della Biblioteca": il Consiglio di Conservazione, fortunatamente più avvertito dei precedenti, rifiutò con la motivazione che il prezzo era "meschino" e soprattutto con la considerazione "che la ricchezza della nostra Società consiste nella raccolta dei Giornali di cui era impossibile precisare l'importanza. Impossibile doveva riuscire il mandato della Commissione per la scelta, perché un avvenimento potrebbe farci desiderare domani quello che oggi avremmo a vile prezzo venduto [...]. Una prova della rarità della nostra collezione di giornali si ebbe sempre nella ricerca che ne fe-

nero e professori e scienziati e Pubbliche autorità" (Archivio, Repertorio, I, 273).

E' in questo momento, finalmente, che la tardiva coscienza del proprio patrimonio e della sua conservazione si sposa con una, invece, precoce sensibilità ed attenzione alle esigenze di informazione bibliografica dei soci: già nel 1813, a causa dell'aumento del patrimonio librario e periodico, veniva demandata all'archivista la compilazione di un catalogo (Archivio, Repertorio, I, 17) che sarebbe stato poi continuamente aggiornato, almeno fino all'ultimo quarto dell'Ottocento (Archivio, Repertorio, II). I problemi di spazio, sempre molto pressanti, furono dopo di allora risolti in altro modo: cioè col deposito, nel 1880 e dopo, di parte del materiale presso la Biblioteca Civica, dove è conservato tuttora.

Il favore incontrato dai fogli recanti notizie politiche era notevole, e se possiamo dire che nel periodo napoleonico e poi della Restaurazione essi non raggiunsero più le vette di dibattito politico toccate dai giornali dell'età rivoluzionaria (si veda per Verona "L'Amico degli uomini" del 1797, esposto nella sezione presso la sede della Società Letteraria), è pur vero che i fogli politici erano, all'interno della classe colta che frequentava il Sodalizio, assai ricercati. Valga, a titolo di esempio, la proposta di alcuni soci, approvata con 12 voti contro 10 nel 1823, di procedere all'acquisto di una doppia copia della "Gazzetta di Milano", onde non essere costretti "ad attendere qualche ora, e spesso anche a partire dal Gabinetto, prima di aver letto le notizie politiche più recenti" (Archivio, Repertorio, I, 70), ed anche, più tardi, della "Gazzetta di Verona" (Archivio, verbali Conservazione, 1864-1871, 24 giugno 1866).

La Società Letteraria esercitò una funzione importante nella formazione, tramite pure la letteratura periodica, di una opinione pubblica attenta anche al contesto italiano ed europeo. Anzi, se nei fogli del tempo le notizie di ambito locale erano generalmente scarse, ufficiali, sovente di carattere meramente amministrativo, è ben vero che i grandi eventi che andavano maturando risvegliavano, oltre che le coscienze, anche la curiosità ed una sorta di ancor embrionale dibattito politico.

Il nuovo fervore e gli spiragli maggiori concessi con l'unità d'Italia sono testimoniati anche dalle

diverse possibilità informative offerte ai soci del sodalizio. Durante la prima guerra d'indipendenza, ad esempio, le paventate ripercussioni sull'ordine pubblico portarono alla chiusura temporanea della Letteraria, privando così i soci di notizie fresche; invece nel 1868, quando scoppiarono in Italia e Francia i primi moti legati al riconoscimento delle associazioni dei lavoratori ed in Italia si assistette all'acceso dibattito sulla contrastata introduzione della tassa sul macinato, ed in occasione della guerra Germania-Francia del 1870, la Società Letteraria trovò un antidoto alla carenza di notizie tempestive nella associazione diretta, seppur temporanea, al servizio telegrammi dell'Agenzia Stefani (Archivio, Repertorio, I, 268), che, sia detto per inciso, era la ufficiosa agenzia di stampa che serviva tutti i quotidiani italiani, e che dal 1945 sarà sostituita dall'odierna Ansa.

Un verbale del Consiglio di Conservazione del 24 giugno 1866, redatto "tuonando il cannone Custozza" -come ha aggiunto una mano diversa-, ci informa che veniva deliberato, causa la guerra che rendeva estremamente problematico l'arrivo dei giornali politici specialmente italiani, di limitare le "associazioni" e, ove possibile, di farle mensili. Indice di oculatezza amministrativa, quest'ultimo, vista la natura fluttuante ed incerta, allora come ora, della letteratura periodica. Tuttavia, le "associazioni" mantenute non sembrano modeste ai nostri occhi. Vi figurano la "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia"; i francesi "Journal des débats", "Le Constitutionnel", "La Presse"; il "Galignani's Messenger", edito a Parigi ma riguardante notizie inglesi; "L'Indépendance belge" e il "Nord" belgi; "L'Europe", giornale francese di Francoforte, "Neue Freie Presse", "Allgemeine Zeitung", "Die Debatte" tedesche; ed inoltre "L'Osservatore triestino", "Messaggero di Rovereto", "Gazzetta di Trento", "Gazzetta di Venezia" e due copie della "Gazzetta di Verona". L'interesse preponderante, in tali momenti di crisi, per le notizie politiche tempestive, è ancor più evidenziato dalla sorte toccata ai giornali scientifico-letterari, di cui si decise la sospensione, con l'intesa che le collezioni sarebbero state completate in un secondo momento (Archivio, Verbali Conservazione, 1864-1871).

Insomma, i soci della Letteraria, oltre che compilatori di giornali -tra l'altro, nel 1825, la Camera

di commercio chiese la loro disponibilità quali collaboratori ad un foglio politico, commerciale, industriale, agricolo che essa intendeva pubblicare (Archivio, Repertorio, I, 79)- furono anche voraci lettori di gazzette. A conferma dell'interesse per le notizie politiche, da una parte, e di uno scarso rapporto con la cultura e l'ambiente inglese, dall'altra, alcuni soci, ancora nel 1869, criticavano come "inconsulta" la decisione di escludere dal novero degli abbonamenti il giornale politico "Galignani's Messenger", di cui la Società Letteraria possedeva la collezione quasi completa dal 1829, e che offriva "il ristretto del giornalismo inglese" (Archivio, repertorio, I, 273).

Nel periodo pre-unitario, pur nella partecipazione episodica ed estemporanea di soci al movimento risorgimentale, la Società Letteraria ebbe una connotazione più compatta ed organica; dopo l'unità, invece, l'acconfessionalità e la laicità furono talora mezzi per annacquare le differenze che venivano sorgendo dal variegarsi del fronte liberale e dal contemporaneo sorgere di forze estranee al processo risorgimentale, quali cattolici e socialisti.

Se da un lato furono apprezzate all'interno del Sodalizio quelle forme di réportages d'attualità incarnati dalle varie "illustrazioni" e supplementi illustrati settimanali o domenicali, che ridimensionavano l'iperpoliticismo dei giornali dell'epoca, inteso come resoconto delle attività parlamentari, del governo, di deputati e senatori, e focalizzavano l'interesse sull'attualità, la cronaca, gli eventi drammatici, curiosi ecc.; dall'altro sembra essere estremamente carente, nel corso dell'Ottocento, la presenza della stampa socialista o comunque extra-liberale.

Sembrirebbe, insomma, che nelle gravi questioni che agitavano l'Italia post-unitaria, la Letteraria, società della borghesia cittadina, preferisse tirarsi fuori della mischia, coltivare le sue letture, e nel contempo perpetuare atteggiamenti di esclusione delle donne e, ovviamente, di paternalismo educativo nei loro confronti, come si evince anche dalla presenza di libri e giornali acquistati per il diletto e l'educazione di signore e fanciulle. Che se poi si riuscisse ad appurare che l'abbonamento ad un giornale come "La Donna" (scheda 82) fu effettivamente sospeso, verrebbe da pensare ad un equivoco e ad una iniziale sottovalutazione della peri-

colosità di un periodico che voleva essere “morale ed istruttivo”, come recitava il sottotitolo, ma sui generis, strumento di collegamento ed emancipazione fatto da donne e per le donne: insomma, dopo aver rifiutato ancora una volta, nel 1867, l’accesso all’altro sesso, i soci rischiavano di portarsi inconsapevolmente uno strumento “nemico” a casa.

Pur se profonde divisioni, come dividevano la classe borghese e liberale, così esistevano pure tra i soci della Società Letteraria, i termini della questione, per quanto riguarda la “politica” anche del Sodalizio, sembrano essere quelli posti, seppur “estremisticamente”, dalla reazionaria “Arena” quando, dopo i moti del maggio 1898, scriveva:

“I socialisti ritornino alla funzione evolutiva e ci troveranno avversari. Ma sulle piazze, con il fucile e i ciottoli in mano, ci troveranno nemici” (Arena, 13/14 giugno 1898, *Il Paese/Il prof. Gottardi*). In altre parole, e con toni in esso più mitigati, la posizione del Sodalizio sembrerebbe essere di apertura alla discussione intellettuale e culturale, come testimoniano la presenza di riviste ispirate al libero pensiero, di altre legate alle concezioni di un cattolicesimo conciliatorista od intransigente, e di altre ancora di teoria sociale e socialista; ma di chiusura alla presenza dei fogli più propriamente politici, di propaganda, organizzazione e militanza socialiste. In questo atteggiamento si spiegherebbe anche l’assenza di giornali come “L’Avanti” e, per restare in ambiente veronese, “Verona del Popolo” e “Il Riscatto del lavoro” da una parte, e la presenza invece della clericale “Verona Fedele” dall’altra. Si spiegherebbe pure in tale modo anche la proposta, peraltro rigettata dall’assemblea nel 1895, di concedere l’ammissione gratuita al direttore e ad un redattore di ciascuno dei giornali cittadini, “L’Adige”, “L’Arena”, “Verona Fedele”.

Ambiente un po’ chiuso quello della Letteraria alla fine del secolo, verrebbe da pensare anche sulla scorta delle ironie del foglio umoristico Bertoldo (scheda 23), in crisi economica e d’identità. Crisi parzialmente superate, probabilmente, durante la “primavera riformista giolittiana”, come testimonia una maggiore rappresentanza delle varie posizioni politico-sociali, con la presenza dell’ “Avanti della Domenica”, e nel periodo prebellico anche dell’ “Avanti”, e di una stampa nazionalista od interven-

tista. Ma il fatto più rilevante, tutto sommato, fu la scoperta, anche in relazione ad un processo di alfabetizzazione e di inserimento di nuove classi all’interno della dinamica sociale, di nuove figure sociali quali donne e giovani, di cui verrà dal 1906 favorito l’accesso (L. Pellegatta, 1993, p. 15).

L’entrata in guerra chiude un’epoca, seppure ciò sarà compreso solo dopo l’esperienza bellica: intanto, esaltando l’impresa cui si è accinta la patria, anche la Società Letteraria formulerà i propri voti ed auguri col richiamare che anche il sodalizio “nella sua vita secolare alimentò costantemente la fiamma delle idealità” (Archivio, Verbali assemblee, 28.12.1915), e col riaffermare in quest’occasione le proprie “splendide tradizioni [...], convegno ed asilo del più nobile patriottismo veronese negli anni dell’attesa e della preparazione” (Archivio, verbali assemblee, 25 giugno 1915): atteggiamento, questo, peraltro preparato da periodici come “L’Adige” (scheda 24), “La Lupa” (scheda 88), “Il Popolo d’Italia” (scheda 89).



## 70. GAZZETTA DI MILANO

Fondata durante il secondo decennio dell’Ottocento con il titolo di “Gazzetta privilegiata di Milano”, caduto il governo napoleonico, divenne organo ufficiale di quello austriaco e dal 23 marzo 1848 si chiamò semplicemente “Gazzetta di Milano”. Dal 1 febbraio 1850 mutò ancora in “Gazzetta ufficiale di Milano”, quindi, passata sotto la proprietà di Raffaele Sonzogno, nuovamente con il titolo “Gazzetta di Milano”, divenne organo liberale prolungando la sua vita fino al 1867.

Dopo il 1865 Milano seppe imporsi in campo editoriale grazie ad una serie di giornali capaci di cogliere e di mediare, sia pur gradualmente, le istanze economico-sociali della sua borghesia come degli ambienti popolari, e di svilupparle entro una più ampia e dinamica articolazione di scelte e orientamenti politici.

Malgrado il severo controllo esercitato da Prefetti e Questori, erano diversi i giornali che facevano campagne di stampa capaci di richiamare l’attenzione di vasti strati dell’opinione pubblica; fra

questi, La "Gazzetta di Milano" appunto, con le sue coraggiose denunce sulla speculazione edilizia nei nuovi quartieri centrali, riuscì a far cadere nel 1867 la più solida amministrazione municipale di destra, quella del conte Antonio Beretta e dell'aristocrazia moderata, e ad imporre la revoca del Prefetto Salvatore Pes di Villamarina.

Durante la direzione Sonzogno, seguendo una prassi invalsa all'epoca, la "Gazzetta" era resa più vivace con la pubblicazione di uno o due romanzi d'appendice e con un'attenta e scrupolosa osservazione della politica estera. Osservava a questo proposito uno scrittore contemporaneo: "La "Gazzetta di Milano è per avventura l'unico foglio d'Italia a cui la letteratura politica tedesca, francese, inglese, americana sieno così famigliari come la italiana. La rivista politica della Gazzetta lombarda è per quanto riguarda gli stati esteri un vero tesoro di erudizione giornalistica".

Nel 1867 Edoardo Sonzogno scelse di fondere la "Gazzetta di Milano" con "Il Secolo", assicurando al giornale più moderne dimensioni tecniche ed organizzative.

#### BIBLIOGRAFIA

V. Castronovo - L. Giacheri Fossati - N. Tranfaglia, 1979



#### 71. GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

L'ultrasecolare "Gazzetta di Venezia", sorta nel 1741, era divenuta ufficiale il 4 settembre 1799 col titolo "Gazzetta veneta privilegiata", poi "Gazzetta privilegiata di Venezia" dal 18 marzo 1814. Col 22 marzo 1848 aveva preso la qualifica di "Foglio ufficiale della Repubblica Veneta" ed il motto in testa "Viva San Marco!". Da segnalare che, durante la Restaurazione, nelle Venetie gli unici fogli contenenti notizie politiche erano la "Gazzetta privilegiata di Venezia" e le analoghe pubblicazioni di Trento, Trieste e Zara.

Il 5 ottobre 1866, dopo varie trasformazioni nella testata e nei programmi, passò sotto la direzione a tinta conservatrice intransigente dell'avvo-

Numero  
I.  
GAZZETTA  
DI VENEZIA  
PRIVILEGIATA

Gennaio  
1816.



Venezia, Stamperia Graziosi San Silvestro Ponte de' Metoni, N. 1374

#### IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 25 Dicembre.

SUA Cesarea Regia Mestà, si compiacque benignamente di conferire la dignità di ciambellano ai Conci Giuseppe ed Ignazio di D'Amorelli, al Sig. Angelo Maria Pannocchieschi, al Conte d'Elci, ed al Conte Luigi Eustachio de Hetsch, unico direttore provvisorio delle fabbriche provinciali, per il Tirolo, e Vorarlberg. (Gazz. di V.)

Corso del Cambio di Vienna del 23 Dicembre.

Amburgo per 100 Tall. basso. Ric. 100 1/2 e 1/4  
Amsterdam per 100 Tall. corr. Ric. 49 1/2 a 1/4  
Angosta per 100 P. C. F. 184 1/2 a 1/4, 185 1/2 a 1/4 M. data

Corso delle monete d'oro e d'argento.

Zacchini olandesi. Fior. 16. Ker. 48.

Zacchini imperiali Fior. 16. Ker. 51.

Moneta di corren. per 100 Fior. Fior. 165. (G. di V.)

#### GERMANIA

Frantforte 20 dicembre. Lista completa dei ministri destinati a comporre nella nostra città la dieta Germanica:

Per l'Austria: ministro plenipotenziario il Barone de Albin; suoi dipendenti, il consigliere aulico de Handel, il consigliere di legazione, de Schlegel. Per la ripartizione dei paesi è incaricato il ministro Barone de Wessenberg.

Per la Prussia, era di già nominato l'intimo coun. di Stato Kauser; ma siccome questa dovute recarsi ora a Monaco, così si crede, che per la Dieta potrà essere nominato in suo luogo qualche altro soggetto. Il ministro Barone de Humboldt è incaricato degli affari per le ripartizioni territoriali della Germania.

Per la Sassonia reale, è già qui arrivato il ministro plenipotenziario Barone de Govz.

Per Baden è nominato, ma non per anco arrivato il Barone de Geler.

Per l'Assia Elettorale: il ministro plenipotenziario Consigliere intimo Buderus Barone di Karlsruher.

Per Darmstadt il sig. de Harbin, incaricato degli affari territoriali, e provvisoriamente anche autorizzato per l'apertura della Dieta; in seguito gli affari della Germania verranno appoggiati al Barone d'Viesenharten.

Per Holstein si trova già qui l'ambasciatore danese Barone di Eyben.

Per Lucemburgo, il regio ambasciatore anoverese Barone de Geyser.

Per Brunswick, il regio ambasciatore olandese Barone de Marnes.

Per Meklenburg-Schwerin, e Strelitz il ministro di Stato Barone de Plester, non per anco arrivato.

Per le cinque case Granducali, e Ducali di Sassonia, il Consigliere intimo de Herdrich.

Per i riuniti 15 voti fra il 27 voti principali, cioè per Oldenburg, per le uniche case di Anhalt, e Schwartzburg, il presidente de Berg, provvisoriamente incaricato anche per Waldeck, e Schaumburg-Lippe.

Per Lichtenstein, e per le due linee principesche di Reuss, il consigliere intimo de Pfierl, provvisoriamente incaricato anche per le due linee di Hohenzollern, ed in seguito per la casa Hohenzollern-Sigmaringen sarà destinato il Barone de Frank.

Per Hechingen il consigliere intimo de Greller.

Per Anhalt, oltre il presidente de Berg, si ritrova qui anche il consigliere intimo di Volframendorf, per votare in pieno.

Per Lippe-Deuold è qui atteso il sig. de Helwing.

Per la città libera di Lubeca è qui presente il sig. Senatore Haeb.

scheda n. 71

cato Paride Zaiotti, cui succedette nel 1889 Ferruccio Macola, l'uccisore, in duello, di Felice Cavallotti. In questo periodo si impose con le sue 10.000 copie come il giornale di maggior tiratura e influenza politica in Venezia, data anche la scarsa consistenza dell'opposizione costituzionale. Alla "Gazzetta di Venezia" erano legati, in particolare, le fortune elettorali e il vasto seguito di consensi tra l'aristocrazia moderata veneziana e provinciale di uno dei più insigni esponenti della Destra storica: Isacco Pesaro Maurogonato, già ministro delle Finanze con Daniele Manin nella Repubblica veneta del 1848-49 e, dopo la liberazione, deputato e vice presidente della Camera.

Tuttavia negli anni ottanta dell'Ottocento l'influenza della "Gazzetta di Venezia", cui erano andati i favori di Depretis, non era più esclusiva come in passato. Per risollevarle le sue sorti e per contenere l'avanzata della "stampa sovversiva, favorita dalla miseria dell'entroterra lagunare" il Prefetto di Venezia, Mussi, nel febbraio 1885 invocò un finanziamento massiccio da parte del Governo.

Ma invano, sicchè la "Gazzetta", dopo alcuni anni di vita stentata, dovette sospendere le pubblicazioni e nel 1906 si fuse con "Il Giornale di Venezia": nella sua storia rimase sempre fedele ad un ideale politico intransigentemente conservatore, talora espressamente reazionario, come nella crisi di fine secolo.

#### BIBLIOGRAFIA

V. Castronovo - L. Giacheri Fossati - N. Tranfaglia, 1979

B. Biral, s.d.



#### 72. JOURNAL DES DEBATS POLITIQUES ET LITTERAIRES

Uscito con questo titolo nel 1814, il giornale in realtà iniziò le pubblicazioni il 29 agosto 1789 come "Journal des débats et décrets", fondato da François Jean Baudouin. Mutò nome varie volte, mantenendo la funzione iniziale di riportare i rendiconti delle discussioni legislative e degli atti delle autorità. Nel 1799 ne divenne direttore Louis-François Bertin, che iniziò a pubblicare una appendice, divenuta poi il "feuilleton" adottato da quasi tutti i giornali.

Il regime napoleonico, con la sua politica di controllo sulla stampa, prima ne fece mutare nome in "Journal de l'Empire", e poi ne confiscò la proprietà nel 1811, quando i giornali politici, già ridotti a 13 nel 1800, divennero 4. In questo periodo il giornale ebbe un ruolo limitato soprattutto al mondo letterario. A parte una parentesi durante i 100 giorni, quando ritornò al titolo precedente ("Journal de l'Empire"), col 1814 esso si chiamerà "Journal des débats politiques et littéraires", e ritornerà di proprietà dei fratelli Bertin.

E' con la Restaurazione che esso assunse un ruolo politico, quando acquistò una grande autorità per la sua capacità di interpretare gli avvenimenti, divenendo così il giornale "storico" per eccellenza. Favorevole alla Restaurazione (e per questo facilmente fu concesso il 12 marzo 1816 alla Società Letteraria, da parte delle autorità, il permesso di associarsi al giornale) divenne dopo il 1830 l'orga-

no della borghesia liberale, fedele alla monarchia costituzionale.

Tra i collaboratori ricordiamo Julien Geoffroy, François Benoit Hoffman, François Joseph Dus-sault, Charles Marie Dorimond, i quali costituirono un quartetto che, pur non essendo tra loro tutti amici, erano detti "i 4 del Débats" per la loro verve polemica e critica; e ancora Joseph Fievée, Chateaubriand, Nodier e, più tardi, Saint-Marc Girardin, Jules Janin.

Il giornale durò per tutto l'Ottocento e parte del Novecento, per scomparire poi alla vigilia della seconda guerra mondiale.

#### BIBLIOGRAFIA

E. Hatin

Dictionnaire biographique



#### 73. ALLGEMEINE ZEITUNG

Fino alla Rivoluzione francese, non si hanno in Germania che giornali di scarsa importanza. Fondata dal libraio Johann Friedrich Cotta a Tubinga nel 1798, l' "Allgemeine Zeitung" fu il più importante giornale tedesco della prima metà dell'Ottocento. Censure ed altri motivi costrinsero l'editore a spostare la sede successivamente a Stoccarda, nel 1803 a Ulm, nel 1810 ad Augsburg, nel 1882 a Monaco. Cotta fu importante editore che pubblicò i lavori di Goethe, Schiller, Herder, Wieland, Schlegel, Hegel: entro il 1830 la sua casa editrice era una delle prime in Germania. Nel 1824 introdusse la prima macchina a vapore per la stampa, nella sede di Augsburg.

Durante il periodo napoleonico, la stampa tedesca fu influenzata e divenne l'eco dei giornali parigini; successivamente riapparve l'antica censura ed una risoluzione della Dieta assoggettò la stampa alla supervisione della polizia. Fu durante i periodi rivoluzionari del 1830 e del 1848 che vi fu un fiorire di iniziative giornalistiche che, seppur di breve durata, portarono ad un nuovo sviluppo della stampa: erano piccoli giornali, quasi tutti fortemente schierati ed impegnati. Quelli più noti, oltre all' "Allgemeine Zeitung", furono l' "Augsburger Zei-

tung”, fondato nel 1689, ed il “Kolnische Zeitung”, fondato nel 1804.

Bismark ebbe coscienza del grande potere della stampa, e per questo operò per il suo controllo. Nel periodo 1874-1919 la legislazione garantiva formalmente la libertà di stampa, ma in realtà i giornali erano sottoposti ad un ancor più rigido controllo governativo.

L’ “Allgemeine Zeitung” cessò le pubblicazioni nel 1912.

#### BIBLIOGRAFIA

G. Schumann, 1898

Encyclopaedia Britannica, 1960



#### 74. IL SOLE

Fondato a Milano su iniziativa del commerciante di seta Gaetano Semenza e con l’appoggio finanziario di settori liberali progressisti milanesi tra cui il cotoniere Eugenio Cantoni, “Il Sole” iniziò le pubblicazioni l’1 agosto 1865. Il modello cui si rifecce fu quello della stampa economica inglese. Fu diretto nel periodo 1865-1867 da Giuseppe Guersoni e Cesare Parenzo; dal 1867 al 1902 da Pietro Bragiola Bellini che ne divenne proprietario unico nel 1886. In seguito questi si associò Achille Bersellini che, sposata la figlia, gli successe poi nella direzione e nella amministrazione, mantenendogli la fama di più vecchio e reputato giornale commerciale d’Italia. Vantò Luigi Luzzati tra i collaboratori.

Nel 1905 il giornale assorbì il concorrente “Il Commercio”, fondato nel 1880, divenuto quotidiano nel 1885, diretto da Emanuele Puglisi che era considerato una potenza nel mondo commerciale ed industriale. Nel 1952, dopo vari passaggi proprietari, la testata venne ceduta alla Confindustria che, nel 1961, acquistò anche il secondo quotidiano finanziario milanese “24 ore”: nel 1965, dalla fusione fra i 2, la testata si trasformò in “Il Sole-24 ore”.

#### BIBLIOGRAFIA

M. Grandinetti, 1976

#### 75. L’UNITA’ ITALIANA

Giornale politico quotidiano d’ispirazione mazziniana, come sottolinea il suo sottotitolo, “ Pensiero Azione”, “L’Unità italiana” fu fondato a Genova nel 1860, sotto la direzione di Maurizio Quadrio, mentre un altro giornale col medesimo titolo e programma veniva pubblicato, sotto la direzione di Piero Cironi, a Firenze. La sede del giornale fu poi trasferita a Milano nel 1861; ritornò a Genova nel 1871, quando si fuse con “Il Dovere”, settimanale fondato da F. Campanella nel 1863, e prese il titolo di “L’Unità italiana e Dovere: foglio quotidiano per la Democrazia”, di cui furono direttori M. Quadrio e Vincenzo Brusco-Onnis. Ad illustrare l’attenzione per la questione sociale ed operaia, la domenica il giornale usciva col sottotitolo “Foglio settimanale per gli operai”.

Cessò le pubblicazioni nel 1874.

#### BIBLIOGRAFIA

Bibliografia del socialismo



#### 76. IL FISCHIETTO

Il trisettimanale “Il Fischietto”, fondato il 2 dicembre 1848 dal tipografo Giuseppe Cassone, fu diretto dapprima dal poeta Carlo A. Valle e poi da Cesana che, dopo l’uscita dall’ “Espero”, andò a rafforzare la redazione del giornale con Bersezio e Piacentini, ai quali si aggiunse poi Desiderato Chiaves.

“Il Fischietto”, così come “Il Pasquino”, che lo stesso Cesana fondò nel 1859, testimonia la fortuna che incontrarono fogli umoristici e satirico-caricaturali nella capitale sabauda dell’epoca. Il foglio liberal-moderato, infatti, sostenitore più o meno scoperto del Cavour, toccò presto le 2500-3000 copie, successo dovuto in buona parte alla collaborazione di alcuni dei migliori disegnatori italiani del periodo, come Icilio Pedrone, Francesco Redenti, Ippolito Virginio, Casimiro Teja, e del francese Jules Plattier. Fu grazie a loro che dopo l’Unità il giornale perse le sue funzioni politiche ed incontrò maggior fortuna come foglio umoristico.

“Il Fischietto” sopravvisse fino al 1916. Il Cesana fondò anche “Il Pasquino” e, nel 1870, con G.Piacentini, B.Avanzini e F.De Renzis, “Il Fanfula”, il più fortunato dei suoi giornali, che abbandonò nel 1876.

POSSEDUTO: 1866-1871

BIBLIOGRAFIA

A. Galante Garrone - F. Della Peruta, 1979



## 77. DON PIRLONCINO

Il giornale fu fondato in Roma, nel 1871, da Costanzo Chauvet. Costui, per il tramite di Felice Cavallotti, aveva frequentato nel 1870 l'ambiente giornalistico de “Il Gazzettino rosa”, intriso di garibaldinismo, scapigliatura, repubblicanesimo. Sempre nel 1870 era andato a Roma, dove fece prima una breve esperienza nel “La Capitale”, per poi iniziare una collaborazione con uno scialbo trisettimanale di propaganda elettorale, il “Don Pirlone figlio, vero tribuno del popolo”, di cui divenne successivamente direttore, trasformandolo in un foglio satirico, anticlericale, teoricamente legato alla Sinistra, ma in realtà portato a colpire più le persone che le loro idee, votato ad uno scandalismo che, usando mezzi ed informazioni del sottobosco giornalistico, non disdegnava di perpetrare ricatti, anche mediante il metodo dei romanzi a chiave pubblicati in appendice al giornale.

In tale modo, raggranellato un capitale, diede inizio, il 30 luglio 1871, al “Don Pirloncino”. Esso, come “Il Popolo romano” di cui lo Chauvet divenne proprietario a partire dal 1875, fu portavoce di un generico malcontento antigovernativo, che rispecchiava le posizioni del Centro e di frange della Sinistra meno impegnata e qualificata. Dall'estate del 1877, in connessione con l'inaugurazione della nuova sede dei giornali, a cui intervenne Depretis, lo Chauvet ed i suoi giornali divennero prima deprettisiani, poi crispini, infine giolittiani: sempre insomma ministeriali. Questo, lungi dall'essere determinato da precise scelte politiche, era legato al desiderio di appoggi ed entrate legate alla gestione del potere: da qui le inimicizie di partiti demo-



scheda n. 77

cratici e radicali, e soprattutto di Felice Cavallotti, anche in relazione alla partecipazione dello Chauvet al sottobosco governativo e a vari scandali dell'ultimo scorcio dell'Ottocento.

Il “Don Pirloncino” cessò le pubblicazioni il 2 gennaio 1887.

POSSEDUTO: 1881-1886

BIBLIOGRAFIA

A. Cimmino, 1980



## 78. DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE DI ROMA

“Don Chisciotte”, vivace ed estroso giornale sul modello del “Capitan Fracassa” (1880-1890), fu fondato a Roma da Luigi Arnaldo Vassallo, più noto con lo pseudonimo di Gandolin. Costui, ch'era

stato uno dei direttori appunto del "Capitan Fracassa", ne uscì per non appoggiare la politica di Depretis.

Assieme a Gandolin, tra i fondatori, figurarono Luigi Bertelli (il noto Vamba, autore, tra l'altro, del fortunato "Giornalino di Gian Burrasca") e Luigi Lodi. Inizialmente il giornale si chiamò "Don Chisciotte della Mancia" (20 dicembre 1887- 7 aprile 1892) e si caratterizzò per una posizione politica garbatamente e moderatamente di opposizione. Su esso fecero le prime prove anche Diego Angeli ed Edoardo Boutet, ed il primo numero uscì con un fervido appello del Carducci "a noi, giovani" in cui presentava il giornale come "cavaliere dell'idea, perduta tra gli opportunisti e i trasformisti".

Dal punto di vista giornalistico, si distinse per il cosiddetto "pupazzetto", cioè una sorta di bonaria caricatura inventata da Gandolin, e per l'articolo "pupazzettato", cioè per quegli articoli farciti di freddure apparentemente ingenuie, creati dal Gandolin al "Fracassa" e portati al "Don Chisciotte". Sulla sua scia, ma con tecniche proprie, si mosse Vamba con le sue caricature che caratterizzavano in modo ridicolo quegli atteggiamenti e quegli

aspetti che contrastavano coi suoi ideali etico-politici.

Il giornale mantenne la medesima ispirazione ed il medesimo tono anche quando mutò nome in "Don Chisciotte di Roma" (15 ottobre 1893-9 dicembre 1899).

Nel 1899 si fuse col "Fanfulla", dando luogo, sempre a Roma, alla breve esperienza del quotidiano "Il Giorno" (10 dicembre 1899 - 1 gennaio 1901).

BIBLIOGRAFIA

L. Lodi, 1930

M. Barsali, 1967



79. LO SPIRITO FOLLETO

Giornale umoristico illustrato settimanale, "Lo spirito folletto" fu fondato da Edoardo Sonzogno. Costui fu il vero fondatore della casa editrice omonima in quanto nel 1861, rimasto proprietario ed erede unico dell'azienda familiare, iniziò lo sviluppo di essa con la pubblicazione di periodici ("Lo spirito folletto", "Lanterna magica", "Emporio pittoresco") e di libri divulgativi, facendone gradatamente la maggiore casa editrice italiana con spiccato carattere popolare.



80. PASQUINO

Il settimanale "Pasquino" apparve a Torino il 21 gennaio 1856, e fu diretto da Cesana e Piacentini, che utilizzarono al meglio i disegni di Reja e Redenti, collaboratori anche de "Il Fischietto". Esso si dichiarò esplicitamente giornale umoristico e non politico, per tentare, con successo, la diffusione negli altri stati della penisola, e battè l'accento soprattutto sui fatti di costume, sulle mode, sugli avvenimenti teatrali.

BIBLIOGRAFIA

A. Galante Garrone - F. Della Peruta, 1979



Anno I. - N. 1. Offici del Giornale: Via delle Convertite, N. 1, F. piato. Mercoledì, 20 Dicembre 1887

Textual content from the 'Don Chisciotte della Mancia' newspaper page, including sections like 'DON CHISCOTTE', 'IL PUPAZZETTO', 'LA FIMBARIA IN CASA DE-TAPPETTI', and 'FONDI E FIGURE'. The text is dense and includes various satirical and humorous passages.



temi trattati e della notevole diffusione dell'analfabetismo tra le donne. Trasferito prima a Venezia e poi a Bologna, continuò le pubblicazioni sicuramente fino al 1901, e secondo taluni fino al 1906. La sua nascita, in pratica, diede l'avvio a quella di altri periodici per l'emancipazione femminile quale, inizialmente a Verona, "L'Azione muliebre" di Elena da Persico.

POSSEDUTO: 1870-1871  
BIBLIOGRAFIA

G. Biadene, 1979

A. Buttafuoco - R. De Longis, 1982

A. Buttafuoco, 1989



### 83. LES ETATS-UNIS D'EUROPE

Publicato a Ginevra, stampato dalla Imprimerie Cooperative, "Les Etats-Unis d'Europe", redatto in lingua francese, ad evidenziare la volontà di unione dei popoli europei recava nella testata i titoli paralleli in tedesco, italiano, spagnolo, inglese. Giornale della Lega internazionale della pace e della libertà, aveva come motto l'impresa: "Si vis pacem, para libertatem", in evidente contraddizione con l'originale motto latino, ma anche con la

PARAIT A GENEVE LE JEUDI UN NUMERO: 25 CENTS.  
1<sup>re</sup> SERIE — SEPTIEME ANNEE. Si vis pacem, para libertatem. N. 1. — JEUDI 4 AVRIL 1875.

# LES ETATS-UNIS D'EUROPE

DIE VEREINIGTEN STAATEN VON EUROPA — GLI STATI UNITI D'EUROPA  
LOS ESTADOS UNIDOS DE EUROPA — THE UNITED STATES OF EUROPE  
JOURNAL DE LA LIGUE INTERNATIONALE DE LA PAIX ET DE LA LIBERTE

On s'abonne: à GENEVE, chez M. A. GARY, rue du Mont-Blanc, 25; — à PARIS, chez M. Soudas et Farkhaker, 53, rue de Sévres.  
Adresser ce que concerne la Rédaction et les Abonnés, à M. CH. LEBROFFIER, 25, rue du Mont-Blanc, — ce qui concerne l'Administration, à M. A. DODD, 25, rue du Mont-Blanc, Genève.

ABONNEMENTS		ABONNEMENTS	
En un an. Six mois.		En un an. Six mois.	
Suisse.....	Fr. 8 — 4 50	Italie.....	Fr. 10 — 5 50
France.....	» 22 50 —	Angleterre.....	» 12 50 —
Allemagne.....	» 10 00 6 —	Amerique.....	» 11 — 7 —
Belgique.....	» 10 00 6 —	Pour tout autre pays, le prix de la Suisse, augmenté des frais de port.	

Les abonnements se paient d'avance.

AVIS AUX ABONNES  
N'etre pas tenu responsable des erreurs qui doivent s'écrire dans le service du journal. L'usage du mandat de port est autorisé pour les envois par la poste en un timbre-poste français, à GENEVE, chez M. A. GARY, rue du Mont-Blanc, à GENEVE.

Geneve, 4 avril 1875  
Ce numéro est le premier de la septième année de ce journal, et nous commençons cette nouvelle année avec une confiance plus ferme que jamais elle ne le fut dans le service de l'Union que nous servons. Plus l'Empire allemand, et à son exemple l'Empire russe,

de avoir à quelle insinuation obéit le Roi de Suède.  
Plus que jamais la question religieuse agite toute l'Europe. En Russie, les peuples catholiques de Pologne et de Lithuanie réclament le droit de se marier, et s'adressent au Czar pour se mettre à l'abri, non des excommunications, mais des persécutions de leurs évêques. Le tribunal de Hanoï est saisi de la question de savoir si les catholiques par leurs paroissiens ont pu droit aux émissaires envoyés par les Chambres au faveur du clergé. Si, comme il est probable, le tribunal se déclare incompétent, la question sera portée au Conseil d'Etat. Une lettre de M. Guizot, à M. Goussier, qui avait été adressée aux ministres, mais les attaques aujourd'hui très vives, et leur reproche amèrement leur

les catholiques ne seraient que pour eux et non point pour les autres la liberté de la presse et de l'éducation. Au Brésil, l'empereur désapprouve de vaine l'esprit libéral des évêques et du corps électoral, va se démettre en faveur de sa fille, la comtesse d'En. En Angleterre, dans le silence d'un glorieux passé en apparence, très belliqueux (réalité), un vrai homme d'Etat, que ce travail épuise, M. Gladstone, s'enferme et hier un nouveau pamphlet. Parmi les querelles et les luttes religieuses, non pour soutenir une croyance, mais pour mériter une patrie; non pour une question de doctrine, mais pour une question de pouvoir. On se dispute une seule chose, la domination. Pape contre Empereur, Empereur contre Pape, les conclusions du vent esprit qui brise en mourant le vent or-

concezione sulla guerra come continuazione della politica con altri mezzi.

Il programma del giornale era articolato in vari punti:

- 1) Autonomia della persona umana; 2) Suffragio universale; 3) Federazione repubblicana dei popoli d'Europa; 4) Libertà di pensiero, parola, stampa ed associazione; 5) Libertà di lavoro; 6) Istruzione laica, gratuita, obbligatoria quella di base; 7) Uguaglianza di diritti fra i 2 sessi; 8) Separazione Chiesa e Stato; 9) Milizia nazionale; 10) Abolizione della pena di morte; diritto di punizione limitato al diritto di difesa; 11) Arbitrato internazionale e creazione di un codice e tribunale internazionali.

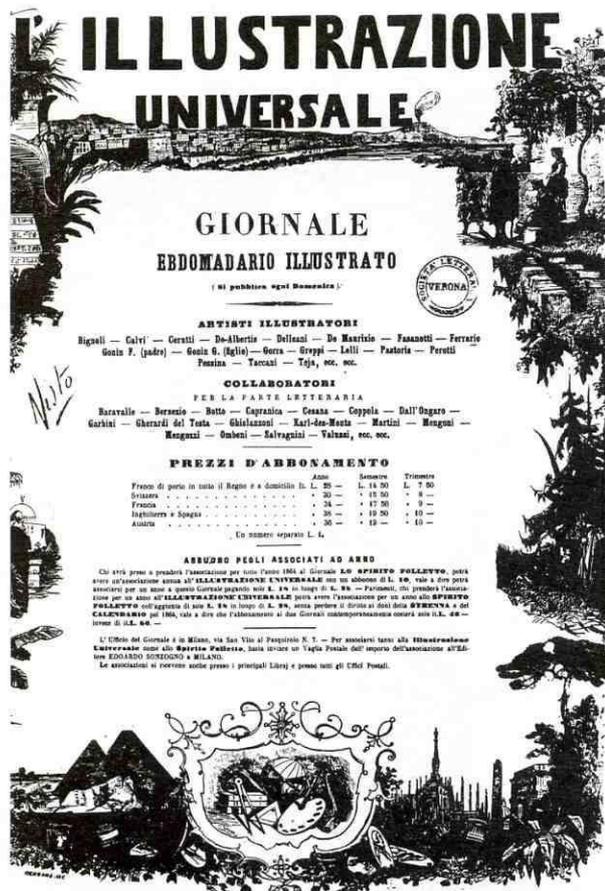
Il programma era poco in linea con gli orientamenti governativi a livello europeo, per cui fu soggetto a varie restrizioni ed impedimenti, soprattutto in Francia, che crearono difficoltà economiche cui si tentò di porre rimedio col costituire, nel 1875, una "Société du journal Les Etats-Unis d'Europe".



### 84. L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

"L'Illustrazione universale: giornale ebdomadario illustrato", iniziò le pubblicazioni a Milano nel 1864 ed uscì fino al 1868. Dopo un periodo di sospensione, durante il quale il suo posto fu preso dall' "Illustrazione popolare" che ebbe grandissimo successo e che era data anche in omaggio agli abbonati del "Corriere della Sera", uscì come "Nuova illustrazione universale" negli anni 1873-1984, per riprendere nello stesso 1874 il titolo originario. Nel 1875 cambiò nuovamente titolo e con la nuova denominazione, "L'Illustrazione italiana", esce tuttora.

A riprova del grande successo di tale pubblicazione e di altre consimilari, segnaliamo che in Società Letteraria sono presenti anche annate di "The Illustrated London news", de "La Ilustracion española y americana", de "L'Illustration" parigina", per non parlare dei vari supplementi (o originariamente tali) illustrati di numerosi giornali e riviste.



scheda n. 84

## 85. IL SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

Giornale settimanale di attualità, "Il Secolo illustrato della domenica", omaggio agli abbonati de "Il Secolo", iniziò le pubblicazioni nell'ottobre 1889, stampato a Milano ed edito dallo stabilimento tipografico Sonzogno. Giornale di tutti e per tutti, di "ricreazione onesta", di consigli istruttivi, si proponeva di dilettere ed istruire, mediante illustrazioni di attualità, nella convinzione che i quotidiani non bastavano più a soddisfare i bisogni intellettuali di moltitudini "cresciute in sapere e in coscienza".

Continuò le pubblicazioni fino al 1908, quando cambiò titolo e divenne "Casa e famiglia", periodico che visse un paio d'anni.

"Il Secolo" (1866-1927), giornale politicamente

radicale, può essere considerato il primo quotidiano moderno, in quanto introdusse i romanzi d'appendice, le corrispondenze, i supplementi mensili illustrati; era allora il giornale a più alta tiratura: 100.000 copie nel 1895, contro le 80-90.000 del "Corriere della Sera". La fama de "Il Secolo" era tale che il suo nome era utilizzato quale sinonimo di quotidiano in generale. Sul finire dell'800 però, soprattutto dopo la crisi del maggio 1898, il "Corriere della sera" cominciò a guadagnare posizioni, grazie alle continue censure e sospensioni subite dal rivale ed alle azzeccate iniziative editoriali, quali la pubblicazione della "Domenica del corriere" che, fondata nel 1899, divenne subito popolarissima.

Essa era sorta riprendendo l'esempio della "Tribuna illustrata", supplemento alla "Tribuna" uscito nel 1898, e soprattutto de "Il Secolo illustrato della domenica", supplemento de "Il Secolo", di cui appunto in quel periodo, nel biennio reazionario di fine secolo, il "Corriere della sera" stava contrastando la supremazia.

## BIBLIOGRAFIA

P. Murialdi, 1978

I Periodici di Milano, 1956-1961



## 86. CORRIERE ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

Il "Corriere illustrato della domenica" iniziò le pubblicazioni nel 1898/99, edito a Milano dai fratelli Treves, in un periodo in cui erano assai numerosi i fogli d'attualità illustrati e con pagine a colori, spesso editi quali supplementi a quotidiani. In sintonia con il carattere delle pubblicazioni dell'editore Treves, ebbe intonazione nettamente popolare e fini di diletto. Offriva ai lettori romanzi a dispense.

Difficile riportare una data di cessazione esatta in quanto, come per altri periodici, i vari cataloghi e repertori sono discordanti: probabilmente durò alcuni anni.

POSSEDUTO: 1900-1903

87. AVANTI DELLA DOMENICA

Il settimanale "Avanti della domenica" uscì in due periodi successivi. Una prima volta dal gennaio 1903 al marzo 1907: la copertina veniva di volta in volta illustrata da rinomati artisti, tra cui Gino Severini, e la testata era illustrata da un corteo di lavoratori preceduto da una donna con la fiaccola accesa. Esso può ritenersi continuazione del settimanale "Quo vadis", altro periodico dell'editore Nerbini.

La propaganda dell'Internazionale, l'organizzazione operaia, la cooperazione, la lotta ideologica contro il movimento democratico cristiano di Romolo Murri erano i temi preferiti.

Primo direttore fu Alfredo Angiolini, sostituito nel settembre dello stesso anno da Savino Varazzani e dal veneto Vittorio Piva. Costui, per aver voluto fare un'inchiesta sull'antimilitarismo, venne in contrasto con l'"Avanti!" e con la direzione del Partito socialista: il Piva, pertanto, tolse il periodico dalle dipendenze del partito costituendo la società editrice de "L'Avanti della domenica".

Tra i collaboratori troviamo, tra gli altri: Bontempelli, D'Annunzio, De Amicis, Ettore Fabietti, Enrico Ferri, Guido Podrecca, Turati, Manara Valgimigli.

La pubblicazione riprese una seconda volta come supplemento illustrato al quotidiano "Avanti!" dal febbraio al dicembre 1912, e fu tentativo di creare un contraltare socialista alla "Domenica del Corriere". Fu un periodico di carattere popolare, scritto con proprietà ed intenti divulgativi su temi artistici, letterari, politici, non eccessivamente battagliero: forse anche per questo fu letto volentieri, anche dai non socialisti.

POSSEDUTO: 1903-1907  
BIBLIOGRAFIA  
I giornalisti italiani, 1904  
Bibliografia del socialismo, 1956  
I periodici di Milano, 1961



scheda n. 87



scheda n. 88

88. LA LUPA

Espressione del sindacalismo rivoluzionario, "La lupa", fondata da Paolo Orano dopo la sua uscita, nel 1906, dal Partito socialista, continuò le sue pubblicazioni dal 16 ottobre 1910 all' 8 ottobre 1911. Orano, attraverso l'azione del giornale, si propose di conciliare il sindacalismo economico col nazionalismo politico.

Collaboratori della rivista furono Labriola, Sorel, Corradini, Missiroli, Cardarelli. Essa si dichiarava indipendente dai partiti e foglio di lotta contro l'utilitarismo, che inquinava la politica parlamentare e la vita pubblica, che dovevano invece fondarsi su principi ed ideali.

Per comprendere il significato ed il ruolo del settimanale, basti dire che Mussolini, alla voce "fascismo" da lui redatta per l'Enciclopedia Treccani, faceva ascendere i filoni culturali del fascismo a Sorel, a Peguy, ed ai sindacalisti italiani che tra il 1904 ed il 1914 "rivitalizzarono" l'ambiente socialista italiano, "svirilizzato dalla fornificazione giolittiana", mediante riviste come "Pagine libere"

di Olivetti, "Il Divenire sociale" di Enrico Leone, organo della frazione sindacalista del Partito socialista e, appunto, "La Lupa" di Paolo Orano.

POSSEDUTO: 1910-1911

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia del socialismo, 1956



89. IL POPOLO D'ITALIA

"Quotidiano socialista", il "Popolo d'Italia" fu fondato a Milano il 15 novembre 1914 da Benito Mussolini che lo diresse fino all'avvento del fascismo al potere (1922) e poi ne rimase l'ispiratore, quando la direzione passò al fratello Arnaldo e successivamente, al figlio di questo, Vito. Nella testata due motti, uno di Blanqui: "Chi ha del ferro, ha del pane", l'altro di Napoleone: "La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette". Mus-

# Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.

BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.

NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Quin
Italia	L. 16,00	7,50	3,75	1,85
Estero	L. 32,00	16,00	8,00	3,00

In somma separata rest. 5 - Arretrati rest. 10 - Estero il doppio

Anno II. - N. 142 - Milano, Lunedì 24 Maggio 1915

PREZZI DELLE INSEZIONI - Negli spazi riservati agli annunci: Ultima pagina (circa in 12 colonne) L. 1,- la linea - Pagine intere (divise in 6 colonne) L. 2,50 la linea - Pubblicità Permanente L. 2,50 la linea - Insezioni finanziarie L. 2,50 la linea - Necrologie L. 1,50 la linea - Gli avvisi di compagnia e i soccorsi di linea di 4 passi - Prezzi Pubblicità relativi a pagine intere in 11 pagine.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE  
Tel.: 10000 e 10111  
Via Paolo da Cannobio, 85  
UFFICIO DI PUBBLICITÀ  
Tel.: 10000 e 10111  
Via Manzoni N. 6

## L'ITALIA HA DICHIARATO LA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Lo stato di guerra comincia oggi - La mobilitazione generale avviene con entusiasmo

### POPOLO, IL DADO E' TRATTO: BISOGNA VINCERE!

...E guerra sia!

La sorte dei piroscali tedeschi  
trattenuti nei nostri porti  
Un decreto reale

La dichiarazione di guerra all'Austria  
Il barone Macchio ha ritirato i passaporti

Roma, 23 sera.

l'ora, l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria-ungheria il primo del grande dramma è finito. La diplomazia che durante i lunghi mesi - indifferente a divenire le volte dell'immane disastro - ha costretto, oggi, ora il posto alla forza delle armi. Il passato il tempo delle "nostre" della "pratiche", ma ha la parola il "cammino" ristorante condotta sul modello tedesco. Tra il lupo e la Volpe c'è un popolo di barbari superficialmente incivili e autoritario, ma noi non siamo tedeschi o barbare. Noi non avremo remissione per gli eserciti combattenti contro di noi e mirano a colpire il nemico nei suoi centri vitali, ma te sono sicuro che la storia della

ROMA, 23 notte.  
La Gazzetta ufficiale pubblica un nuovo decreto con cui si stabilisce che chi è sottoposto all'embargo degli articoli 211 e 212 del Codice della Marina Mercantile. Il decreto è così motivato:  
"Visto il Codice per la Marina Mercantile del Regno d'Italia; visto che le Potenze belligeranti nell'attuale conflitto, intrano"

solini riempì le prime pagine di titoli rabbiosi ed efficaci, di brevi note e di polemiche contro neutralisti e "disfattisti", e in particolare contro la politica del partito socialista che dieci giorni dopo lo espulse. Il quotidiano ebbe un notevole successo di vendita raggiungendo all'inizio 30.000 copie, che diventeranno durante la guerra 50.000 e, in certe particolari occasioni, anche 80.000.

Organo e giornale-guida della stampa fascista, il "Popolo d'Italia" pubblicò anche dei supplementi mensili: la "Rivista illustrata del Popolo d'Italia" e "Gerarchia", quest'ultima diretta da Margherita Sarfatti.

Cessò le pubblicazioni nel 1945, con il crollo della Repubblica di Salò e la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo.

Quanto al posseduto, i vari bollettini della Società Letteraria lo segnalano presente fino alla cessazione delle pubblicazioni ma finora le varie annate, a parte quelle iniziali 1914-1918, non sono ancora state reperite.

#### BIBLIOGRAFIA

V. Castronovo - L. Giacheri Fossati - N. Tranfaglia, 1979



## BIBLIOGRAFIA

### FONTI INEDITE DALL'ARCHIVIO DELLA SOCIETÀ LETTERARIA

*Verbali delle assemblee*, 1912-1915.

*Verbali della Conservazione*, 1864-1871, 1908-1920.

*Repertorio delle normali, discipline e varietà, estratto dagli atti e protocolli della Società Letteraria dall'epoca della sua fondazione a tutto il 1870*, Tomo I, manoscritto redatto da Antonio Zambelli.

*Repertorio delle normali, discipline, varietà, estratto dagli Atti e Protocolli della Società Letteraria di Verona dal 1871 a tutto il 1877*, Tomo II, manoscritto redatto da Antonio Zambelli.

V. SIMEONI: *La Società Letteraria di Verona (1808-1848): contributo alla storia della circolazione delle idee nel Risorgimento*. Tesi di laurea, relatore A. Ventura, Università di Padova, aa. 1988/89.

### FONTI EDITE

*Catalogo dei libri e giornali della Società di Verona a tutto l'anno 1860*, Verona, Dalla tipografia di Antonio Merlo, 1861.

*Catalogo delle opere e giornali della Società Letteraria di Verona per gli anni 1861-1862. Appendice*, Verona, Vicentini e Franchini, 1864.

*Catalogo dei libri e giornali della Società Letteraria di Verona per gli anni 1863-1864. Appendice*, Verona, Vicentini e Franchini, 1865.

*Biblioteca della Società Letteraria di Verona, 1864-1875*, Verona, Società Letteraria editrice, 1864-1875 (pubblicazione dapprima trimestrale, poi semestrale).

"*Bollettino della Società Letteraria*", dal 1925.

### BIBLIOGRAFIA

A. ACCAME BOBBIO, 1985: *Le riviste del primo Novecento*, Brescia, La Scuola, 1985.

A. ALBERTAZZI, 1978: voce "Cassani, Giacomo", in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXI, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1978.

M. ALLEGRI, 1982: *La "Rivista viennese" (1838-1840): un episodio della cultura tedesca in Italia nel primo Ottocento*, in "*Bollettino della Società Letteraria*", n. 5/6, 1982

S.P. ANSELMO, 1937: *Fotografia futurista e simultaneità*, in *Simultaneismi/simultaneità*, Roma-Parigi, Bulzoni-Nizet, 1987 (Quaderni del Novecento francese, 10).

"*ARENA*", Natale 1898.

A. ARSLAN - M. RAFFELE, 1981: *Fanfulla della Domenica*, a cura di Antonia Arslan e Mariagrazia Raffele, Treviso, Canova, 1981.

A. ASOR ROSA, 1990-1991: *La letteratura italiana. Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici*. Diretta da A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1990-1991.

A. BALDINI, 1931: *Stonature di cinquant'anni fa: La Farfalla petroliera*, in "*Nuova Antologia*", n. 355, 1931.

M. BARSALI, 1967: voce "Bertelli, Luigi (Vamba)", in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. IX, 1967.

G. BELTRAMINI - E. DONATI, 1980: *Piccolo dizionario veronese-italiano*, Verona, Ed. di Vita Veronese, 1980.

G. BIADENE, 1979: *Solidarietà e amicizia: il gruppo de "La Donna" (1870-1880)*, in "*Nuova dwf donnawomanfemme*", n. 10/11, 1979.

*BIBLIOGRAFIA del socialismo e del movimento operaio italiano*. Vol. 1, Periodici (2 tomi), Roma-Torino, Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio italiano, 1956.

B. BIRAL, s.d.: *Il tentativo reazionario nel biennio 1898-1900: la Gazzetta di Venezia*, Venezia, Stamperia di Venezia, s.d.

*La BRAIDENSE: la cultura del libro e delle biblioteche nella società dell'immagine*. Promosso dalla Fondazione Luigi Berlusconi, Firenze, Artificio, 1991.

A. BUTTAFUOCO, 1989: "*In servitù regine*": *educazione ed emancipazione nella stampa politica femminile*, in *L'educazione delle donne: scuole e modelli di vita femminile dell'Italia dell'Ottocento*, a cura di S. Soldani, Milano, Angeli, 1989.

A. BUTTAFUOCO - R. DE LONGIS, 1982: *La stampa politica delle donne dal 1861 al 1924. Repertorio-catalogo*, a cura di A. Buttafuoco e R. De Longis, in "*Nuova dwf donnawomanfemme*", n. 21, 1982 (fasc. titolato: *La piccola fronda: politica e cultura nella stampa emancipazionista, 1861-1924*).

L. CARGNELUTTI - F. MICELLI, 1978: *Il Politecnico: repertorio mensile di Studij applicati alla Prosperità e Cultura Sociale*, a cura di L. Cargnelutti e F. Micelli, Treviso, Canova, 1978.

M. CARLINO, 1984: voce "*Cozzani, Ettore*", in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 30, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1984.

V. CASTRONOVO - L. GIACHERI FOSSATI - N. TRANFAGLIA, 1979: *La stampa italiana nell'età liberale*, Bari, Laterza, 1979 (*Storia della stampa italiana*, vol. III, a cura di V. Castronovo e N. Tranfaglia).

*CATALOGO storico delle edizioni Pomba e Utet 1791-1990*, a cura di Enzo Bottasso, Torino, Utet, 1991.

S. CELLA, 1974: *Profilo storico del giornalismo nelle Venezia*, Padova, Liviana, 1974.

*CENNI e documenti sul processo pendente in Appello tra il sig. Dario Papa direttore dell'Arena ed il direttore del Giornale di Verona*, [raccolti da] Osvaldo Perini, Verona, Tip. Cesira Noris, 1877.

V. CHIARENZA, 1975: *Cronaca Bizantina*, a cura di V. Chiarenza, Treviso, Canova, 1975.

G. CHIOSSO, 1992: *I periodici scolastici nell'Italia del secondo ottocento*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La scuola, 1992.

A. CIMMINO, 1980: voce "*Chauvet, Costanzo*", in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXIV, 1980.

V. COLOMBO, 1965: *Cronache politiche veronesi, 1866-1876*, Verona, Edizioni di Vita Veronese, 1965.

M. DE MARCO, 1976: *Il Gazzettino: storia di un quotidiano*, Venezia, Marsilio, 1976.

S. DE STEFANIS CICCONE, 1971: *La questione della lingua nei periodici letterari del primo '800*, Firenze, Olshki, 1971.

*DICTIONNAIRE de biographie française*, Paris, Librairie Letouzey et ané, 1933-

M. FAINI, 1975: *Bianca e santa è la nostra bandiera: la polemica politica cattolica tra l'800 e il '900*. Antologia di versi a cura di Mario Faini, Roma, Coines, 1975.

R. FASANARI, 1967: *Il socialismo visto dal settimanale cattolico antimassonico "Il martello" pubblicato in Verona dal 1895 al 1899*, in "*Bollettino della Società letteraria*", 1967.

- F. FATTORELLO, 1960: *Giornali e riviste*, in *Notizie introduttive e sussidi bibliografici*, 2.ed., parte terza, Milano, Marzorati, 1960, pp. 37-156 (*Problemi ed orientamenti critici di lingua e letteratura italiana*).
- F. FATTORELLO, 1937: *Il giornalismo italiano dalle origini agli anni 1848-1849*, Udine, Istituto delle edizioni accademiche, 1937.
- R. FIORASO, 1985: *Appunti sul Salgari "veronese"*, in *"Venetica"*, n. 3, 1985.
- G. GAETA, 1966: *Storia del giornalismo*, 2 voll., Milano, Vallardi, 1966.
- G. GAGLIARDI, 1911: *Storia della Società Letteraria di Verona*, Verona, Cabianca, 1911.
- A. GALANTE GARRONE - F. DELLA PERUTA, 1979: *La stampa italiana del Risorgimento*, Bari, Laterza, 1979 (*Storia della stampa italiana*, Vol. II, a cura di V. Castronovo e N. Tranfaglia).
- I *GIORNALISTI italiani: profili e smorfie*, autore ed editore "Capitan Fracassa", 1904 (ed. f.c. per gli abbonati 1904).
- M. GRANDINETTI, 1976: *La proprietà dei giornali dal 1861 al 1975*; in appendice a *La stampa italiana del neocapitalismo*, Bari, Laterza, 1976 (*Storia della stampa italiana*, vol. VI, a cura di V. Castronovo e N. Tranfaglia).
- E. HATIN: *Bibliographie historique et critique de la presse périodique française*, Paris, Editions Anthropos, s.d. (1. ed. 1866).
- M. ISNENGGHI, 1970: *Il mito della grande guerra: da Marinetti a Malaparte*, Bari, Laterza, 1970.
- M. ISNENGGHI, 1977: *Giornali di trincea*, Torino, Einaudi, 1977.
- G. LICATA, 1981: *120 anni di giornali dei cattolici italiani*, Milano, Pan, 1981.
- L. LODI, 1930: *Giornalisti*, Bari, Laterza, 1930.
- J. LONGNON, 1965: *Le troisième centenaire du Journal des savants*, in *"Journal des savants"*, 1965.
- G. LUTI, 1986: *Critici, movimenti e riviste del '900 letterario italiano*, a cura di Giorgio Luti, Roma, La Nuova Italia scientifica, 1986.
- G. MURARO, 1967: *Verona fine Ottocento*, Verona, Ed. di Vita Veronese, 1967.
- P. MURIALDI, 1978: *Giornali*, in *Storia d'Italia*, 2, a cura di F. Levi, U. Levra, N. Tranfaglia, Firenze, La Nuova Italia, 1978 (*Il mondo contemporaneo*, 1).
- E. ODDONE, 1974: *Il Conciliatore*, a cura di E. Oddone, Treviso, Canova, 1974.
- P. PANCRAZI, 1934: *Ferdinando Martini, il Carducci e il Fanfulla della Domenica*, in *"Nuova Antologia"*, n. 376, 1934.
- A. PASA, 1980: *Il giovane Lombroso a Verona*, in *"Bollettino della Società Letteraria"*, n. 1/2, 1980.
- L. PELLEGGATTA: *Dall'archivio al Bollettino: questioni di metodo*, in *Per una storia della Società Letteraria nel '900*, a cura di A. Battaglia, Verona, Società Letteraria, 1993.
- I *PERIODICI di Milano: bibliografia e storia*, Milano Feltrinelli, 2 voll., 1956-1961.
- P. PIASENTI, 1961: *Emilio Salgari fra cronaca e storia*, in *"Vita veronese"*, A. XIV, 1961.
- C. POGLIANO, 1984: *L'utopia igienista (1870-1920)*, in *Storia d'Italia*, Annali 7, *Malattia e medicina*, a cura di F. Della Peruta, Torino, Einaudi, 1984.
- G. POLLORINI, 1961: *Vecchio giornalismo veronese*, in *"Vita veronese"*, A. XIV, 1961.
- G. PONZO, 1980: *Le origini della libertà di stampa in Italia, 1846-1852*, Milano, Giuffrè, 1980.
- S. POZZANI, 1975: *"La Fenice" di Legnago*, in *"Vita Veronese"*, A. XXVIII, 1975.
- G. PREZZOLINI, 1960: *Il tempo della "Voce"*, Milano-Firenze, Longanesi-Vallardi, 1960.
- G. SANCASSANI, 1980: *Il periodo napoleonico e la fondazione della Società Letteraria*, in *"Bollettino della Società Letteraria"*, n. 1/2, 1980.
- G. SCALIA, 1961: *La cultura italiana del '900 attraverso le riviste*, IV, a cura di Gianni Scalia, Torino, Einaudi, 1961.
- G. SCHUMANN, 1898: *Un centenario giornalistico: l'Allgemeine Zeitung*, in *"Nuova Antologia"*, n. 159, 1898.
- J. SGARD, 1991: *Dictionnaire des journaux 1600-1789*, sous la direction de J. Sgard, Paris, Universitas, 1991.
- P. SIMONI, *Oswaldo Perini (note biografiche)*, in *"Studi storici veronesi Luigi Simeoni"*, vol. XXX-XXXI, 1980-81.
- P. SIMONI, *Contributo per una bibliografia di Oswaldo Perini*, in *"Studi storici Luigi Simeoni"*, vol. XXXII, 1982.
- L. SORMANI-MORETTI, *La provincia di Verona: monografia statistica, economica, amministrativa*, Firenze, Olshki, 1904.
- V. TEDESCO, 1991: *La stampa satirica in Italia, 1860-1914*, Milano, Angeli, 1991.
- F. UGLIETTI, 1980: *La prima socia della Società Letteraria*, in *"Bollettino della Società Letteraria"*, n. 1/2, 1980.
- F. UGLIETTI, 1981: *"La Società Letteraria" tra cultura e vita civile: due commercianti tra i promotori della Società Letteraria*, in *"Bollettino della Società Letteraria"*, n. 3/4, 1981.
- J. P. VITTU, 1991: *Journal des savants (1665-1792, puis 1797 et depuis 1816)*, in *Dictionnaire des Journaux 1600-1789*, sous la direction de J. Sgard, Paris, Universitas, 1991.
- M. ZANGARINI, 1991: *La stampa a Verona, in L'Arena, centoventicinquesimo anniversario, 1866-1991*, Verona, 1991.

#### CATALOGHI E BIBLIOGRAFIE

*CATALOGO collettivo dei periodici delle biblioteche piemontesi*, 2 voll., Torino, Regione Piemonte, s.d.

*CATALOGO collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche / Consiglio nazionale delle ricerche*, 2 voll. Roma, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1990.

*CATALOGO dei periodici correnti delle biblioteche lombarde*, 5 voll., Milano, Bibliografica, 1985-1991.

*CATALOGO dei periodici delle biblioteche lombarde*, redatto dalla Biblioteca comunale di Milano: catalogo centrale delle biblioteche lombarde, voll. 7, Milano, Comune di Milano, 1964-1979.

*PERIODICI italiani 1886-1957*, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1980.

#### ENCICLOPEDIA

*ENCICLOPEDIA italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1929-1937 (voll 35 + appendici).

*ENCYCLOPAEDIA britannica*, voll. 30, London, Encyclopaedia britannica, 1978.

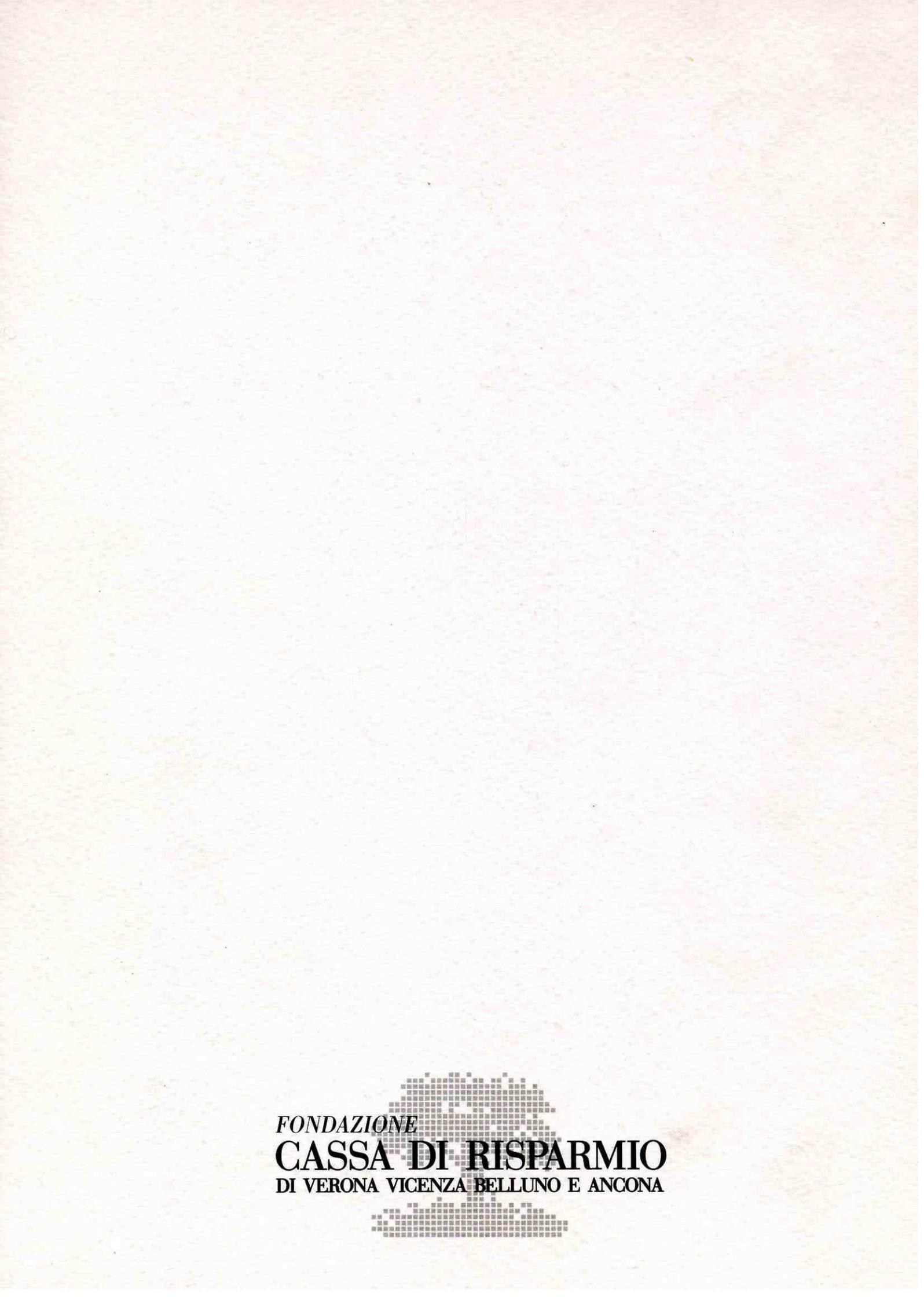
ELENCO ALFABETICO  
DEI PERIODICI CONSIDERATI

*Le testate precedute da asterisco sono veronesi.*

- \* L'Adige (scheda 24)
- \* L'Alba (scheda 18)
- \* L'Alleanza: corriere veronese (scheda 5)
- Allgemeine Zeitung (scheda 73)
- Annali delle scienze del Regno Lombardo Veneto (scheda 30)
- Annali universali di medicina (scheda 36)
- \* L'Arena (scheda 24)
- L'Arte in Italia (scheda 51)
- Avanti della domenica (scheda 87)
- \* L'Avvisatore dell'Adige (scheda 1)
- \* Bertoldo (scheda 23)
- \* Bollettino autografico della Nuova Arena (scheda 6)
- \* Bollettino dell'Indicatore veronese (scheda 17)
- \* Bollettino ufficiale della Prefettura della provincia di Verona (scheda 12)
- Le Cabinet de lecture (scheda 31)
- \* Can da la scala (scheda 22)
- \* Il Collettore dell'Adige (scheda 16)
- Il Conciliatore (scheda 58)
- \* Il Consultore amministrativo (scheda 11)
- Il Convegno (scheda 64)
- Conversazioni della domenica (scheda 65)
- Corriere illustrato della domenica (scheda 86)
- \* Corriere veronese (scheda 5)
- Cosmorama pittorico (scheda 50)
- Cronaca bizantina (scheda 66)
- \* La Cronaca rosa (scheda 20)
- La Cultura (scheda 60)
- Domenica del corriere (scheda 85)
- Don Chisciotte della Mancina (scheda 78)
- Don Chisciotte di Roma (scheda 78)
- Don Pirloncino (scheda 77)
- La Donna (scheda 82)
- L'Eroica (scheda 68)
- Les Etats-unis d'Europe (scheda 83)
- Il Fanfulla (scheda 62)
- Il Fanfulla della domenica (scheda 62)
- La Farfalla (scheda 61)
- \* La Fenice (scheda 3)
- Il Fischietto (scheda 76)
- La Fotografia artistica (scheda 53)
- La Gara degli indovini (scheda 42)
- Gazzetta di Milano (scheda 70)
- Gazzetta di Venezia (scheda 71)
- Gazzetta privilegiata di Venezia (scheda 71)
- \* Giornale dell'Adige (scheda 2)
- \* Giornale di Verona (scheda 4)
- Giornale enciclopedico di Napoli (scheda 26)
- Giornale italiano delle malattie veneree e delle malattie della pelle (scheda 39)
- Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche (scheda 28)
- Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete (scheda 29)
- \* Giornale veronese (scheda 2)
- L'Igea (scheda 37)
- L'Illustrazione universale (scheda 84)
- \* L'Indicatore veneto (scheda 17)
- \* L'Indicatore veronese (scheda 17)
- L'Industriale (scheda 41)
- Journal de l'Empire (scheda 72)
- Journal des débats politiques et littéraires (scheda 72)
- Journal des savants (scheda 25)
- Lacerba (scheda 69)
- Lectures pour tous (scheda 48)
- \* La Lega liberale veronese (scheda 10)
- Il Libero pensatore (scheda 55)
- Il Lucifero (scheda 32)
- La Lupa (scheda 88)
- Magasin d'éducation et de récreation (scheda 47)
- \* Il Martello (scheda 9)
- \* Il Martello della Massoneria (scheda 9)
- La Mode illustrée (scheda 43)
- La Nature (scheda 40)
- \* El Negro (scheda 21)
- \* El Novo Negro (scheda 21)
- \* La Nuova Arena 1873-1874 (scheda 6)
- \* La Nuova Arena 1882-1886 (scheda 8)
- \* Nuova Gazzetta di Legnago (scheda 3)
- Nuova Illustrazione universale (scheda 84)
- Pasquino (scheda 80)
- Il Pensiero educativo (scheda 49)
- \* Il Poligrafo (scheda 15)
- Il Politecnico (scheda 33)
- Il Popolo d'Italia (scheda 89)
- Il Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti (scheda 27)
- Il Pungolo della domenica (scheda 63)
- \* Raggugli giuridici (scheda 14)
- Rassegna bibliografica della letteratura italiana (scheda 67)
- Le Rationaliste (scheda 54)
- Il Rinnovamento (scheda 57)
- Il Rinnovamento cattolico (scheda 56)
- \* La Rivista (scheda 13)
- Rivista di scienza (scheda 35)
- Rivista minima (scheda 34)
- Rivista minima di scienze, lettere ed arti (scheda 34)
- Rivista omiopatica (scheda 38)
- Rivista viennese (scheda 59)
- \* La Ronda (scheda 19)
- La Scena illustrata (scheda 52)
- \* Se vegno mi, eh! (scheda 21)
- Il Secolo (scheda 85)
- Il Secolo illustrato della domenica (scheda 85)
- Il Sole (scheda 74)
- Lo Spirito folletto (scheda 79)
- Sport illustrato (scheda 44)
- \* La Sveglia: corriere veronese (scheda 7)
- Il Tesoro delle famiglie (scheda 46)
- Le Tour du monde (scheda 45)
- Travaso delle idee (scheda 81)
- L'Unità italiana (scheda 75)
- \* La Voce degli operai della Nuova Arena (scheda 8)







FONDAZIONE  
**CASSA DI RISPARMIO**  
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA